Domani alle 19 tutti a S. Giovanni ad ascoltare il compagno Palmiro Togliatti

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXX (Nuova Serie) - N. 154 | GIOVEDI' 4 GIUGNO 1953 | ★ | Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

ELETTORI, COMPAGNI!

Vigilate contro le provocazioni clericali dell'ultim'ora

VIGILANZA!

Il colossale broglio, per eludere la volontà degli elettori, che si aprì con la presentazione e la imposizione della legge-truffa ha cominciato ormai da settimane ad articolarsi in modi molteplici e altrettanto precisi, ed oggi, a pochi giorni dalle elezioni, è già possibile rappresentarne agli elettori ed al Paese, almeno in parte, la complessa, ma chiara, ramificazione e articolazione. Nella preparazione del broglio lavorano di conserva i partiti apparentati con in testa la Democrazia cristiana, le parrocchie e gli organi dello Stato che in vista delle elezioni hanno accentuato il carattere di strumenti al servizio della fazione provvisoriamente al potere.

E vediamone alcune aspetti. Dal 30 marzo ad oggi, decine di sindaci democratici sono stati sospesi dalla carica di ufficiali del governo per addebiti che, se fossero stati fondati, avrebbero potuto se non giustificare, almeno spiegare, provvedimenti prefettizi di sospensione dalla carica di sindaco in quanto capo dell'amministrazione comunale; mai però da quella di ufficiale del governo. Le sospensioni tuttavia se non si spiegano alla luce delle leggi vigenti, hanno una loro comprensibile e trasparente spiegazione politica: il sindaco, in quanto ufficiale del governo presiede all'Ufficio elettorale, ed è presidente della Commissione comunale elettorale che decide su tutte le questioni relative al complesso meccanismo delle elezioni, ivi compresa la nomina degli scrutatori. Basta pensare alla situazione di tanti nostri Comuni, per renderci agevolmente conto di che cosa significhi un funzionario scelto su misura dal prefetto e investito di un mandato preciso e per capire come divenga possibile predisporre le cose perchè allo scrutinio si abbiano determinati risultati. Per compiere il broglio, è decisiva la composizione del seggio elettorale; da qui la faziosa esclusione di scrutatori del nostro Partito e del Partito socialista in numerosi Comuni del Mezzogiorno e la loro nomina in numero trascurabile in altri ancor più numerosi. Senza veste alcuna, i prefetti sono intervenuti per chiedere ai Presidenti delle Corti di Appello la esclusione di determinati cittadini, noti o sospettati come oppositori del governo, dalla nomina a presidenti di seggio;, e purtroppo, la suggestione non è stata sempre priva di effetto. E questo è solo l'aspetto più sfacciato dello scandalo.

Sul piano più strettamente di partito (e soprattutto parrocchiale) una delle forme più gravi è quella della sostituzione delle schede già attuata nelle precedenti elezioni e che dalle notizie giunte da Salerno e da altre province sembra stia per assumere forme impressionanti. Più grave e più pericolosa perchè al fondo di essa sta il ricatto che le condizioni di indigenza rendono possibile in direzione degli elettori meno consapevoli e più sottomessi. Anche qui composizione del seggio elettorale e sostituzione delle schede sono due atti che vanno considerati assieme; se viene meno l'uno anche l'altro minaccia di fallire. E' chiaro infatti che dovendosi controllare, numerare e firmare preliminarmente le schede, prima che esse siano consegnate agli elettori, basterà verificare la scheda al momento in cui viene restituita dopo che il voto è stato espresso, per riconoscere se vi è stata sostituzione. Qui la vigilanza è tutto, e bisogna volerla e poterla esercitare; sia con gli scrutatori, dovunque vi siano, sia con i rappresentanti di lista, là dove l'arbitrio e la prepotenza ci abbiano esclusi dai seggi.

Vigilanza per l'identificazione dell'elettore; bisogna esigere il rispetto assoluto delle disposizioni di legge. Nessun documento all'infuori di quelli previsti dalla legge deve essere riconosciuto valido; la esibizione del documento di identità deve essere pretesa per gli appartenenti alle Forze Armate, in particolare alla P.S. e ai carabinieri che il documento devono necessariamente possedere; lo stesso dicasi per gli appartenenti al clero, fra i quali in ogni elezione vi è sempre stato un buon numero di individui disposti a cristianamente sacrificarsi per votare due o più volte.

Vigilanza attentissima sugli elettori che dichiarano di non possedere il documento di identificazione e si fanno garantire da altri; a costoro possono essere rivolte tutte le domande che si ritengono necessarie per accertarne l'identità. E' il mezzo più efficace per scoprire l'imbroglio quando l'imbroglio vi sia.

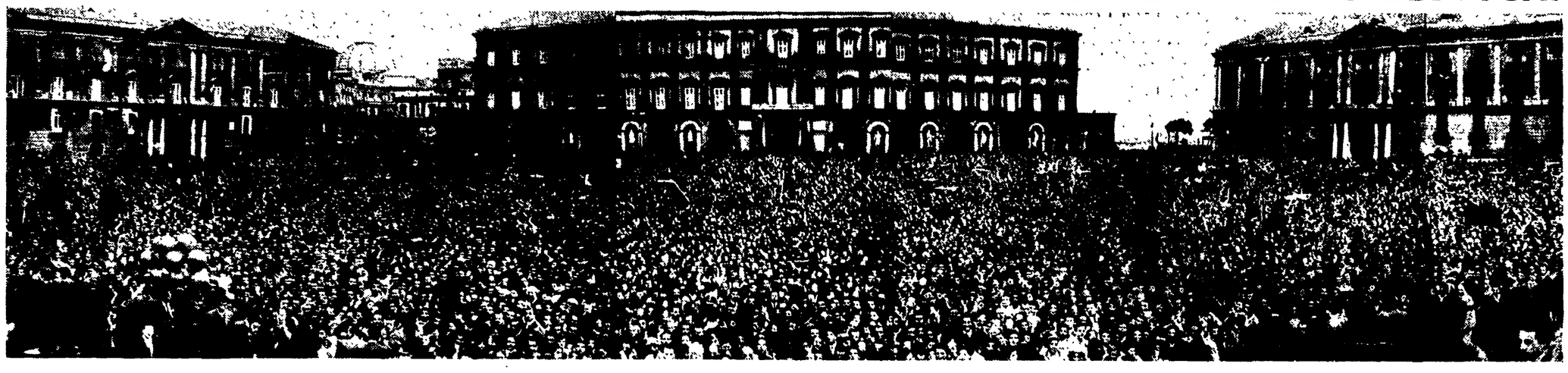
Vigilanza sugli elettori che possono essere accompagnati in cabina; il certificato medico (dell'Ufficiale sanitario e medico condotto) non è da solo sufficiente; deve essere ben visibile la impossibilità per lo elettore di esprimere il voto da solo; e se si tratta di deficienti, essi non devono essere ammessi; in questi casi non si tratta di «impossibilità» ma di «incapacità», che è evidentemente altra cosa.

La vigilanza ai seggi non garantisce dai brogli delle iscrizioni in due o più sezioni o anche in comuni diversi; molti casi sono già noti e, per le persone che vi sono interessate, appare evidente che non si tratta di errori casuali; la vigilanza ai seggi va dunque completata e fatta precedere da un lavoro attento di controllo sulle liste sezionali per l'individuazione preliminare degli elettori.

Sventare i brogli perchè il responso delle elezioni non sia alterato e falsificato a vantaggio di coloro che preparano la truffa per sostituirla alla fiducia del corpo elettorale: è questo il compito più importante per i comunisti e per i democratici da oggi al compimento delle operazioni elettorali. Nessuna iniziativa sia omessa o trascurata; ognuna di esse può essere decisiva e può far fallire il broglio colossale ordito ai danni del popolo e della nazione.

GIULIO TURCHI

CIRCA DUECENTOMILA NAPOLETANI HANNO ASCOLTATO MARTEDI' IL CAPO DEL P. C. I.



Ecco una panoramica di Piazza Plebiscito a Napoli mentre il compagno Togliatti chiama il Mezzogiorno a votare contro la legge truffa

GRAVI DICHIARAZIONI CONTRO LA SOVRANITA' POPOLARE

De Gasperi osa contestare agli elettori il diritto di votare contro i democristiani

Ammissioni sull'inefficienza del governo - Teorizzata l'inamovibilità del regime clericale
Il ridicolo spauracchio del salto nel buio - Prospettato perfino l'intervento straniero

Assai gravi dichiarazioni sono state rese dal presidente del Consiglio in una intervista rilasciata ieri al settimanale *Il Tempo*. La sostanza di queste dichiarazioni si riassume nel concetto che il governo democristiano non riconoscerebbe la validità democratica di un responso delle urne sfavorevole alla Democrazia cristiana, e che non considera possibile alcun governo che non si fondi sul monopolio politico clericale.

Nella prima parte dell'intervista De Gasperi, rispondendo ad alcune domande, ha fatto comprendere di essersi presentato alle popolazioni meridionali con notevole preoccupazione, per la gravità della situazione di abbandono in cui il Mezzogiorno versa. «Quando si confronta — egli ha detto — la somma di aspirazioni e di bisogni del popolo meridionale con la limitatezza dei mezzi a nostra disposizione, è impossibile sottrarsi a un senso di sconforto». «Allora — egli ha proseguito — vien fatto di chiedersi con trepidazione: si renderà conto il popolo italiano che non è per difetto di buona volontà o di capacità che non riusciamo a fare tutto quello che vorremmo fare?». Come si vede, la baldanza dei «fatti» democristiani cede il posto alle pietose giustificazioni sui «mezzi limitati» e ai pretesti meschini sulla «naturale povertà del Paese».

Incertezza

Da queste piagnucolose ammissioni sul fallimento del governo democristiano, De Gasperi è passato ad ammettere di non esser certo del risultato del voto del 7 giugno. «Non sarebbe di buon gusto ostentare alla vigilia di una prova elettorale tanto impegnativa — egli ha precisato — una certezza di vittoria».

E qui De Gasperi, giunto alla parte centrale dell'intervista, ha ricapitolato i temi più reazionari della sua personale campagna elettorale, ed ha brutalmente formulato la tesi della inamovibilità del suo regime. «Il governo — egli ha detto, quasi per sottolineare che egli parlava in qualità di presidente del Consiglio — è forzatamente costretto ad essere *giudice e parte al tempo stesso*. Perchè questo? Perchè purtroppo nel nostro Paese non esiste oggi alternativa possibile, ossia democratica, all'attuale maggioranza. Se non esistessero, a destra e a sinistra, ingenti masse elettorali che sono fuori della democrazia, sarebbe stato piacevole per il governo mettersi da parte, e lasciar decidere il Paese senza sollecitare il suo voto. Che avrebbe comportato la sua sconfitta? Niente di irreparabile... Ma in Italia — ha soggiunto De Gasperi toccando il colmo della *impudenza* — la situazione è profondamente diversa.

Minaccia del caos

Al di fuori dei partiti del centro democratico non ci sono che partiti di più che dubbia fedeltà alla tradizione della democrazia. Era quindi nostro dovere avvertire il Paese, svegliarlo, metterlo in condizioni di valutare tutta la gravità del *salto nel buio* a cui si trovava e si trova esposto. Non è colpa nostra se questa lotta è stata impostata ancora una volta come una scelta tra la democrazia e la antidemocrazia».

Nè De Gasperi si è fermato qui. Continuando a teorizzare la identificazione della democrazia con il suo regime, egli ha affermato che un Parlamento eletto dal popolo in modo tale da negare la maggioranza alla coalizione clericale non potrebbe «offrire una base sicura ad un governo efficiente». Ha prospettato di conseguenza il caos, perfino «un periodo più o meno lungo e sanguinoso di guerra civile», e soluzioni di forza. Perdendo del tutto la testa, il presidente del Consiglio si è financo posto il problema di un eventuale intervento armato americano in Italia «per costringere con le armi gli italiani a mantenersi sul terreno della democrazia quando lo avessero volontariamente abbandonato»: egli ha soggiunto che questa eventualità la ritiene assurda, cionondimeno ha toccato questo tasto, confermando di non esser capace di guardare ai problemi nazionali se non nello stato d'animo di un volgare *quisling* servo degli americani.

Neppure nei suoi comizi, come si vede, De Gasperi aveva così nettamente contrapposto il monopolio politico clericale alla libera scelta del popolo. Raramente si era espresso in termini così aperti di «guerra fredda», mostrando di considerare la Nazione come destinata ad essere permanentemente divisa in due. Quel che è più grave, egli è sceso su questo terreno inqualificabile nella veste ufficiale di presidente del Consiglio. Che cosa significa dichiarare di considerare «fuori della democrazia» milioni e milioni di cittadini italiani, se non un rifiuto pregiudiziale di accettare la volontà democratica del corpo elettorale e della Nazione quale che essa sia? Che cosa significa negare la possibilità di una nuova maggioranza, se non decretare la fine del regime democratico e imporre come dato indiscutibile la necessità di una dittatura clericale?

Se l'intervista è dunque di scandalosa gravità, essa è però rivelatrice anche e soprattutto indice della folle paura della sconfitta di cui sono preda i corrotti gerarchi democristiani. Privi di argomenti, battuti su tutti i terreni, ridicolizzati nella polemica, privi di consenso nel Paese, agitano lo spettro del «salto nel buio», della guerra civile, del caos e perfino dell'intervento straniero, proprio come fece la monarchia alla vigilia della sua definitiva condanna! Se ancora qualcuno avesse nutrito dubbi in proposito, l'intervista di De Gasperi spiega una volta di più quale inganno si celi dietro la legge-truffa e la cosiddetta «coalizione di centro» dietro il paravento del dilemma «democrazia o antidemocrazia», appaiono i lividi propositi totalitari della Democrazia cristiana. Lo scatto della legge-truffa — è De Gasperi che lo dice — verrebbe considerato dalla D.C. come una concessione di pieni poteri e come la fine del regime democratico e parlamentare, che la D.C. identifica oggi col caos.

Borghese cacciato da Padova e Rovigo

PADOVA, 3 — Solo nel corso di questa notte i missini hanno avuto il coraggio di affiggere i manifesti per annunciare il comizio che il traditore Borghese avrebbe dovuto tenere oggi.

Ma la risposta della città è stata pronta e di grande ampiezza: il PCI per primo seguito poi dagli altri partiti inviava una delegazione in Prefettura. Anche dalle fabbriche partivano numerose delegazioni. Le strade si sono subito coperte di striscioni antifascisti.

La stessa accoglienza il traditore riceveva stasera a Rovigo, per cui i prefetti delle due città dovevano vietare i due comizi di Borghese.

AL TERMINE DI UN COMIZIO DI DE MARSANICH

Scontri fra missini e polizia nelle strade centrali di Napoli

Una cinquantina di feriti da armi da fuoco e sfollagente

DALLA REDAZIONE NAPOLETANA

NAPOLI, 4 (mattina) — *Gravi incidenti che tengono tuttora — è l'una di notte — il centro di Napoli presidiato dalle forze di polizia, hanno avuto luogo ieri sera a Napoli. E' importante, per comprendere come si sono svolti i fatti, seguirli cronologicamente. Alle ore 19,30 ha avuto luogo in Piazza Plebiscito un comizio del MSI nel quale ha preso la parola l'ex gerarca Augusto De Marsanich. Il discorso è stato di polemica rispetto alla D.C., ma vi era ribadito che il contenuto essenziale del MSI è l'anticomunismo. L'oratore aveva, tra l'altro, elogiata l'opera di rafforzamento della polizia condotta dal governo clericale, definendo la polizia unico baluardo delle leggi, anche se leggi inique.*

Il comizio ha avuto termine poco dopo le 21. Una folla di circa ventimila ascoltatori è defluita allora per Via Roma ed al di fuori di alcune fischiate a sedi di giornali (tra i quali la stessa «Unità») ed alla sede della Democrazia Cristiana, che è sita appunto in Via Roma, nulla faceva ritenere che si potessero verificare fatti di particolare rilievo.

Viceversa all'inizio di Via Roma, e precisamente sotto le finestre dell'edificio che ospita la maggior parte dei giornali, tra i quali il nostro, si verificava la prima improvvisa carica della polizia, mentre la testa del corteo, costituito dalla folla che defluiva, era ben avanti.

Immediatamente Via Roma acquistava l'aspetto consueto quando tali cariche si verificano. Esse si ripetevano più volte e molti erano i passanti che ne restavano colpiti.

Alle cariche, numerosi gruppi di «missini» reagivano rifugiandosi all'imbocco dei vicoli a Monte di Toledo, dove si accendevano numerosi tafferugli.

Alle 22,10 sembrava che la situazione si avviasse a ritornare alla normalità. A questa ora risultava anche che due cittadini erano stati costretti a riparare in ospedale per contusioni, senonchè verso le 23 nei pressi della «Rinascente» si verificavano gli incidenti più gravi, nel corso dei quali numerosi erano i feriti da arma da fuoco. Tutti questi, in numero di sette, sono civili e due di essi, versano in gravissime condizioni. Oltre che fare uso di armi da fuoco, la polizia ha fatto uso di idranti e del lancio di bombe lacrimogene. Numerose vetrine della «Rinascente» sono andate in frantumi.

Alle nuove cariche, molti dei partecipanti al comizio che continuavano a restare all'imbocco dei vicoli hanno reagito con lancio di pietre che colpivano anche un filobus, il quale rimaneva bloccato. Il bilancio complessivo degli incidenti è di una cinquantina di civili feriti, compresi i sette da arma da fuoco. Tra gli agenti nove contusi ed uno ferito da arma da fuoco alla gamba sinistra. Numerosissimi sono i fermi. Lo stato di fermento determinato dai gravi avvenimenti è molto acuto.

La azione massiccia delle forze di polizia — che, per il modo improvviso come ha avuto inizio è difficile spiegare a quali intenti sia stata ispirata — è stata diretta personalmente dal prefetto di Napoli, oltre che dal questore. Entrambi, inoltre, sono stati visti durante gli episodi insieme con un parlamentare clericale.

E' da rilevarsi che, mentre questi episodi si sono verificati a Napoli, alla vigilia del discorso che vi terrà l'onorevole De Gasperi, in provincia circola indisturbato il criminale di guerra Rodolfo Graziani e si deve solo alla reazione delle popolazioni, come l'altro ieri a Nola, se a costui viene impedito di parlare in piazza.

Che cosa, dunque, si è voluto ottenere con gli episodi di questa sera a Napoli? E' difficile dirlo per il momento, specie se si tiene presente l'aperto e decisivo sostegno dato dal governo e dalle forze cosiddette di centro al ritorno sulla scena politica italiana delle peggiori figure del passato regime.

Comunque, prima che sia possibile un giudizio preciso, un fatto resta ancora ribadito: l'incentivo al disordine, e alla paura che si cerca di alimentare, da una parte e dall'altra, nell'animo della gente semplice, mentre alla sommità gerarchi democristiani e gerarchi fascisti si danno la mano.

NINO SANSONE

Il dito nell'occhio

Il carnevale del liberale

A proposito della fotografia da noi pubblicata, nella quale si vede il senatore Angiolillo, direttore del Tempo, vestito da vescovo, con la mitria in testa e il pastorale in mano, mentre i suoi redattori vestiti da preti sghignazzano tutti attorno, il suddetto Angiolillo risponde che la fotografia è stata ripresa durante un Carnevale nell'anno 1948.

Noi, umilmente, crediamo che il Carnevale non autorizzi nessun buon praticante cristiano a vestirsi da vescovo e mettere in ridicolo la religione. Tanto più che la foto non è stata scattata durante un Carnevale, nè durante l'anno 1948. No, no, senatore, non si dicono le bugie. La foto risale all'anno 1950, ed è stata presa in circostanze che noi conosciamo benissimo e che la decenza ci vieta di riferire particolareggiatamente. Ma perchè Angiolillo fa risalire la cosa al 1948? Chissà, forse perchè i finanziamenti del misterioso «signor Bonomi» al Tempo, cominciano soltanto dopo il 1948, e da quell'epoca il senatore Angiolillo ha cominciato a fare ammenda dei suoi peccatucci passati?

Il fesso del giorno

«Il partito repubblicano ha tutto da guadagnare da una scelta ragionata, cosciente, e responsabile del corpo elettorale». *Bruno Visentini, dalla* Voce Repubblicana.

ASMODEO

LA D.C. TENTA COL BROGLIO DI STRAPPARE IL 50%+1

Lo scandalo delle schede si estende anche a Napoli

Sono state stampate dalla tipografia vaticana di Pompei - Vigilanza sulla truffa delle doppie iscrizioni - Nuove discriminazioni operate fra gli scrutatori

Sentendosi già battuto dall'elettorato, il governo intensifica in questi ultimi giorni — con l'appoggio dell'apparato dei Comitati civici e di una parte del clero — la preparazione e l'attuazione di brogli su vasta scala. L'ultimo in ordine di tempo, ed uno dei più gravi fin qui segnalati, è il broglio delle schede identiche a quelle per le elezioni che sono state stampate dalla tipografia di Pompei — gestita dal clero — e la cui presenza è stata segnalata in provincia di Salerno.

Anche a Napoli, ora, come a Salerno, è stato denunciato che schede elettorali identiche a quelle autentiche sono in possesso di privati cittadini. Una di queste schede è stata trasmessa alla Procura Generale della Repubblica per le opportune indagini. La scheda è stata fatta recapitare ad un dirigente del PCI insieme con una lettera nella quale si dichiara che interi pacchi delle stesse sarebbero in possesso dei democristiani napoletani.

Risulta che le schede sono stampate, così come quelle per la circoscrizione Benevento-Avellino-Salerno, in una tipografia di Pompei, precisamente la S.A. I.P.S.I. (Istituto Poligrafico Specializzato Industriale). La sigla sociale vale appena però a mascherare che si tratta di proprietà della prelatura di Pompei.

In uno dei reparti ha luogo, sotto la sorveglianza della polizia, la stampa delle schede elettorali; e questo particolare non può che rendere ancora più grave il fatto che molti originali delle stesse siano ormai in circolazione.

La denuncia di questo fatto gravissimo, ha provocato una pseudo smentita ufficiosa dell'Ufficio elettorale del Ministero dell'Interno, diramata dall'agenzia governativa ARI. L'agenzia non nega l'esistenza delle schede, asserisce però che si tratta di fac-simili che dovrebbero servire per insegnare a votare agli inesperti; il che è falso perchè la dicitura «Fac-simile» non appare sulle schede incriminate, e questo è un reato perseguibile a termini di legge.

La «smentita» ufficiosa prosegue affermando che con queste schede il broglio non è attuabile in quanto «le schede debbono essere progressivamente numerate dal Presidente del seggio e timbrate con un timbro che porta un numero progressivo e viene inviato, sigillato, a ciascun seggio. La scheda così numerata e timbrata — prosegue la pseudo "precisazione" — deve poi essere firmata dal Presidente del seggio e da uno o più scrutatori. All'atto della consegna della scheda all'elettore, il Presidente del seggio si accerta della timbratura e delle firme, prende nota del numero d'ordine e soltanto allora l'elettore può effettuare nell'apposita cabina le operazioni di voto. Se la scheda vera fosse sostituita con una falsa, il Presidente si accorgerebbe facilmente del trucco».

Fin qui la «smentita». La quale contiene in primo luogo (e ciò sbalordisce, se la fonte è davvero l'Ufficio elettorale del Ministero degli Interni) una menzogna. *Non è vero che le schede debbano* essere firmate anche dal Presidente del seggio. La legge elettorale (art. 34) dice che le schede «devono essere autenticate dagli scrutatori designati dal Presidente»; e prosegue: «Il Presidente apre il pacco delle schede e distribuisce agli scrutatori un numero di schede corrispondenti a quello degli elettori iscritti nella sezione. Lo scrutatore scrive il numero progressivo sull'appendice di ciascuna scheda ed appone la sua firma sulla faccia posteriore della scheda stessa». E' sufficiente dunque che uno degli scrutatori d'un determinato seggio sia in possesso di schede identiche a quelle ufficiali perchè le possa preparare tranquillamente a casa sua, apponendovi la propria firma; è necessario solo, per completare il broglio, che lo scrutatore il quale perpetra la truffa sia in grado di conoscere

(Continua in 2. pag. 3. col.)

Una mostra di Guttuso vietata con un arbitrio

FERRARA, 3 — Con una scandalosa ordinanza, senza addurre alcuna plausibile motivazione, il prefetto di Ferrara ha vietata la mostra di disegni e pitture di Renato Guttuso, che doveva essere inaugurata questa sera stessa nella sala Napoli del castello Estense, sala anche ultimamente a più riprese concessa a vari pittori.

In risposta all'inqualificabile sopruso del funzionario governativo, il compagno Renato Guttuso ha tenuto in serata una conferenza nella palazzina Marsisa, di fronte a un vastissimo pubblico indignato per la goffa intolleranza del governo clericale.

Comunque, domani mattina, al ridotto del Teatro Comunale, la mostra di Guttuso sarà egualmente aperta al pubblico.

Nobile dichiarazione dei coniugi Rosenberg

Di ritorno da una visita a Sing Sing, l'avvocato Bloch rivela la mostruosa procedura del ricatto

Di ritorno da una visita ai coniugi Rosenberg nella «cella della morte» di Sing Sing, l'avvocato Bloch ha reso pubblica ieri sera la seguente dichiarazione dei due condannati:

«Ieri, da parte del procuratore generale degli Stati Uniti, ci è stata offerta una transazione nel senso, a quanto ci è stato detto, che le nostre vite sarebbero state risparmiate se avessimo collaborato col governo.

«Chiedendoci di ripudiare la verità della nostra innocenza, il governo ammette l'esistenza di un dubbio circa la nostra colpevolezza. Noi non coopereremo nell'opera intesa a nascondere la vergognosa procedura che ha portato ad una condanna fraudolenta e ad una sentenza barbara.

«Noi dichiariamo solennemente una volta per sempre, che non ci lasceremo costringere, neppure sotto la minaccia della morte a rendere falsa testimonianza e ad alienare alla tirannia i nostri diritti di liberi americani.

«Il nostro rispetto per la verità per la coscienza e per la dignità umana non sono in vendita. La giustizia non è una cosa che possa essere ceduta al migliore offerente.

«Se verremo giustiziati, sarà questo l'assassinio di due innocenti e l'onta ricadrà sul governo degli Stati Uniti. Che noi si viva o no, la storia registrerà che noi siamo le vittime della più mostruosa macchinazione che il nostro paese ricordi».

L'avvocato Bloch ha altresì reso noti nuovi particolari in merito alle circostanze in cui è stato tentato l'ignobile ricatto, particolari che sottolineano tutto il repugnante cinismo della procedura seguita dalla giustizia americana verso i due innocenti. Il direttore delle carceri, infatti, a quanto hanno rivelato i due condannati, ha formulato le sue proposte a Julius e a Ethel dopo aver «discusso con loro a lungo i particolari della esecuzione». Una delegazione del «Comitato per la giustizia nel caso Rosenberg» si è recata al Dipartimento della Giustizia per protestare contro questa barbara procedura.

Nel quadro della grande lotta per la salvezza dei due innocenti, automobili recanti enormi pannelli con ingrandimenti fotografici dei documenti che ne provano l'innocenza percorrono da ieri gli Stati Uniti. Domenica 14 giugno, un grande raduno avrà luogo davanti alla Casa Bianca, mentre speciali preghiere per la grazia saranno indette il 6 e il 7 giugno nelle chiese di tutte le confessioni.

Da Roma, a nome dell'Unione Donne Italiane, il presidente Maria M. Rossi e la segretaria generale Rosetta Longo hanno indirizzato ad Eisenhower il seguente telegramma:

«Costernate annunciate esecuzione Ethel e Julius Rosenberg milioni donne madri italiane, fanno appello al vostro senso umanità giustizia e invocano vostro autorevole intervento affinchè sia salva vita due innocenti. Ascoltate Presidente voce piccoli Michael e Robbie rendete loro l'affetto dei propri genitori».

LA SCANDALOSA INGERENZA DEL CLERO NELLA CAMPAGNA ELETTORALE

Un comizio di Monsignor Montini ai nobili perchè votino per la Democrazia cristiana

L'« Osservatore Romano » invita gli sfruttati a votare per gli sfruttatori - Proteste di fedeli per i comizi dal pulpito - Straordinaria trovata dell'on. De Martino contro i parenti

I brogli, la paura del caos e l'intervento del clero sono i soli « argomenti » elettorali rimasti alla Democrazia Cristiana. In specie l'intervento del clero si manifesta in queste elezioni, in forme ancor più spregiudicate ed avanzate che non il 18 aprile. Ne fa testimonianza il fatto che perfino il reverendissimo monsignor Montini, pro-segretario di Stato in Vaticano e braccio destro dell'attuale papa, è sceso ieri l'altro dal suo altissimo seggio per trasformarsi in un comiziante della Democrazia Cristiana.

Il comizio è stato tenuto da monsignor Montini in luogo chiuso, e precisamente nel palazzo dei principi Colonna, dinanzi a un pubblico di nobili romani, i quali sono stati invitati a votare per la Democrazia Cristiana. Il comizio del pro-segretario di Stato vaticano è un avvenimento sufficientemente scandaloso di per se stesso, sicchè non ha bisogno di commento: basterà solo osservare l'inutilità della cerimonia, dal momento che la corrotta nobiltà agraria romana non ha bisogno di esortazioni per votare per i corrotti gerarchi democristiani che ne hanno fino ad oggi così bene tutelato i privilegi. Ma vi è di più. Per render possibile il raduno elettorale — che non si sa se sia stato preceduto o seguito da una fumata d'oppio in onore del Ruspoli — si è dovuto tener nascosta la morte di un membro della famiglia dei Colonna. Il lutto della famiglia ospite, qualora fosse stato reso pubblico, avrebbe mandato evidentemente a monte il comizio. Così si è proceduto a fare rapidamente uscire la salma dal palazzo, trasferendola in Chiesa.

Ordini dell'Osservatore

Il ruolo di macabro propagandista elettorale assunto da mons. Montini si accorda del resto perfettamente con la veste di bollettino elettorale assunta dal già austero *Osservatore romano*. Questo giornale non si limita più a dare indicazioni di principio agli elettori cattolici, ma elenca dettagliatamente quel che gli elettori debbono fare o non fare con lo stile di un foglio d'ordini militare. « Occorre che ognuno si trovi al suo posto — scrive l'organo vaticano nel suo ultimo numero — che esegua esattamente gli ordini e le indicazioni delle gerarchie, davanti alle quali devono assolutamente cedere le vedute, le preferenze, le simpatie e le antipatie, i risentimenti, gli interessi personali di qualsiasi natura. Le seduzioni sono molte; bisogna guardarsene ».

Quel che colpisce in questo intervento del clero non è più soltanto la violazione delle leggi italiane, quanto la disinvoltura con cui la religione viene abbassata a merce elettorale, e il cinismo con cui la coscienza degli elettori viene ricattata. Il passo citato dell'*Osservatore romano* dimostra infatti che le forze clericali sono consapevoli dell'avversione popolare per la D. C. e del contrasto profondo che esiste tra gli interessi e i bisogni del popolo e la sporca politica della D. C.: anzichè tener conto di questa realtà, le gerarchie vaticane fanno leva sulla coscienza religiosa degli elettori per costringerli a votare contro i propri « interessi personali », a maggior gloria dei corrotti dirigenti democristiani e dei ricchi privilegiati.

Questa compromissione assai grave della religione — di cui indubbiamente i miopi dirigenti della politica vaticana non sanno valutare tutte le conseguenze — si manifesta poi in forme che gettano addirittura il ridicolo sul clero.

Preghiere elettorali

A Potenza, per esempio, circola una « preghiera per le prossime elezioni politiche», confortata dalla «approvazione ecclesiastica» e rafforzata da 100 giorni di indulgenza per chi la recita. «Liberaci o Signore — dice tra l'altro la preghiera — dal pericolo che i cattolici nelle prossime elezioni dimentichino la gravità del loro dovere e diano il loro voto a candidati o partiti che non offrano la morale certezza di rispettare la dottrina del Tuo Vangelo; sia fatta la Tua volontà da coloro che ci governano così come essa viene compiuta dagli Angeli e dai Santi in Cielo». Qui non si riesce neppure a distinguere il sacrilego dal ridicolo: riesce difficile paragonare per esempio i miliardari Campilli e Vanoni agli angeli e il traffico di zucchero cubano o le tasse come espressione della divina volontà. Alle preghiere di questo genere si aggiungono poi le riunioni elettorali indette nelle parrocchie, come quella svoltasi ieri alle 19,30 nel salone parrocchiale di S. Lucia in Roma per sottolineare «l'importanza del voto nella lotta che si svolge senza quartiere in quest'ultima settimana»; le lettere ciclostilate inviate ai parrocchiani per ricordare che esistono negli archivi delle parrocchie dichiarazioni fatte firmare a suo tempo ai parrocchiani stessi per impegnarli a votare contro i partiti popolari; e così via.

C'è da sorprendersi se il disgusto si impadronisce dei cattolici onesti dinanzi a questo mercimonio della religione? Lo stesso «Popolo» democristiano dava ieri notizia che i fedeli hanno protestato, in alcune Chiese romane, quando i sacerdoti hanno interrotto la Messa per dar lettura dell'esortazione del cardinale Micara a votare per la Democrazia Cristiana. Nella Chiesa di Santa Maria in Via la lettura è stata interrotta — informa il «Popolo» — e il parroco è dovuto intervenire per «ristabilire la calma con un equilibrato discorso». Un caso analogo si è verificato nella Basilica dei SS. Apostoli. «Tali episodi di irriverenza — scrive l'organo della D. C. — sono stati commentati con indignazione dai fedeli che hanno stigmatizzato questi atti di vera e propria insubordinazione alla Autorità ecclesiastica». Ma l'indignazione dei fedeli — questa è la realtà — si rivolge piuttosto contro chi trasforma i pulpiti in palchetti elettorali e le Chiese in luoghi di mercato elettorale.

L'intervento del clero, naturalmente, non si esercita solo contro i partiti popolari, ma anche contro gli alleati della Democrazia Cristiana. L'ordine del clero e dei Comitati civici è quello di votare contro i partiti apparentati con la D. C., sopratutto nelle elezioni per il Senato; e di votare, semmai, per monarchici e fascisti. Preti, agrari, industriali e gerarchi democristiani concordano perfettamente su questa linea. Davvero straordinario è, a questo proposito, il metodo propagandistico escogitato dall'agrario democristiano on. De Martino. La società Safodik di Milano ha messo in circolazione una bustina di cartone contenente tre fogli di carta saponata che servono per lavarsi le mani. Fuori della bustina vi è il contrassegno elettorale della D.C., dentro vi è, accanto a tre foglietti di sapone, l'invito a votare in specie per De Martino e per il suo collega democristiano Focaccia (il cui nome è tutto un programma). Poi vi è bene in vista questo slogan: « Vota scudo crociato, e degli altri partiti... lavatene le mani ». E' chiaro? Un foglietto di sapone per ognuno dei tre partiti apparentati! Il tutto reca poi la scritta: «omaggio della Società Safodik all'on. De Martino». E' davvero simbolico, questo espediente propagandistico: vi è simboleggiato il legame tra la D.C., gli industriali e gli agrari, e vi è simboleggiata la legge truffa come il modo migliore escogitato dalla D.C. per lavarsi le mani dei suoi satelliti e conquistare tutto il potere.

Questo è un manifesto edito dagli agrari umbri, i quali indicano agli elettori i candidati per il Senato da votare. Ce n'è per tutti i gusti: Pilitu (d.c.), Cruciani (m.s.i.), Vischia (d.c.), Fumi (p.l.i), Micheli (d.c.), Tibusi (p.n.m.), Cattani (p.l.i.), Piccioni (d.c.), Lupatelli (m.s.i.). Ciò significa che per gli agrari votare d.c., liberale, fascista omonarchico è la stessa cosa

La scala da attacchino può servire per rubare

GENVA, 3 — Parevano attacchini, ed erano ladri: la scala non serviva loro per attaccare i manifesti elettorali, che essi avevano sotto il braccio, bensì per penetrare negli appartamenti dalle finestre.

Questa trovata ladresca di attualità è stata scoperta da alcuni agenti di polizia di Genova, i quali ieri notte hanno colto sul fatto due giovani

MENTRE SI RIDUCONO LE PERCENTUALI DEI TRIBUTI PAGATI DAI RICCHI

Scoccimarro definisce il governo d.c. unico nel mondo per l'esosità fiscale

Una imposta mostruosa: l'IGE, applicata solo in Italia — La riforma tributaria dei comunisti vibrerebbe un duro colpo alle tasse che pesano sulla maggioranza del popolo lavoratore

CHIOGGIA, 3. — L'atteso comizio del compagno Scoccimarro ha avuto luogo ieri sera a Chioggia, in piazza Granaio, di fronte ad una strabocchevole massa di cittadini. Nonostante l'inclemenza del tempo, che per tutta la giornata aveva infierito con violente raffiche di vento e di pioggia, migliaia e migliaia di cittadini sono affluiti anche dalla campagna con ogni mezzo, ed alle 21 circa, con un cielo più calmo, ha preso la parola il compagno Lizzero, segretario della Federazione comunista veneziana, il quale ha illustrato la nobile figura di combattente antifascista del compagno Mauro Scoccimarro.

Alle 21,15, accolto da fragorosi ed interminabili applausi, è salito sul palco il compagno Soccimarro. Egli ha iniziato il suo importante discorso ricordando la data del 2 giugno, che nel 1946 ha visto la maggioranza del popolo italiano condannare il fascismo e la monarchia, instaurare la Repubblica fondata sul lavoro ed eleggere la Costituente che doveva garantire al popolo italiano pace, lavoro e libertà.

Il compagno Scoccimarro è passato poi ad esaminare la politica del governo in questi ultimi cinque anni, culminata — dopo gli eccidi dei lavoratori e il vile attentato contro il capo della gloriosa classe operaia italiana Palmiro Togliatti — con la legge truffa, la quale è una nuova forma di corruzione politica.

Scoccimarro analizzando la politica estera del governo si è soffermato quindi ad illustrare la politica di pace perseguita dall'Unione sovietica ed i consensi che questa politica ha trovato presso paesi occidentali come l'Inghilterra e la Francia. Solo l'Italia ha avuto un capo di governo che ha osteggiato questa politica di pace e si è fatto portabandiera dell'ostruzionismo guerrafondaio più sfrenato, al punto di apparire come il più strenuo difensore e sostenitore del riarmo occidentale e della rinascita del militarismo tedesco.

Il compagno Scoccimarro, a questo punto, ha illustrato i vari progetti di legge presentati al Parlamento dalla Opposizione, fra i quali quello sui tuguri, che darebbe la possibilità a 4 milioni di italiani che vivono in condizioni di indescrivibile promiscuità, di avere un alloggio il cui fitto sarebbe proporzionato all'effettivo reddito di ogni famiglia; il progetto sull'assistenza sanitaria gratuita a 9 milioni di italiani poveri dei quali solo un terzo fruisce di assistenza sanitaria in forma ridotta.

L'oratore ha quindi affrontato il problema della riforma tributaria, illustrando in forma chiara la necessità di adeguare questa riforma alla Costituzione repubblicana, la quale prevede appunto che le aliquote sulle imposte e tasse non debbano essere uguali sia per il lavoratore come per il piccolo produttore ed il grosso industriale o l'agrario. Lo stesso Einaudi, nel 1946, sostenne la necessità che le classi privilegiate dovessero pagare una percentuale superiore all'allora 30 % dei tributi, percentuale che doveva raggiungere il 50 per cento. L'attuale politica del governo democristiano, invece, ha fatto sì che quel 30 per cento fosse ribassato al 15 per cento, mentre alle classi meno abbienti e al medio ceto rimane da pagare l'85 % delle imposte e tasse.

Il progetto di riforma tributaria preparato dall'opposizione, prevede l'abolizione delle imposte e tasse sui generi popolari, tanto che, ad esempio lo zucchero verrebbe a costare un terzo dell'attuale prezzo, senza che il bilancio dello Stato ne venga a risentire, ricevendone invece un utile.

Scoccimarro ha quindi illustrato la mostruosità dell'I.G.E., di questa tassa che non è applicata in nessun paese del mondo all'infuori dell'Italia, e viene purtroppo sempre pagata dal consumatore parecchie volte, tante volte cioè quanto la merce viene manipolata dai vari speculatori, dal fabbricante al grosso commerciante, i quali trovano la corrispondenza e l'appoggio del governo per l'evasione fiscale. Il nostro progetto — ha detto Scoccimarro — sarà posto in discussione al futuro Parlamento che uscirà il 7 giugno. E qui egli ha ricordato che questa riforma tributaria non si potè fare nel '46, quando il P.C.I era al governo, perchè allora non era stata ancora promulgata la Costituzione repubblicana.

Il compagno Scoccimarro si è avviato alla fine del discorso affermando con forza che il popolo italiano non merita di avere un governo come lo attuale, governo di prepotenti e corrotti. Per i giovani missini e monarchici egli si è augurato che essi capiscano una volta per sempre che stanno per battere una strada sbagliata, che sono sempre in tempo tuttavia a ravvedersi e ad entrare nelle file dei partiti dei lavoratori. In Italia il voto del 7 giugno, potrebbe cambiare la situazione, se i lavoratori della D.C. e dei partiti suoi satelliti, i giovani monarchici e missini, attraverso una analisi concreta della situazione del nostro Paese, entrassero nel grande fronte comprendente comunisti, socialisti, liberali onesti come Corbino, socialdemocratici come Greppi e Calamandrei e repubblicani come Parri.

Rinviato a nuovo ruolo il ricorso contro il deputato Paolo Bonomi

Solo dopo le elezioni il Consiglio di Stato esaminerà lo scandalo della Federconsorzi - La testimonianza del d.c. Ruggeri - Tre commissari sono stati nominati dal ministro Segni

La quinta sezione del Consiglio di Stato ha deciso di rinviare a nuovo ruolo — cioè a dopo le elezioni — la discussione del ricorso presentato nel 1949 dal Consorzio agrario di Livorno contro il ministero dell'Agricoltura e la Federazione dei Consorzi agrari sull'illegale elezione degli organi direttivi della Federconsorzi. Dalla documentazione sulla quale il ricorso si basa, emerge con assoluta chiarezza che la DC si è impadronita di questo importantissimo organismo economico, che maneggia centinaia di miliardi l'anno, attuando un vero e proprio colpo di mano con la complicità del ministero dell'agricoltura. I fatti sono stati denunciati da fonte insospettata, cioè dallo stesso commissario straordinario, il democristiano Sergio Ruggeri, nella sua relazione all'assemblea della Federconsorzi del 3 settembre 1949.

Egli aveva fatto presente al Ministero l'impossibilità legale di convocare l'assemblea generale a breve scadenza, essendo ancora ben 19 consorzi retti da commissari nominati dal governo, mentre la legge prescriveva che i consigli d'amministrazione dei Consorzi agrari fossero eletti democraticamente dai soci. Nonostante che questa tesi fosse sostenuta anche dal noto giurista Carnelutti, il ministero impose la convocazione immediata dell'assemblea: la DC aveva infatti bisogno di far eleggere la cricca di Bonomi alle massime cariche della Federconsorzi, e per far questo era necessario disporre del voto addomesticato di decine di funzionari governativi in luogo degli effettivi rappresentanti contadini.

Il 5 agosto 1949, allo scopo di portare a termine la scandalosa operazione, fu nominato un commissario aggiunto — nella persona del prof. Liutprando Filippi — con il compito preciso di scavalcare i poteri del dott. Ruggeri e di convocare e presiedere l'assemblea. Ma nemmeno costui ebbe l'animo di perpetrare una simile enormità per conto della DC e si dimise subito dopo aver convocato l'assemblea. Allora il ministro Segni nominò il 31 agosto 1949 un terzo commissario, il dott. Costantino, suo capo di gabinetto, col preciso incarico di portare a termine l'illegale elezione. Nella tempestosa assemblea che si tenne il 3 settembre, ogni obiezione giuridica fu sopraffatta a colpi di maggioranza e la cricca dell'on. Bonomi fu trionfalmente eletta col voto decisivo di decine di funzionari governativi in veste di commissari straordinari

Contro il ricorso del Consorzio agrario di Livorno, l'unico che sia ancora diretto da elementi democratici e rappresentanti diretti dei soci coltivatori, il ministero e la Federconsorzi, privi di argomenti, non hanno saputo far altro che chiedere un ennesimo rinvio. Il Consiglio di Stato ha deciso di rinviare la discussione sul ricorso motivando la sua decisione con la opportunità di acquisire nuovi elementi e in particolare di citare i tre commissari straordinari, Ruggeri, Filippi e Costantino, e ciò in considerazione della grande importanza della causa.

Conferenza stampa dell'on. Corbino

Il *leader* dell'Alleanza Democratica Nazionale, on. Epicarmo Corbino, ha tenuto ieri sera una conferenza stampa ai giornalisti esteri della capitale. Egli ha espresso un interessante giudizio sulla situazione che potrebbe crearsi nel Paese dopo il 7 giugno. A suo avviso, infatti, i veri pericoli che corre la democrazia italiana sarebbero esclusivamente una conseguenza del funzionamento della legge elettorale voluta dai clericali. Con il raggiungimento del 50 per cento più uno dei voti la coalizione dei partiti di « centro » — egli ha detto — avrebbe sì la maggioranza alla Camera ma non potrebbe certo averla al Senato. Pertanto — egli ha aggiunto — si avrà nel Paese una situazione meno rischiosa se il mancato funzionamento della riforma elettorale creerà alla Camera e al Senato uno schieramento parlamentare di equilibrio che più risponda alle indicazioni degli elettori. Corbino ha denunciato a questo punto le gravi responsabilità del Presidente del Consiglio per aver creato con la riforma elettorale una situazione così delicata come quella che gli elettori dovranno affrontare il 7 giugno. De Gasperi ha avuto il torto di aver tirato troppo la corda dalla parte sua — ha aggiunto — e di non aver tenuto conto della mia proposta di compromesso che riduceva il premio di maggioranza a 360 deputati, invece che 380 come vuole la legge Scelba, e che poteva assicurare quel minimo di stabilità che gli uomini della D.C. ritenevano necessario per governare il Paese. La democrazia italiana ha corso i maggiori pericoli proprio in conseguenza della « stabilità » e dello « immobilismo » della D.C. Quanto alla ingerenza della Chiesa nella battaglia elettorale Corbino non ha esitato ad esprimere la sua riprovazione. I rapporti fra Stato e Chiesa sono regolati in Italia dagli accordi lateranensi — egli ha detto —: questi accordi debbono essere rispettati.

Corbino ha poi manifestato le sue perplessità per un organismo come la CED che la D.C. considera come una naturale conseguenza del patto. Le clausole economiche della CED — egli ha detto — sono le più pericolose che si possa credere per la stabilità del nostro sistema economico. Basta pensare al trattamento economico previsto per le truppe della CED (a Parigi — ha dichiarato — gli ufficiali italiani che prestano servizio al comando atlantico sono pagati dieci volte di più dei loro pari grado in Italia) il quale si allontana dal trattamento normale fissato nel nostro Paese e che è ancorato alla reale situazione economica del Paese. Quando questo trattamento sarà applicato in Italia non c'è dubbio che correremo il gravissimo rischio di far saltare dalle sue basi l'economia nazionale.

Nell'ultima parte della sua conferenza, Corbino ha riconosciuto che i comunisti si sono comportati al Parlamento con la massima lealtà e con il più evidente spirito di collaborazione nei confronti di tutti i problemi che il Parlamento ha discusso e risolto. Se così non fosse stato — egli ha detto — non sarebbe stato possibile che il Parlamento svolgesse l'immensa mole di lavoro legislativo che ha svolto. Non posso dubitare — egli ha concluso — che i comunisti seguirebbero la stessa via democratica in un Parlamento composto e diretto con il metodo democratico.

In serata, l'on Corbino ha tenuto un affollato comizio alla Basilica di Massenzio.

Oggi in Italia

Ore 8-8,30 (onde di m. 31,57): Notizie del mattino. Attualità. Canzoni.

Ore 12,45-13,15 (onde di m. 25,34): Le notizie del mattino. La vita nell'URSS. Il girotondo del giovedì.

Ore 13,15-13,30 (onde di m. 31, 42,11): Notiziario. Attualità.

Ore 17,30-18 (onde di m. 41, 49): Le notizie del giorno. Nota del giorno. Varietà.

Ore 19,30-20 - Oggi nel mondo (onde di m. 30,88): Notiziario internazionale. Per chi suona la campana La lotta per la pace nel mondo.

Ore 20-20,30 (onde di m. 233,3, 252, 31,40, 35,25, 41,99): Notizie della sera. Attualità. Rubrica dell'elettore.

Ore 20,30-21 (onde di m. 233,3, 252,73, 31,40, 35,25, 41,99): Gli avvenimenti del giorno. Uomini e fatti. Problemi del nostro popolo.

Ore 22-22,30 (onde di m. 233,3, 278): Gli avvenimenti del giorno. Attualità. Questa è la R.A.I. Rassegna della canzone.

Ore 23,30-24 (onde di m. 233,3, 278): Ultime notizie. Notiziario cinematografico. La storia della Rivoluzione sovietica.

I brogli di Napoli

(continuaz. dalla 1. pagina)

prima il timbro del proprio seggio per farne un duplicato. Ciò fatto, i clericali possono tentare di corrompere singoli elettori fornendo loro le schede già preparate da sostituire in cabina a quelle ricevute dal presidente. Lo elettore dovrà solo riportare sull'apposito talloncino della scheda falsa un numero d'ordine uguale a quello della scheda vera, e portarsi via in tasca la scheda vera.

Il broglio è dunque possibilissimo e la « smentita » del Ministero degli Interni tende solo a proteggere chi intende metterlo in atto. Sta alla vigilanza degli scrutatori democratici e — ove questi mancassero — dei rappresentanti di lista, smascherare il broglio e far punire i colpevoli. Occorrerà controllare la calligrafia con cui è scritto il numero d'ordine sui talloncini: occorrerà tenere gli occhi aperti per assicurarsi, prima che le schede vengano introdotte nell'urna, se la linguetta gommata è stata incollata di fresco oppure se la colla è già secca: occorrerà controllare, al termine delle operazioni elettorali, se non risulti un numero di schede firmate dallo stesso scrutatore superiore al numero delle schede che (come risulta dal verbale delle operazioni preparatorie) quello scrutatore avrebbe dovuto firmare.

In rapporto a questo tipo di broglio, va denunciato ancora con la massima energia lo scandalo dell'esclusione su vasta scala di scrutatori dei partiti democratici. In decine e decine di paesi della Calabria, Sicilia, Puglie, Abruzzi, Campania, Trentino e altre regioni gli scrutatori d'opposizione sono stati sistematicamente esclusi dai seggi. Ora analoghe notizie giungono dai comuni dell'Aretino amministrati dalle forze clericali. A Loro Ciuffenna, ad esempio, su 8 sezioni elettorali sono stati nominati solo due scrutatori comunisti di fronte a 18 democristiani e a 8 socialdemocratici! Lo stesso è avvenuto a Pratovecchio, Castiglion Fibocchi, ecc. In tutti questi centri l'opera di vigilanza dei rappresentanti di lista dovrà evidentemente essere moltiplicata.

Uno degli aspetti più importanti della lotta contro i brogli è la collaborazione stabilitasi tra le organizzazioni del partito di Comuni diversi. Si è intrecciata, tra le varie città, tutta una rete di comunicazioni, di richiesta di verifiche, di fornitura di notizie, che ha permesso finora come risultato più rilevante, di accertare un grande numero di **doppie iscrizioni**

L'esperienza fatta nelle passate elezioni ha indirizzato le organizzazioni di partito a ricercare con particolare diligenza in direzione delle comunità religiose. I risultati di questa indagine sono tali da giustificare pienamente la previsione che in questo settore si verifichi il maggior numero di brogli. Come spiegare altrimenti che sono di frati, e sopratutto di monache, i nominativi per i quali a Roma si è scoperto una doppia iscrizione? In numerosi conventi siti in Comuni vicini alla Capitale vi sono monache ivi iscritte, che risultano iscritte anche a Roma. In una sola sezione di questa città (Esquilino) si sono scoperte sinora 4 iscrizioni doppie di suore residenti talune in un convento dei Castelli Romani, altre nell'Umbria.

Ma doppie iscrizioni si sono riscontrate anche tra Roma e centri spesso assai lontani, persino della Sardegna. Certo da questi centri più lontani è più difficile, per quanto sempre possibile, dato che si vota anche il mattino del lunedì, venire a votare a Roma. Sarebbe certamente disagevole per il maresciallo Desideri Silvio o per il signor Salsano Ettore venire a votare a Roma, quando essi sono iscritti nelle liste di Iglesias. Sarebbe viceversa assai facile per don Luigi De Santis, prete di Candela, venire a versare il suo suffragio a Roma, alla sezione 46 di Campitelli, dopo averlo fatto a Candela, ed ancora più facile sarebbe, per esempio, per suor Margherita Pietrolucci, venirsene da Grottaferrata alla Capitale e votare al seggio 1067 di Appio, insieme con le sue numerose colleghe della zona dei Castelli che hanno lo stesso privilegio della doppia iscrizione in altri seggi di Roma.

160.000 ferrovieri
al servizio del Paese

annualmente:

21 miliardi di viaggiatori chilometro

12 miliardi di tonnellate merci chilometro

i treni più rapidi

le tariffe più basse

FERROVIE DELLO STATO

UN LIBRO CHE METTE IN PIENA LUCE IL PASSATO POLITICO DEL CANCELLIERE

Schiacciante documentazione su De Gasperi deputato austriaco

Una caustica impressione di Piero Gobetti - La carriera nel Partito popolare trentino - Alla direzione di un giornale cattolico avversario tenace dell'irredentismo - Violenta campagna contro l'elezione di Cesare Battisti - Pressioni e manovre per l'intervento italiano a fianco dell'Austria - "Fedeltà assoluta all'Impero,,

Numero 1. TRENTO 1 Agosto 1915 Suppl. al N. [illegible]

Supplemento al „Risveglio Tridentino"

LA VOCE DEL PAESE

Rivista settimanale illustrata dell'Ufficio Informazioni e Tutela [illegible]

[illegible] sowohl die Vorgänge auf dem russischen Schauplatz [illegible] die Aufmerksamkeit fesselten, blieb doch mein Blick auch stets [illegible] auf den verdächtigen Bundesgenossen Italien gerichtet [illegible] die Diplomatie noch immer [illegible], daß [illegible] sich in Zahmer [illegible] halten lassen würde.

Bezeichnend für die momentane Lage war folgender Bericht des k. u. k. Botschafters in Rom:

Baron Macchio an den Grafen Berchtold.

Nr. 46 P.– F. [illegible] Rom, den 6. Oktober 1914.

Dieser Tage sprach bei mir der bekannte christlichsoziale Reichsratsabgeordnete Dr. Degasperi aus Südtirol vor. Derselbe erzählte mir, daß in seiner Heimat infolge der so häufig wechselnden Truppenbewegungen und deren oft ganz an die Reichsgrenze vorgetriebenen Übungen sowie wohl auch gelegentlicher unüberlegter, antiitalienischer Äußerungen der dort dislozierten Offiziere eine ungemein [illegible] Stimmung herrsche. Man wähne sich geradezu am Vorabende eines Zusammenstoßes mit den italienischen Nachbarn, von denen unsere Truppen einen Überfall gewärtigten, während die Bevölkerung an einen Angriff unsererseits glaubt. Er habe sich daher entschlossen, durch eine Reise [illegible] über die tatsächlichen Verhältnisse zu bilden, und sei nun [illegible] viel ruhigere Stimmung und überhaupt kein Anzeichen zu finden, welches auf etwas wie Angriffsabsicht [illegible]

Er habe mit verschiedenen Leuten, auch Politikern [illegible] überall den Wunsch nach Erhaltung der [illegible] gefunden.

Nur die fortgesetzten Hetzereien gewisser Blätter [illegible] davon ab und seien schuld, daß sich auch jenseits der Grenze ganz falsche Vorstellungen festsetzen.

Ich konnte ihm diese erfreulichen Beobachtungen [illegible] bestätigen und war zugleich bemüht, unsere etwaigen militärischen Vorkehrungen mit den in Kriegszeiten nur natürlichen und unumgänglichen [illegible]

Due documenti compresi nel volume di Gino Valori su De Gasperi. In alto il numero della «Voce del Paese» contenente la notizia della nomina di De Gasperi a delegato della Commissione statale per i profughi. In basso: l'inizio della lettera del barone Macchio al ministro austriaco Berechtold

Fu assistendo come giornalista al IV Congresso del Partito popolare italiano (Torino, 12-13 aprile 1923) che Piero Gobetti ebbe modo di ascoltare e di conoscere Alcide De Gasperi, che vi svolse, dopo l'apertura di Don Sturzo, una relazione politica tutta volta a difendere, con intransigenza, la rappresentanza proporzionale contro le avvisaglie e le minacce che già si levavano dai banchi del governo (ove pure i popolari erano ancora affiancati ai fascisti). Gobetti notò sulla sua Rivoluzione liberale una impressione caustica e mordace: «De Gasperi, freddo, sarcastico e burocratico, aiutò con mediocre abilità il gioco di Don Sturzo. Asciutto e occhialuto è privo di intuito e di agilità, qualità che si leggono invece sul viso di Don Sturzo, femminile, mobile, espressivo».

A quell'epoca De Gasperi, giovane segretario del gruppo parlamentare del Partito popolare, aveva già un passato politico. Uomo nuovo nel Parlamento e nella vita pubblica italiana, egli aveva, però, alle sue spalle una interessante e significativa carriera nelle file di quel Partito popolare trentino che al Partito popolare italiano, improvvisato alla svelta subito dopo la guerra, presterà non solo il nome, ma anche il modulo organizzativo e l'esperienza accumulata in lunghi anni di controllo e di organizzazione delle masse cattoliche trentine.

I romanzi storico-biografici imbastiti su questo esordio austriaco dell'on. De Gasperi hanno messo in circolazione e divulgato tutta una melensa agiografia a coloritura patriottico-tricolore che non poteva non mettere in dubbio e in sospetto chi poco poco fosse riandato alla storia dell'impero austro-ungarico e alle vicende del Trentino irredento durante gli anni precedenti la prima guerra mondiale. Culmina questa agiografia nell'affermazione (vedremo quanto fondata) compiacentemente riportata anche nell'ultima appendice della Enciclopedia Italiana: «La sua giovinezza fu tutta impegnata nella lotta irredentista».

Abbiamo ora, per opera di Gino Valori, una ricostruzione documentaria di questo primo capitolo austriaco o, se più piace, pre-italiano della biografia di De Gasperi (*) alla quale ci si può riferire come a fonte autentica, perchè minuziosamente ed ineccepibilmente documentata e che rettifica più di un tratto al disegno convenzionale fino a qui divulgato.

Sudditi sottomessi

Trento, provincia dell'impero austriaco, è il quadro entro il quale si muovono i primi passi della carriera politica cui De Gasperi si era votato dopo aver conseguito la laurea in lettere e filosofia presso l'Università di Innsbruck. Agitata dalle aspirazioni nazionali e irredentiste che liberali e socialisti promuovevano e diffondevano, la provincia di Trento era connessa e saldata politicamente all'Impero e alla dinastia degli Absburgo proprio in virtù del controllo che il cattolico Partito popolare trentino riusciva ad esercitare sulla popolazione montanara e contadina, frenandone e comprimendone le aspirazioni nazionali e assicurando sottomissione e fedeltà allo Imperatore. Fra i tanti documenti riportati da Gino Valori e che si potrebbero citare a dimostrare questa funzione conservatrice, di mediazione e di rapporto tra popolazione italiana e Stato austriaco, assolta dal Partito popolare trentino, basterà riferire la seguente dichiarazione resa dal deputato popolare Delungen al Parlamento austriaco e pubblicata il 24 febbraio 1911 sul Trentino (già Voce Cattolica) di cui era direttore lo stesso De Gasperi: «Non ci si preoccupi di movimenti irredentistici, chè irredentismo non esiste fra le popolazioni del Trentino, giacchè lottare per la conservazione della propria lingua, dei propri costumi e nazionalità, non deve confondersi menomamente con aspirazioni irredentiste: è d'uopo che io accenni questo fatto perchè è troppo frequente il caso in cui certi circoli, in specie militari, vedono o meglio vogliono vedere dell'irredentismo o degli irredentisti ove non v'è pur ombra. Non ad irredentismo pensa la popolazione del Trentino, ma a migliorare le sue condizioni economiche. La popolazione del Trentino è quieta e tranquilla e rispettosa dell'Austria».

L'atteggiamento del Partito popolare trentino, le cui fila erano tirate dalla Curia cittadina, non poteva non essere ispirato, del resto, agli orientamenti ed ai generali interessi che così saldamente legavano la Chiesa cattolica al cattolicissimo impero austro-ungarico, baluardo della Chiesa ad Oriente e braccio secolare che il Vaticano non disperava di muovere un giorno anche a ristabilire il suo potere temporale «usurpato» dallo Stato italiano. Tant'è che i partiti cattolici delle varie nazionalità erano il sostegno essenziale dei governi imperiali e che Cesare Battisti poteva affermare: «Clericale equivale a governativo. In Austria delle cose strane se ne son viste molte, ma un clericale che, in fondo in fondo, non sia amico del Governo non s'è ancor visto».

Sequela d'insulti

Nelle elezioni politiche generali del 1911, presentato nel sicuro collegio della Val di Fiemme dal Partito popolare trentino (e quindi «raccomandato» agli elettori dal vescovo di Trento) De Gasperi venne eletto deputato al Parlamento austriaco. In quelle stesse elezioni si presentò come candidato socialista, in uno dei collegi cittadini, Cesare Battisti, direttore del quotidiano socialista trentino. Il Popolo. Non riuscito al primo scrutinio, Battisti entrò in ballottaggio con il candidato popolare (cattolico): contro la candidatura Battisti, De Gasperi, dalle colonne del suo giornale, menò una violentissima campagna, che assai male si concilia con la leggenda di una sua personale e salda amicizia con il Martire, messa in giro da compiacenti biografi. «Volete che Trento abbia veramente una rappresentanza al Parlamento o in realtà sia come non rappresentata?». «Il carattere nazionale di Trento non può essere tutelato da Cesare Battisti», «Per Trento è un danno e un avvilimento essere rappresentata da un socialista», «Trento non è disposta a tollerare alcun gioco che le venga imposto dalla teppa quantunque organizzata nelle file dell'Internazionale»; ecco alcune delle battute con cui De Gasperi condusse la campagna elettorale contro Cesare Battisti, cui perfino i liberali (esclusi dal ballottaggio) tributarono il loro voto e per il suo integerrimo e arditissimo passato di combattente irredentista e per non cedere il passo — come ebbe a scrivere il liberale Alto Adige — «a un partito (il popolare) che e palesemente alleato con quel governo che si rifiuta ostinatamente ai nostri postulati nazionali».

Del resto, l'atteggiamento di remissione in appoggio all'imperialismo conservato dal Partito popolare trentino è puntualmente documentato dallo stesso giornale cattolico di Trento diretto da De Gasperi, che fu il solo giornale trentino, prima della guerra, a sostenere la Triplice Alleanza, avversata e dal liberale Alto Adige e dal Popolo socialista, perchè mirava ad accantonare ed assopire le aspirazioni irredentiste del Trentino e della Venezia Giulia.

Scoppiata la guerra il Popolo di Battisti fu costretto a cessare le pubblicazioni. Dalle colonne del Trentino De Gasperi così salutava, invece, patriotticamente «l'imperscrutabile evento», in un editoriale intitolato L'Ora di Dio: «Le ragioni profonde della guerra non sono visibili attraverso il diaframma della storia contemporanea: occorre risalire prima in alto, a Dio che conduce i destini dei popoli secondo un disegno insospettato e ineffabile. E' questa l'ora sua. Gli uomini non contano più. Nel nome suo ogni uomo si affretta a raggiungere i ranghi, le madri danno alla Patria la loro balda prole e i vecchi monarchi snudano la spada».

Tra il 1914 e il 1915, in tutto il periodo della neutralità italiana, il Trentino preme per l'intervento a fianco dell'Austria, e ciò fa soprattutto presentando la situazione militare come già risolta dalla potenza delle armi tedesche, ospitando e riferendo corrispondenze da giornali italiani e tedeschi che premono e minacciano e lusingano in tale direzione: «Una disfatta dell'Austria-Ungheria e della Germania — eventualità alla quale presumibilmente non credono oramai che poche persone anche al di là delle nostre frontiere — sarebbe per l'Italia una sventura nazionale»; «Guai all'Italia se prevalessero certi machiavellismi informati a criteri della più assoluta slealtà egoistica!... Sarebbe finita per il nostro Paese», ecc. ecc. Le biografie ufficiali sogliono tacere un episodio che cade proprio in questo periodo e che è invece assai illuminante dello atteggiamento di De Gasperi nel secondo periodo della neutralità italiana, quando, perduta la speranza di indurre l'ex-alleata ad intervenire in guerra al suo fianco, l'Austria (e il Vaticano) soprattutto si preoccupa di tenerla almeno lontana da un intervento al fianco dell'Intesa. Mosso da questa stessa preoccupazione, nel settembre 1914, De Gasperi viene a Roma e prende contatto con le sfere dirigenti la politica vaticana; per ragguagliarsi sui propositi e sui preparativi militari che il governo austriaco veniva conducendo nel frattempo al confine italiano, prende anche contatto con l'ambasciatore austriaco a Roma barone Macchio, il quale così ebbe a riferire al conte Berechtold, ministro degli esteri del governo austro-ungarico: «In questi giorni è venuto a parlarmi il noto deputato cristiano-sociale dr. De Gasperi del Tirolo del Sud... credo che il mio interlocutore, già ben predisposto dalle impressioni da lui ricevute qui, sia rimasto alquanto tranquillizzato dalle mie assicurazioni e che, seguendo il mio reiterato consiglio, utilizzerà il suo soggiorno per un'azione di distensione illustrando la reale situazione del Tirolo del Sud, perchè ha molte conoscenze particolarmente nella stampa cattolica. Ciò sarà tanto più utile in quanto il signor De Gasperi appare convinto della fedeltà assoluta all'Impero, particolarmente da parte della popolazione rurale del Tirolo del Sud, e ha fatto, per esempio, il caratteristico asserto che si dovrebbe perciò indire là un referendum e si vedrebbe che il 90 per cento opterebbe per l'Austria».

Il corpo esanime di Battisti dopo l'impiccagione

Nonostante le tranquillanti affermazioni di De Gasperi, quando, con il 24 maggio 1915, l'Italia dichiarò guerra all'Austria, questa non si fidò troppo e preferì premunirsi facendo sfollare la popolazione italiana dal Tirolo e chiudendola sotto chiave in campo di concentramento (i cosidetti «campi profughi») nella Bosnia occidentale e nell'Austria superiore. Contro tutti gli italiani «politicamente sospetti» fu spiccato mandato di cattura: dei direttori dei tre giornali quotidiani che si pubblicavano a Trento il solo che non fu giudicato «politicamente sospetto» fu De Gasperi, sul conto del quale i soliti compiacenti biografi hanno inventato una fortunosa fuga a Vienna che lo avrebbe sottratto all'arresto, quando invece De Gasperi restò indisturbato a casa sua, a Trento, dove lo raggiunse la nomina di fiducia da parte del governo austriaco a delegato del Comitato statale per l'assistenza ai profughi.

Il bacio al forcaiolo

Battisti intanto era riparato in Italia, si era arruolato volontario e subito era partito per il fronte dove, dopo un anno, lo attendeva il suo eroico e tragico destino. E quando Battisti, catturato dagli austriaci, fu condannato a morire sulla forca, il Risveglio austriaco, quotidiano imperiale di Trento bandì una pubblica sottoscrizione, che motivò testualmente: «Il senso di soddisfazione da cui è stata pervasa tutta la popolazione, si è voluto affermare con una bella e patriottica iniziativa. Con una manifestazione, cioè, di ammirazione al nostro Esercito, alle nostre forti Milizie tirolesi, iniziandosi — per la avvenuta cattura del dottor Cesare Battisti — una sottoscrizione pro soldati al fronte austro-italiano». Nel primo elenco della sottoscrizione, che naturalmente repugnò ai trentini, e che fu battezzata «pro corda Battisti», comparvero esclusivamente nomi di poliziotti e di dipendenti dalla amministrazione imperiale; due nomi fecero eccezione e furono pubblicati a parte, in rilievo, quello dell'on. Germano De Carli (cinque corone) e quello dell'on Bonfiglio Paolazzi (due corone). Ambedue appartenevano al Partito popolare di De Gasperi. Non sappiamo se l'on. De Gasperi si trovasse in quei giorni a Trento (probabilmente la sua nomina a delegato statale lo teneva occupato altrove); fatto sta che molti anni dopo, tornato a Trento da Presidente del Consiglio (della Repubblica italiana), ebbe a incontrarsi sulla soglia del Palazzo Comunale con il già on. Paolazzi; ed ecco come il democristiano Gazzettino di Venezia del 10 agosto 1950 ebbe a riferire l'episodio: «Uscendo dal Palazzo Thun, mentre una notevole folla di popolo lo applaude, si è fatto incontro all'on. De Gasperi una persona in abito talare e lo ha abbracciato: «Dammi un bacio, Alcide!» — ha detto. Era un vecchio compagno di battaglia del Presidente, il compagno che venerdì prossimo, il giorno dell'Assunta, verrà consacrato sacerdote nonostante i suoi settantasette anni: l'on. Paolazzi».

La vedova di Battisti

L'episodio fece scandalo e provocò l'addolorata e indignata protesta della vedova del Martire, signora Ernesta Battisti, che inviò ai giornali una lettera da lei indirizzata al signor Scotoni, figlio di un diletto amico del marito; nella lettera fra l'altro si legge: «Quando, signor Scotoni, io Le accennai la prima volta al caso Paolazzi, fui volutamente reticente. Troppo sentivo la gravità dei problemi politici del momento, la responsabilità del nome Battisti e la coscienza di non dover incapsularlo nella rigida formula dell'uno o dell'altro partito. Ma ora si va oltre. Ora si vuole esaltare l'azione del partito cattolico trentino in Austria nella persona di un tale, su cui grava la colpa di aver partecipato alla soddisfazione per la cattura di Cesare Battisti. Ciò che è troppo è troppo!».

L'Impero degli Absburgo, cui De Gasperi ebbe ancora l'occasione di profferire la sua fedeltà in occasione della morte dell'imperatore Francesco Giuseppe (dicembre 1916) cadde sotto i colpi della sconfitta militare e della sollevazione dei popoli oppressi. Incalzato dagli eventi il giovane imperatore Carlo tentò di salvare il trono e l'impero allentando le catene che avevano tenuto soggette agli Absburgo le varie nazionalità: convocò dopo tre anni di chiusura il Parlamento e si industriò di promettere e di concedere quanto non era ormai più in suo potere di negare: alla parola d'ordine «indipendenza», che si levava dai popoli, rispose con quella della «autonomia». Fra i tanti deputati dei tanti partiti delle tante nazionalità oppresse dall'Impero non trovo che i deputati del Partito popolare trentino disposti a reggere bordone alle sue manovre di diversione e di salvataggio: fu proprio De Gasperi che, facendo finta di far la voce grossa, fece propria la parola dell'autonomia e chiese in Parlamento nè più nè meno che quello che il governo aveva già dichiarato di concedere ormai ben volentieri: «Trento ai trentini». Battisti era già morto sulla forca per unire gli italiani di Trento con gli altri italiani! Ci vorrà la richiesta d'armistizio, ci vorrà il messaggio di Wilson (24 ottobre 1918!) che respinge la «autonomia» graziosamente concessa da Sua Maestà l'Imperatore, per dare la parola ai popoli, perchè, in extremis, anche De Gasperi e i clericali trentini si convertissero alla parola d'ordine «Trento agli italiani» con una delle più rapide, tardive e fortunose conversioni che la storia ricordi, eroi della penultima giornata.

GIUSEPPE CARBONE

(*) - Gino Valori *De Gasperi al Parlamento austriaco. 1911-1918.* In appendice il testo tedesco originale dei documenti più importanti. Firenze. Parenti editore, 1953.

CANDIDATI DEL POPOLO ITALIANO

UMBERTO TERRACINI l'uomo della Costituzione

La firma del dirigente comunista in calce alla legge fondamentale del nostro Paese - Appassionato difensore dei diritti degli oppressi - Collaboratore di Gramsci e di Togliatti nella fondazione dell'"Ordine Nuovo,, - Serrata requisitoria contro il regime fascista davanti al Tribunale speciale

Il nome di Terracini, caro a tutti i lavoratori e considerato sempre con assoluta stima anche dall'avversario politico, ha da tempo risonanza che supera i confini della nostra Patria: appartiene al movimento operaio e democratico internazionale. Per noi italiani, però, esso è soprattutto legato a due fatti di enorme importanza nella storia nazionale: la fondazione dell'*Ordine Nuovo* (con quella, ad essa collegata, del Partito comunista italiano) e la promulgazione della Costituzione repubblicana. Una vita, dunque, quella di Terracini, narrando la quale si traccia in effetti la storia del popolo italiano, della sua lotta per l'emancipazione del lavoro, per l'eliminazione dello sfruttamento, per l'edificazione di un assetto sociale civile e moderno.

La biografia di Terracini ogni italiano, si può dire, la conosce. Si sa che questa vita è stata interamente, con energia eroica, dedicata al servizio della causa del popolo. Terracini è l'italiano che nel 1928 il tribunale speciale fascista condannava (in quel processo nel quale fu trascinato anche Antonio Gramsci) a ventitre anni di reclusione, la pena più alta. In tribunale, allora, Umberto Terracini non apparve come l'imputato, bensì come l'accusatore del regime fascista, contro il quale egli pronunciò, in nome del popolo italiano, la sentenza di condanna. Tutta la parte più bella dell'esistenza Umberto Terracini la trascorse dietro le sbarre del carcere; ma continuò, anche in quelle condizioni, la lotta che aveva intrapreso fin da giovinetto, (da quando, cioè, sedicenne, si iscriveva alla sezione giovanile socialista di Torino). Studiava sempre, educava, con l'insegnamento e con l'esempio, il carattere dei nuovi quadri; stabiliva, dal carcere, collegamenti clandestini con le organizzazioni illegali del Partito. Subì spesso, perciò, punizioni gravi da parte degli aguzzini. Ma nulla poteva flettere la sua tempra di combattente, formata dal Partito della classe operaia italiana.

Quando Gramsci e Togliatti fondarono l'*Ordine Nuovo*, Terracini collaborò con essi a dar vita a quel movimento d'idee e di opere che doveva portare poi alla costituzione del Partito comunista italiano, del cui Esecutivo nazionale egli fu nominato membro nel 1921. Terracini è una intelligenza lucidissima, sorretta da una profonda e vasta preparazione culturale, ma soprattutto diretta da una coscienza adamantina, da una volontà di ferro. Venticinquenne, nel 1920, era già membro della Direzione del

Partito socialista e in essa conduceva una tenace battaglia contro le correnti opportunistiche e capitolarde. Fu tra i pochi che, sotto la guida di Gramsci e Togliatti, compresero subito il reale carattere della reazione fascista, sostanzialmente diverso da quello dei precedenti moti antipopolari verificatisi nel nostro Paese: fu tra coloro che fin da allora indicarono i mezzi adeguati per lottare contro il fascismo e che si comportarono poi conseguentemente nell'azione.

Documento solenne

Ritroviamo il suo nome in calce al documento più importante e solenne della Nazione: la legge fondamentale dello Stato, la Costituzione repubblicana. Presidente dell'Assemblea costituente (ed è inutile ricordare con quale impareggiabile prestigio, e magistrale competenza, egli diresse i lavori dell'Assemblea, conquistandosi la stima degli esponenti di tutte le correnti politiche: famosa la definizione che di lui diede, a tale proposito, il presidente Orlando) Umberto Terracini è il dirigente comunista, la cui firma sta scritta sotto la carta dei diritti del popolo italiano, rappresentandovi la parte più attiva e più evoluta di esso, quella che più di ogni altra ha dato all'antifascismo, alla Resistenza e alla liberazione d'Italia. Quella di Terracini è la firma apposta dai lavoratori, dai combattenti e dai partigiani italiani al documento che costituisce l'eredità più alta della Resistenza, la determinazione in principi costituzionali degli ideali e delle aspirazioni più nobili dei Caduti per la libertà. La firma di Terracini sotto la Costituzione repubblicana è il simbolo del carattere profondamente nazionale del nostro Partito, una prova inconfutabile dell'apporto da esso dato al bene comune di tutti gli italiani.

Il Partito comunista vuole che la legge della Repubblica sia rispettata, che le riforme sociali, in essa indicate come necessarie al Paese, siano realizzate. Questo è, in sintesi, il nostro attuale programma elettorale. E per questo, durante i cinque anni di governo democristiano, Umberto Terracini ha fervidamente lottato in Senato e nel Paese, alla testa delle masse popolari. La sua denuncia tagliente è risuonata a Palazzo Madama contro coloro che hanno messo da parte, e spesso calpestato, la Costituzione. La voce dell'uomo che il fascismo aveva condannato a 23 anni di reclusione — e relegato poi al confino, con l'intento di tenerlo per sempre fuori dalla vita vera — è risuonata contro l'attuale governo dei ricchi e degli sfruttatori, sostenuto dalle stesse forze sociali che portarono al potere e fino all'ultimo sostennero il dittatore fascista. Non v'è causa popolare, diritto conculcato del cittadino italiano, che non abbia trovato il suo appassionato ed illuminato difensore in Umberto Terracini. Il senatore comunista, seguendo la linea indicata dal Partito, ha fatto onore alla firma scritta in calce alla Costituzione.

Una sicura garanzia

«Facendosi difensore strenuo della Costituzione — afferma Umberto Terracini in un suo importante scritto — il P.C.I. si pone al centro di un nuovo grandioso moto di raccolta delle larghe masse popolari, delle quali interpreta la volontà politica e alle quali dà orientamento e guida: e a buon diritto si può prevedere che, nel momento in cui l'attuale instabile equilibrio cederà sotto le spinte contrastanti, ancora una volta... il P.C.I. avrà con sè tutta la parte attiva del popolo italiano». Ciò si sta già, in gran parte, verificando. Per questo i degasperiani e i loro satelliti hanno dovuto ricorrere alla truffa elettorale. Ma le masse popolari hanno mobilitato ogni loro energia per rendere inefficace, sul terreno della competizione democratica, la legge Acerbo-Scelba. Il nome di Terracini è, per la maggioranza dei lavoratori e dei democratici italiani, sinonimo di fedeltà attiva alla Costituzione, garanzia che i suoi principi saranno rispettati e tradotti in azione realizzatrice.

GASTONE DUSE

AL SEDICESIMO MAGGIO FIORENTINO

Ripresa dell'"Aroldo,, di Verdi

Un'opera che non vedeva le scene da lungo tempo - Interesse storico

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

FIRENZE, 3. — *L'Aroldo*, presentato questa sera al Comunale di Firenze, è una delle opere di Verdi meno note e meno eseguite. Essa non ha rivisto le scene di un teatro nemmeno in occasione del recente cinquantenario, nel corso del quale, pure, gran parte della ricca produzione verdiana è stata riproposta all'entusiasmo del pubblico e all'attenzione della critica. Per molti dei convenuti al «Maggio fiorentino» *Aroldo* perciò era più che un'importante ripresa: una novità vera e propria. Che tale novità, poi, abbia pienamente convinto, è un altro discorso; ma che fosse opportuno metterla in scena, è certo. Poichè questo *Aroldo* è un documento estremamente interessante: esso ci presenta il Verdi del '57 — l'uomo cioè che aveva già scritto *Trovatore, Traviata e Rigoletto* — alle prese, crediamo sia il caso di dirlo, con una propria creatura di sette anni addietro, non del tutto riuscita, e invischiato per soprappiù in un libretto discretamente goffo.

L'Aroldo, infatti, steso nel '57, in occasione dell'inaugurazione di un teatro nuovo a Rimini, nacque dal rimaneggiamento di *Stiffelio*; opera questa eseguita per la prima volta nel '50, al Teatro Grande di Trieste. Al suo apparire l'*Aroldo* non piacque gran che, e allora si parlò di «*Stiffelio* riscaldato», alludendo al lavoro di rimanipolazione grazie al quale la seconda opera aveva preso corpo. La bonaria irriverenza di questa allusione ci pare oggi del tutto giustificabile, poichè nelle scene di *Aroldo* — la cui azione si svolge al tempo delle Crociate — è chiaramente avvertibile la presenza di quel pastore protestante tedesco del primo Ottocento attorno al quale si sviluppava l'azione di *Stiffelio*.

Questo pastore protestante, tradito dalla propria moglie, riusciva a perdonare all'adultera spiegando nella sua chiesa un episodio evangelico. Allo stesso modo Aroldo torna dalle Crociate e trova la moglie Mina colpevole di adulterio; alla fine, naturalmente, dopo aver divorziato — divorziato, sì, perchè F.M. Piave, il librettista di Verdi, non esitò ad introdurre il divorzio nel tempo delle Crociate — si riconcilia con colei che, invece di aspettarlo pazientemente mentre egli si copriva di onore, aveva ceduto alle insidie di un falso amico.

Dato il travasamento di gran parte del materiale dello *Stiffelio* in *Aroldo*, non deve stupire di vedere il nobile guerriero — sia pur guerriero per amore del Cristo e dei beni della sua Chiesa — continuamente in preda a quel sentimento di rassegnazione e di pietà proprio dei religiosi, sinceri, non intriganti, dediti al culto delle anime. Questa condizione particolare del protagonista crea quindi un clima piuttosto artefatto: di conseguenza i momenti più felici dell'opera sono quelli nei quali i rimanenti personaggi — l'infedele Mina e, soprattutto, il vecchio ma impetuoso e virile Egberto — danno pieno sfogo ai loro sentimenti contrastanti.

Naturalmente la costruzione dell'opera, pur così contraddittoria nel suo contenuto, rimane quella che è: cioè solida, delineata efficacemente, funzionale. E in molte pagine — particolarmente dei due primi atti — vi sono momenti musicalmente riusciti. Nell'insieme però, come teatro musicale, mancano quegli attributi necessari alla creazione del clima nel quale il vero dramma vive, si svolge e si conclude.

L'esecuzione di questa sera ci è parsa molto curata. Tullio Serafin ha guidato lo spettacolo con l'esperienza che gli è propria. La regia e le scene (di Herbert Graf la prima e di Gianni Vagnetti le seconde) hanno creato una opportuna cornice alla rappresentazione. Tra gli interpreti ha primeggiato Antonietta Stella, veramente a posto nel ruolo di Mina, la moglie infedele. Gino Penno, con la sua voce squillante, ha dato fiato al dolore di Aroldo. Bene Aldo Protti nella parte di Godvino.

MARIO ZAFRED

Domani alle ore 19 tutti a Piazza S. Giovanni ad ascoltare Togliatti!

Temperatura di ieri: min. 12,4 - max. 20

Cronaca di Roma

Il cronista riceve dalle ore 17 alle 22

UNA LETTERA APERTA DEL COMPAGNO TURCHI A REBECCHINI

Significativo silenzio del Sindaco sul rilascio delle carte di identità

Non ha ancora risposto a una interrogazione in cui si chiedeva chi autorizza i cosidetti « documenti provvisori di identificazione » - i cittadini vogliono essere sicuri che voteranno solo gli aventi diritto

Il compagno Giulio Turchi, consigliere comunale ha inviato al Sindaco la seguente lettera aperta:

Egregio Signor Sindaco, non si dolga con me, se mi servo di questo mezzo, non normale lo riconosco, per conoscere il Suo pensiero su alcune questioni di cui è difficile sottovalutare la portata quando si sta per effettuare una consultazione elettorale politica dell'importanza di quella del 7 giugno. Ella mi vi ha costretto col Suo imperturbabile e colpevole silenzio.

Prevedendo che l'indegno spettacolo offerto dalla maggioranza del consiglio di cui Ella è presidente, che per due volte consecutive ha fatto mancare il numero legale per cui la seduta non potè tenersi, La avrebbe indotta a non più convocare il Consiglio prima delle elezioni, il 21 maggio Le rivolsi una interrogazione e chiesi per la medesima la risposta scritta a norma dell'art. 93 del Regolamento del Consiglio, che, come Ella ben sa, Le impone di rispondere entro 10 giorni. Ne sono passati di già 14 dei giorni e la risposta l'attendo ancora; ciò spiega il mio ricorso alla lettera aperta.

Oh! Io so bene Signor Sindaco, che Ella, in questi giorni ha molto da fare; ha le cerimonie cui il Sindaco di Roma non deve mai mancare, la posa di prime pietre e l'inaugurazione di opere compiute, i discorsi ai romani e quelli ai « recuperati » volti a conquistare « uomini alla fede e cittadini alla patria » e forse molte altre cose ancora che Ella nella Sua innata modestia fa di tutto per tenere nascoste. So bene tutto questo, ma vede Signor Sindaco, io Le ho chiesto una cosa molto importante ed ho bisogno di conoscere il Suo parere; Le ho chiesto in quella mia interrogazione di dirmi chi autorizzò per le elezioni del 1952, gli uffici del comune a rilasciare i così detti « documenti provvisori di identificazione » e se vi fosse l'intenzione di ripetere l'operazione anche nel 1953, visto che vi furono l'anno scorso, alcuni presidenti di seggio elettorale che attribuirono a quei pezzi di carta, il valore di documento valido per esercitare il diritto di voto.

Di norma, la stesura dei documenti è rimessa agli Uffici e se anche questi (a detta di alcuni giornali e secondo voci e notizie più numerose) hanno avuto ed hanno da fare attorno a questo o quel candidato, non voglio credere che nessuno abbia tempo e modo di pensare o fare altra cosa che non interessi questo o quello, anche se si tratta della tutela di tutti e di ciascuno da possibili brogli o comunque irregolarità nell'esercizio del voto.

O forse debbo pensare che Ella Signor Sindaco, non mi ha risposto appigliandosi a una ragione di competenza? Lo so che il rilascio della Carta di identità è una attribuzione del Sindaco Ufficiale del Governo, ma anche ammesso che nell'esercizio di queste attribuzioni Ella non sia soggetta al controllo del Consiglio, sarebbe davvero dar prova di mancanza di sensibilità democratica, non vedere o fingere di non vedere la sostanza del quesito che Le ho posto.

La questione appare poi in tutta la sua gravità e attualità e preoccupa fortemente quanti fra i cittadini romani, vogliono essere sicuri che il 7 giugno voteranno soltanto gli aventi diritto, quando si sa in che modo vengono rilasciate in questi giorni le carte di identità dall'ufficio del comune cui Ella presiede. Le garanzie di cui il legislatore ha circondato la carta di identità non sussistono più al Comune di Roma, o meglio, sussistono soltanto per una parte dei cittadini; per una altra parte esse sono sostituite dalla parola dei capi convento e dei comitati civici, i quali avranno tutta la sua fiducia, ma Ella non può pretendere che pari fiducia l'abbiano i cittadini dopo quanto è accaduto ad ogni elezione.

E poi Signor Sindaco, non è questa una questione di fiducia o di sfiducia; Ella, Ufficiale del Governo, ha il dovere di far rispettare la legge e per quanto io sappia, non esiste alcuna norma che autorizzi Lei o l'Ufficio a consegnare i moduli a privati cittadini, chiunque essi siano, a ritener valide le annotazioni ivi apposte e a rilasciare in base a queste le carte di identità; non mi interessa in questo momento sapere se una procedura di questo genere, importi una responsabilità penale, ciò che mi interessa e interessa i cittadini romani, democratici e onesti, è che con questi sistemi, nessuno può essere certo della identità di coloro cui le carte di identità sono state rilasciate. Fra i « documenti provvisori » del 1952 e le carte di identità, preparate dai capi convento e dai comitati civici nel 1953 non vi è alcuna differenza; gli uni e gli altri sono pezzi di carta e anche se benedetti, non hanno alcun valore

Tutto ciò mi pare incontestabile; e davvero non si capisce, come dopo tutto ciò che si dice e che si è scritto non vi sia stato nessuno che abbia sentito il dovere se non il bisogno, il dovere, di dire una parola che valesse a tranquillizzare chi non può essere tranquillo. Doveva intervenire il prefetto, ma chi oserebbe attendersi tanto dal dottor Antonucci? Ma Lei Signor Sindaco? Non avverte almeno un senso di disagio per ciò che si dice e non Le pare che i cittadini abbiano il diritto di esigere da Lei una risposta, chiara, precisa e rassicurante?

Voglio credere di si e nella attesa di conoscere quanto vorrà dire, non a me, ma ai cittadini di Roma, La saluto distintamente. On.le Giulio Turchi, Consigliere Comunale di Roma ».

Interrogazione urgentissima al Sindaco Rebecchini

Il compagno Aldo Natoli, nella sua qualità di consigliere comunale, ha presentato ieri al Sindaco di Roma la seguente interrogazione urgentissima:

« Il sottoscritto interroga il Sindaco di Roma per conoscere se risponda a verità la notizia pubblicata domenica 31 maggio u. s. da un giornale della Capitale (e da nessuno fino ad oggi smentita), secondo la quale la sera di venerdì 29 maggio, un certo numero di agenti informatori dell'Ufficio Ecografico del Comune sono stati incaricati da un funzionario della Amministrazione comunale di recapitare al domicilio di privati cittadini alcune centinaia di buste contenenti manifestini di propaganda richiedenti agli elettori il voto preferenziale a favore di un assessore in carica, candidato alle elezioni politiche, nonchè l'invito a partecipare ad un comizio che lo stesso assessore doveva tenere sabato 30 maggio, su una piazza di Trastevere.

« Per conoscere altresì, nel caso che la notizia risponda a verità, se il Sindaco era a conoscenza del fatto; se comunque non ritenga che esso presenti estremi di reato, essendo stati, nel caso citato, denaro e servizi pubblici utilizzati a fini di privata propaganda elettorale ».

F.to: ALDO NATOLI

Il lettore comprende che l'interrogazione si riferisce ai fatti da noi citati in relazione ad un comizio dell'assessore democristiano Cioccetti. Attendiamo con viva curiosità la risposta del Sindaco Rebecchini.

AVVISO URGENTE

Per i Presidenti e scrutatori di seggio

L'Ufficio stampa del comune ha diramato il seguente comunicato:

« A chiarimento delle istruzioni contenute nella comunicazione di nomina all'ufficio di scrutatore, si precisa che nelle ore antimeridiane di sabato 6 giugno p.v. avrà luogo la consegna dei seggi elettorali, situati nella ZONA URBANA, ai rispettivi Presidenti.

A tale operazione non è necessario l'intervento degli scrutatori.

Alle ore 16 dello stesso giorno si procederà alla costituzione dei seggi, per l'inizio delle operazioni elettorali preliminari, con l'intervento di tutti i componenti del seggio.

Per le sezioni elettorali situate nelle zone del SUBURBIO e DELL'AGRO ROMANO la consegna dei seggi avverrà alle ore 15, ferma restando la costituzione dei seggi stessi alle ore 16.

Per raggiungere le relative sedi i componenti dei seggi ubicati NEL SUBURBIO E NELL'AGRO ROMANO potranno usufruire di appositi autopullman in partenza dall'Ufficio Elezioni (lato Via dell'Ara Massima di Ercole) alle ORE 14 PRECISE di sabato 6 corrente ».

ALLA VIGILIA DELLA MANIFESTAZIONE DI S. GIOVANNI

Grande fervore d'iniziative per il discorso di Togliatti

La sottoscrizione per la campagna elettorale ha raggiunto i 20 milioni - 7 edili del quartiere Appio si iscrivono al PCI in onore del capo dei lavoratori italiani

Alla vigilia del discorso che il compagno Palmiro Togliatti rivolgerà in piazza di S. Giovanni in Laterano alle famiglie romane, in tutti i rioni, i quartieri, le borgate, i paesi della Provincia, le località dell'Agro romano, ferve il lavoro di preparazione e di organizzazione affinchè la manifestazione di affetto verso il capo dei lavoratori italiani riesca bella, grandiosa, imponente, in un'atmosfera di serena fiducia nel successo del Partito comunista e di tutto lo schieramento dei partiti e dei movimenti democratici.

Dalla fervida fantasia popolare scaturiscono iniziative di ogni genere. Nelle località più lontane del Comune si raccolgono fondi per noleggiare camion e pullman. Molti proprietari di automezzi si sono già messi a disposizione del Partito per trasportare i cittadini in piazza S. Giovanni.

Dal Prenestino partiranno dieci « botticelle » infiorate, cariche di popolani, con le mogli e i figli, e di chitarristi e mandolinisti. Altre carrozzelle partiranno da Porta Maggiore e da Porta Cavalleggeri. Decine di giovani stanno percorrendo ogni giorno in Lambretta le vie del rione Esquilino, annunciando per mezzo di megafoni il comizio del compagno Togliatti. Carri allegorici, con bandiere, manifesti, striscioni e fiori girano per le strade di Trastevere e della borgata Gordiani, seguiti da giovani ciclisti e lambrettisti A Testaccio, al termine di tutti i « giornali parlati » che si tengono nel rione, viene annunciato e spiegato il significato e l'importanza che avrà il discorso del compagno Togliatti alle famiglie e alle donne romane. Al Trionfale, sono già state fatte molte riunioni di caseggiato, durante le quali le madri, le figlie e le spose dei lavoratori sono state invitate personalmente al comizio.

Migliaia e migliaia di volantini sono stati diffusi casa per casa, mercato per mercato, strada per strada, in tutta la città. Dalle informazioni che continuano a pervenirci, si può facilmente prevedere che la manifestazione di domani sera avrà un carattere non solo grandioso, ma festoso e pittoresco, come una di quelle sagre popolari che in altri tempi hanno reso famosa la nostra città in tutta Italia.

Grande sarà la quantità di fiori che verranno offerti in dono al compagno Togliatti. Da Acilia, per esempio, ne giungeranno molte ceste. E, accanto ai fiori, vedremo le maglie multicolori delle squadre sportive, le rosse bandiere del Partito, il tricolore dei partigiani, i vessilli iridati dei Partigiani della Pace, i palloncini portati da centinaia di fanciulli. Dal Trullo, per fare un altro esempio, giungeranno gruppi di bimbi, ognuno dei quali recherà un palloncino con la parola d'ordine: « Mamma, vota per il Partito di Togliatti! ».

Particolarmente intensa, secondo quanto ci è stato fin qui segnalato, è stata la popolarizzazione dell'avvenimento al rione Campitelli, dove l'annuncio è stato recato famiglia per famiglia, bottega per bottega, negozio per negozio. Così pure a Torpignattara, al Quadraro, al Quarticciolo, al Trionfale ed in altre zone della città. Gli operai di numerose fabbriche hanno deciso di recarsi al comizio in massa, partendo direttamente dai luoghi di lavoro.

Una notizia che, in questo momento, viene ad assumere il significato di un buon augurio ci è stata intanto comunicata dall'amministrazione della Federazione romana del Partito. Alla data di ieri, il totale delle somme raccolte per la campagna elettorale ha raggiunto la cifra di 20 milioni. Nei giorni 2 e 3 sono stati effettuati i seguenti versamenti: S. Lorenzo, L. 50.000; Latino Metronio, L. 17.000; Acqua Acetosa, L. 5.000; Gianicolense, L. 10.000; S. Saba L. 8.334; Laurentina, L. 10.500; Appio, L. 8.330; Monte Verde, L. 50.000; varie, L. 63.700. La sezione Italia ha superato il 100 per cento, versando in totale L. 722.150.

Una notizia forse ancora più significativa ci è stata inoltre segnalata dalla sezione Appio. Sette lavoratori edili, quasi tutti giovani, hanno chiesto l'iscrizione al Partito in onore del compagno Togliatti. Essi sono: Quirino Palombi, di 30 anni; Giacomo Palombi, di 25 anni; Adamo Belli, di 28 anni; Alberico Bottoni, di 31 anni; Salvatore Lattavo, di 41 anni; Sante Dofrelli, di 25 anni; Mario Fusco, di 27 anni.

Così il popolo romano, mentre si avvicina una data decisiva nella storia del nostro Paese, va riconfermando la sua simpatia e la sua fiducia nel nostro Partito e nell'uomo che del nostro Partito rappresenta la più alta espressione: il compagno Palmiro Togliatti.

I COMIZI DEL P.C.I.

Per un governo di pace e di riforme sociali!

OGGI

FIUMICINO ore 18,30: Giovanni Fiorentino, candidato alla Camera.

OSTIA LIDO ore 19: Maria Michetti, assessore alla Provincia.

OSTIA ANTICA ore 18: Antonio Bongiorno, candidato alla Camera.

RISARO ore 20: Sergio D'Angelo.

TOR DE' CENCI ore 11,30: Teodoro Morgia, candidato alla Camera.

BORGATA ALESSANDRINA ore 19: Nino Franchellucci, candidato alla Camera.

BORGATA DEL TRULLO ore 19,30: Luciana Franzinetti.

PONTE GALERIA ore 12: Alba Piergallini.

ACILIA ore 20: Enzo Lapiccirella, candidato alla Camera.

PONTE MAMMOLO ore 19: Gino Pallotta.

FORTE AURELIO (via Silvestri) ore 18: dott. Mario Lauriti.

ISOLA FARNESE ore 20: Carla Capponi, candidata alla Camera, e Mario Mazzeli.

FREGENE ore 19: G. Fratini.

MERCATO SANTA LUCIA ore 10: Dina Bertoni Jovine, candidata alla Camera.

MERCATO S. LORENZO ore 9,30: Carmen Bardi.

MERCATO CELIO ore 10: Margherita Ingargiola.

SETTEBAGNI ore 18: Luciana Bergamini.

CAMPO DE FIORI ore 10: Marisa Rodano, candidata alla Camera.

DOMANI

P.ZZA DANTE ore 7,30: Giovanni Fiorentino, candidato alla Camera.

Convocazioni di Partito

LE SEGRETERIE delle sezioni, sono tenute ad assicurare il ritiro in serata presso la Commissione Elettorale di urgente materiale.

I RESPONSABILI ELETTORALI di tutte le sezioni, sono tenuti a ritirare urgente materiale in serata.

LA COMMISSIONE DI AMMINISTRAZIONE oggi alle ore 18 in Federazione.

LA SEZ. S. LORENZO fa le più vive condoglianze al comp. Angelo Guerrini per la scomparsa del padre Giacomo.

CHI E' LA « PROVVIDENZA ELETTORALE » DELLA D. C.?

Misteriosa scomparsa di una denuncia a carico di due sacerdoti imbroglioni

La Procura della Repubblica non è giunta a conoscenza di un falso elettorale denunciato al Commissariato Prati - Una cittadina viva che non riesce a dimostrare di non essere morta

Siamo venuti a conoscenza di un grave fatto di natura elettorale, sul quale vogliamo richiamare l'attenzione sia dei nostri lettori che del ministero dell'Interno, ammesso e non concesso che esso non ne sia già a conoscenza e non abbia stabilito a bella posta di ignorarlo.

Il 25 maggio 1952, durante le votazioni per l'elezione del Consiglio comunale di Roma, al seggio 1472 si presentò un sacerdote in giovane età, il quale esibì un certificato elettorale intestato a Giuseppe Bucca, di Guglielmo. Il giovane sacerdote era sprovvisto di documenti di riconoscimento e fu identificato da un altro sacerdote, tale Cesare Cassi, il quale aveva precedentemente votato nello stesso seggio

Mentre il sedicente Bucca si trovava in cabina, però, lo scrutatore del P.C.I., avv. Vittorio Paparazzo, controllò sul registro le generalità del Bucca e notò che questi risultava nato a Tripoli nel 1891, cosicchè avrebbe dovuto avere ben 61 anni. Risultando evidente che il votante era molto più giovane dell'iscritto nel registro, lo scrutatore *sequestrò le schede del due sacerdoti* e li sottopose ad un serrato interrogatorio, in seguito al quale, dopo molte contraddizioni, essi confessarono di aver ricevuto il certificato intestato a Giuseppe Bucca dal direttore del Convitto ecclesiastico Leoniano, situato in via Pompeo Magno 21, padre Raffaele Di Giuseppe. Questi aveva detto ai due sacerdoti, che dimoravano presso il convitto stesso, di andare a votare con quel certificato, in quanto « appartenendo esso ad un altro sacerdote, che avrebbe certo votato come loro » non si sarebbe fatto nulla di male. Il sacerdote che si era fatto passare per Giuseppe Bucca risultò chiamarsi Ottavio Calcagnile, nato in provincia di Lecce l'11 gennaio 1918.

Il Presidente del seggio, consigliere di Corte d'Appello Umberto Patti, in considerazione dell'abito talare rivestito dai due sacerdoti, non volle che si procedesse al loro immediato arresto, come la legge avrebbe consentito ma tuttavia sporse regolare denuncia, firmata oltre che dal presidente stesso, dall'avv. Paparazzo e dai due sacerdoti coinvolti nel fatto, al Commissariato Prati.

E qui comincia la parte più grave della poco pulita faccenda: la denuncia non è mai arrivata all'Autorità Giudiziaria, cosicchè non si è proceduto nè all'istruttoria nè al processo. In conseguenza di questo inesplicabile insabbiamento della pratica, inoltre, sono stati regolarmente iscritti a votare nelle liste elettorali della nostra città sia il Giuseppe Bucca, del quale non si ha traccia, tanto che si ritiene possa essere deceduto, sia il Cesare Cassi, che, essendo reo confesso di un broglio elettorale, avrebbe dovuto essere condannato, sospeso dal diritto del voto e cancellato dalle liste elettorali.

Il ministero dell'Interno sa qualche cosa della denuncia scomparsa? O il solo colpevole è il commissariato di Prati che si è preso il potere di distruggere una denuncia, firmata niente di meno che da un consigliere di Corte d'Appello?

Mentre i sacerdoti si moltiplicano come funghi in tempo di pioggia, i cittadini che sacerdoti non sono scompaiono dai registri anagrafici, prematuramente morti dinanzi alla legge.

E' qanto è accaduto alla signora Maria Trinetti nata a Pietracamela il 17-3-1893, coniugata con il signor Mario Emisi e domiciliata in viale Carso 67. La signora Trinetti non ha ricevuto il certificato elettorale, cosicchè suo marito ha cominciato a farne ricerca presso l'apposito ufficio di via dei Cerchi. Qui gli è stato detto che sua moglie era... morta, in data 21-5-1902 a Pietracamela. Con molta pazienza il signor Emisi si recò allora all'ufficio anagrafico, dove i funzionari incaricati gli rilasciarono un certificato con il quale si attestava che la signora Trinetti, era viva e, munito di questo il signor Emisi ritornò all'ufficio elettorale per farsi consegnare la scheda della moglie. Qui, però, anzichè consegnargli la scheda, gli si disse di far ricorso alla commissione mandamentale elettorale. Il signor Emisi, deciso ad ottenere la scheda della moglie presentò il ricorso, che, però, nella giornata di ieri è stato respinto « per scadenza dei termini ». Se la signora Trinetti è decisa a votare — si è risposto alle proteste dell'Emisi — può però far ricorso alla Corte d'Appello. Tramite l'avv. Fulli, la signora Trinetti ha presentato il suo secondo ricorso, con poca speranza di ottenere la scheda elettorale però, perchè i funzionari incaricati dell'accettazione hanno fatto presente che i ricorsi sono numerosissimi e che la Corte d'Appello difficilmente potrà esaminarli tutti.

Così, mentre la signora Trinetti resterà morta per i registri elettorali — e morta dal 1902, nientemeno, pur avendo votato per le amministrative del 1952! — l'irreperibile Giuseppe Bucca, o un suo sostituto, perchè tanto « essendo un sacerdote che avrebbe votato come un altro sacerdote » non si farà nulla di male, eserciterà il diritto di voto!

Il "Popolo„ è stato querelato per diffamazione dal segretario della C.I. di S. Maria della Pietà

Smentita ad alcune invenzioni calunniose - Una intervista con Sotgiu fa crollare il falso sull'assunzione di personale alla Provincia

Il *Popolo* di ieri mattina, di fronte alla precisa e documentata risposta del Presidente del Consiglio provinciale compagno Sotgiu alla interrogazione democristiana sulle pretese inosservanze regolamentari nell'assunzione di sei infermieri all'ospedale psichiatrico di S. Maria della Pietà, batte in ritirata abbandonando la baldanza iniziale e non occupandosi più degli infermieri, ma ripiegando soprattutto sulle parolacce.

Il *Popolo*, inoltre, cita, pubblicandone, una versione artefatta, una lettera del segretario della C. I. dell'ospedale psichiatrico, con la quale Giuseppe Ciolli, lo interessato, smentisce nel modo più assoluto di aver diffuso durante le ore di servizio, volantini di propaganda, « standosene — come scrisse il giornale d. c. — dinanzi al cancello, al pubblico che si reca a visitare gli ammalati ». Ci risulta, in conseguenza di ciò, che il segretario della C. I. di S. Maria della Pietà sporgerà querela per diffamazione contro il *Popolo*, portando davanti al magistrato il responsabile del quotidiano clericale.

Ma poichè il giornale democristiano insiste su pretese violazioni, da parte della Giunta democratica, delle norme sulla assunzione obbligatoria dei mutilati ed invalidi, abbiamo chiesto al compagno Sotgiu precisi chiarimenti in proposito.

E' assolutamente inesatto — ci ha risposto il prof. Sotgiu — che la cessata Deputazione Provinciale, avesse rispettato le norme relative ai posti riservati per legge ai mutilati ed invalidi in rapporto ai posti previsti dal vecchio organico: già in base alla legislazione del 1921 la quota di legge non risultava coperta nel ruolo del personale subalterno, bidelli e cantonieri.

Tale situazione venivasi ad aggravare, in riferimento alla predetta percentuale, con l'ampliamento di organico (di oltre 100 unità) deliberato dalla cessata Deputazione il 26 - 2 - 1950 e con la promulgazione della legge 3 giugno 1950 n. 375, che veniva ad aumentare in modo rilevante, nei confronti della legge del 1921, la quota dei posti riservata ai mutilati ed agli invalidi di guerra. La legge del 1950 stabilisce in modo tassativo tale percentuale così che in seno al vecchio organico veniva ad aumentare la quota scoperta portando una maggiorazione anche più rilevante nei confronti del nuovo organico deliberato dalla Deputazione Provinciale in data 26 febbraio 1950.

Invece, dal 1. aprile 1951 al marzo 1952 venivano immesse l'Amministrazione n. 14 unità nel personale avventizio d'ordine senza che fosse tenuta in considerazione la quota riservata « ex legge » ai mutilati ed agli invalidi; e dalla fine del 1951 al 15 maggio 1952 circa 20 unità venivano immesse nel ruolo subalterno e degli inservienti avventizi, senza rispettare la predetta quota di legge; nel personale cantoniere dal 1950 al gennaio 1952 circa 50 unità, di cui 17 dal 28 aprile 1952 al 26 giugno 1952 (e quindi nel periodo elettorale e quando già erano noti i risultati elettorali) venivano immesse senza rispettare in alcun modo la prescritta quota, superando persino di 7 unità il numero previsto dall'organico in vigore.

Per quanto riguarda l'ingresso in servizio da noi deliberato delle poche unità indispensabili all'andamento degli uffici, avendo luogo la loro assunzione a termine, non può costituire motivo di preoccupazione per gli avventizi che già prestano servizio presso l'Amministrazione.

A questo punto, abbiamo chiesto al Presidente Sotgiu a quale stadio sia attualmente l'applicazione del nuovo organico.

L'aumento del numero del personale in pianta organica — ci ha risposto il prof. Sotgiu — veniva deliberato dall'altra Deputazione Provinciale il 26 - 2 - 1950. In data 20 giugno 1952, con decreto del Ministero dell'Interno, di concerto con il Ministero del Tesoro, veniva definitivamente approvato il nuovo organico.

Il Prefetto di Roma con foglio del 20 agosto 1952 n. 29074 comunicava alla Giunta Provinciale la avvenuta approvazione e trasmetteva « copia del Decreto interministeriale con il quale è stato omologato il provvedimento di modifica della pianta organica del personale, adottata dall'allora Deputazione Provinciale ».

In conseguenza, la Giunta si premurava di costituire subito una commissione composta da assessori, dal segretario generale, dai dirigenti degli uffici, dal rappresentante della Prefettura e dai rappresentanti di tutte le organizzazioni sindacali, al fine di esaminare l'inquadramento del personale in base al nuovo organico e le opportune modifiche di carattere formale da apportare, al fine di non danneggiare alcuna categoria di personale. La commissione predetta ultimava i suoi lavori ai primi del mese di dicembre u. s. e trasmetteva alla Giunta delle proposte di cui alcune hanno formato oggetto di apposita delibera consigliare (ruolo speciale transitorio ecc.).

La Giunta in data 22 dicembre 1952 deliberava l'attuazione del nuovo organico e quindi il relativo inquadramento del personale. Con il gennaio dava inizio all'espletamento dei concorsi interni per le promozioni al fine di rendere vacanti i posti mensili riservati agli avventizi. Fino ad ora sono stati banditi 12 concorsi tra cui alcuni già svolti ed altri in via di svolgimento.

Per alcuni ruoli non è ancora possibile procedere alle promozioni ed a bandire i concorsi del caso, in quanto si attende l'approvazione da parte del Ministero dell'Interno dei così detto ruolo speciale transitorio, che permette le vacanze di alcuni posti nel ruolo centrale.

Questi dati chiariscono l'infondatezza di qualsiasi appunto relativo a lentezza della Giunta nella sistemazione del personale avventizio.

Come si vede, ancora una volta il *Popolo* è servito. Aspettiamo, ora, altre parolacce. E in tal caso ne riparleremo, magari scegliendo anche noi gli argomenti polemici che riterremo più opportuni.

I GRANDI INVALIDI HANNO OCCUPATO IERI LA CASA MADRE

La Presidenza del Consiglio sfugge ad ogni impegno verso i mutilati

Risposta dilatoria dell'on. Andreotti fino a dopo l'elezioni alla richiesta delle cure climatiche - Stamane alle 10 assemblea della categoria

Ieri, alle ore 10, alcune centinaia di mutilati e invalidi di guerra hanno occupato la Casa Madre, rimanendovi fino alle 21,30, per manifestare il loro sdegno contro la Presidenza del Consiglio, la quale non aveva dato ancora alcuna risposta alla richiesta delle cure climatiche, nonostante l'impegno assunto, e comunicato attraverso la Prefettura ad una commissione di grandi invalidi, il 27 maggio scorso.

Come si ricorderà, quel giorno circa mille mutilati, in gran parte grandi invalidi affetti da tbc, furono, per ordine superiore, aggrediti e percossi dalla polizia davanti alla Prefettura e dispersi con potenti getti di acqua gelida, senza alcun riguardo per la loro salute, e senza alcun rispetto per quanto essi avevano sacrificato alla Patria.

A tarda sera, il Presidente della Sezione di Roma della A.N.M.I.G., Marcello Casentini, trasmetteva alla stampa un comunicato secondo il quale la Presidenza del Consiglio aveva informato che, circa il problema dell'assistenza climatica, era stata trovata una soluzione. I dirigenti della A.N.M.I.G., aggiungeva il comunicato, ringraziavano l'on. Andreotti e, poichè erano assenti da Roma gli organi tecnici competenti per il disbrigo delle formalità burocratiche, si impegnavano a fermare qualsiasi agitazione fino al 16 giugno.

Presentatosi in serata alla Casa Madre e interrogato dal grande invalido Elino Alosio sulla validità della risposta dell'on. Andreotti, il signor Casentini non sapeva dare una risposta che costituisse garanzia dell'accoglimento delle rivendicazioni dei mutilati, i quali, unanimi, deliberavano di riunirsi stamane, alle ore 10, in assemblea, per esaminare il comunicato dell'A.N.M.I.G. e decidere sull'azione da svolgere.

Gli invalidi hanno ravvisato nella risposta dell'on. Andreotti una grossolana manovra dilatoria fino a dopo le elezioni. Essi pensano giustamente che qualora per disgrazia dovesse scattare la legge-truffa, questo anno non godrebbero del loro diritto alle cure climatiche se non dopo lotte ancora più dure di quelle già sostenute. La solidarietà dei cittadini democratici e patriottici vada intera e commossa ai gloriosi mutilati e invalidi di guerra.

Apprendiamo all'ultima ora che la deliberazione con la quale la Amministrazione Provinciale democratica aveva concesso una gratifica ai mutilati ed invalidi di guerra dipendenti dalla Amministrazione medesima è stata bocciata dall'autorità tutoria governativa.

AL VIALE DEI QUATTRO VENTI

Un bimbo di dieci anni muore precipitando dal terzo piano

Un bambino di dieci anni è morto nel pomeriggio di ieri in seguito ad una orribile disgrazia.

Si tratta del piccolo Aurelio Cristiano, abitante in via Regnoli 12, il quale, verso le ore 17,15 giocando sul balcone della propria abitazione, situata al terzo piano, si è sporto troppo, perdendo l'equilibrio e precipitando nel sottostante viale dei Quattro Venti.

Il povero bimbo è stato raccolto, agonizzante, dai suoi genitori che lo hanno trasportato all'ospedale di San Camillo. Purtroppo ai sanitari non è restato che constatarne la morte.

Ricorre oggi l'anniversario della Liberazione di Roma

Oggi ricorrenza del 4 giugno, giorno della liberazione di Roma dai nazifascisti, vogliamo ricordare il sacrificio di tanti gloriosi combattenti caduti per la difesa della Libertà e della Democrazia. La Resistenza romana conta molti eroi nelle sue file: operai, studenti, professionisti, artigiani. Fra essi vogliamo ricordare oggi la medaglia d'argento Arena, tenente del Corpo Volontari della Libertà, martire della Resistenza, seviziato e torturato dai nazisti, fucilato poi a Forte Bravetta.

Un malato suicida nella clinica Villa Pia

Il commerciante 26enne Ladislao Creti, ricoverato nella Clinica Villa Pia, perchè gravemente malato, ha posto termine alla propria vita in modo drammatico nella notte di ieri.

Lo sventurato giovane, eludendo la vigilanza del personale di servizio, si è precipitato dal balcone della sua camera ed è deceduto poco dopo nella sala operatoria, dove era stato trasportato.

I comizi dell'on. Smith

L'onorevole Tomaso Smith, candidato indipendente per il Senato al VI Collegio in collegamento con il P.C.I., parlerà oggi a Ponte Galeria alle ore 12, a Donna Olimpia alle ore 19 e a Laurentina alle ore 20.

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO

— Oggi, giovedì 4 giugno. (155-210). Corpus Domini. Il sole sorge alle 4,28 e tramonta alle 20,5. Oggi ultimo quarto.

— Bollettino demografico. Nati: maschi 53, femmine 41. Nati morti: 3. Morti: maschi 37, femmine 16. Matrimoni trascritti: 19.

— Bollettino meteorologico. Temperatura di ieri: minima 12,4; massima 20. Si prevede cielo coperto con annuvolamenti intermittenti. Temperatura in lieve aumento.

VISIBILE E ASCOLTABILE

— Cinema: « Vivere insieme » al Volturno, Ausonia, Golden, Olympia, Quirinale e Rex, « Stazione Termini » all'Espero e Trieste, « Pietà per i giusti » all'Arena Felix, « Era lei che lo voleva » all'Appio, Fogliano e Savoia.

MOSTRE

— L'Accademia di Ungheria tiene aperta nei suoi locali siti in via Giulia n. 1, una mostra su: « Lo sviluppo dello sport ungherese ». La mostra è aperta dalle 16 alle 21 nei giorni feriali, e dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 21 nei giorni festivi. Per i visitatori dopo le 20 sarà proiettato un film sportivo. La mostra resterà aperta fino al 15 giugno.

NOZZE D'ARGENTO

— I compagni Giovanna Tonini e Nicola Ferraresi, celebrano oggi le nozze d'argento. Giungano ad essi in questo lieto giorno le felicitazioni dell'Unità.

SOLIDARIETA' POPOLARE

— Sono giunte in Amministrazione per la piccola C. A. L. 1000 da parte del signor Roberto Panzarani e L. 300 da parte del signor Umberto Fernari. Ringraziamo vivamente.

FEDERAZIONE GIOVANILE

TUTTE LE SEZIONI mobilitate nel pomeriggio un compagno in Federazione per ritirare urgentissimo materiale stampa.

TUTTE LE SEZIONI invitate immediatamente oggi nel pomeriggio un compagno in Federazione per ritirare urgente materiale.

RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE — Giornali radio: 8, 13, 14, 20,30, 23,15 — Ore 7,30: Buongiorno. Musiche del mattino — 8: Rassegna della stampa. Previsioni del tempo. Claudio Villa e le sue canzoni — 8,45: Musica per orchestra d'Archi — 9: Messa — 9,30: Vangelo — 11: Fantasia di musica leggera — 11,30: Musica operistica — 12,15: Orchestra « Eclipse » — 13: Previsioni del tempo — 13,15: Album musicale — 14,15: Luciano Zuccheri e la sua chitarra — 14,30: Orchestra Angelini — 15: « Salmo 22 » — 16: Boccherini: Trio in re maggiore op. 35 n. 4 — 16,15: Quando i comici cantano... — 17,15: Musica sinfonica — 18: Orchestra Nicelli — 18,30: Otto anni dopo Roma — 19: Musica da ballo — 20: Musica leggera — 20,30: Radiosport — 21: Taccuino musicale, Il convegno dei cinque — 21,45: Appuntamento con Juliette Greco — 22,15: L'arca di Noè. Il pipistrello, animale radar — 22,45: Concerto del quartetto ungherese — 23,15: Musica da ballo — 24: Ultime notizie, Buonanotte.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9: Tutti i giorni — 9,30: Parata d'orchestre — 10: Orchestra Savina — 13,30: Fantasia — 14: Galleria del sorriso, Orchestre alla ribalta — 14,45: Laurindo Almeida e la sua chitarra — 15: Francesco Ferrari — 15,30: Antologia operistica — 16,30: Tastiera — 17: Ballate con noi — 18,30: Italia canta — 18,45: Jazz-panorama — 19,15 Orchestra Morres — 19,30: Canta Oliviero Cingherotti — 20: Radiosera — 20,30: Taccuino musicale e adesso basta — 21,30: I concerti del secondo programma — 22,15: La giraffa — 22,45: Colonna sonora — 23: Come conobbi Massimo Gorki — 23,15: Una voce nella sera.

TERZO PROGRAMMA — Ore 15,30. Sonate di Domenico Scarlatti — 15,45: I libelli di Swift — 16,20: Henry Purcell: Ode per il giorno di Santa Cecilia, coro e orchestra — 17,10: Il colonnello Chabert di Honoré De Balzac — 19,30: L'Indicatore economico — 19,45: Il giornale del terzo — 20,15: Concerto di ogni sera — 21: Il compleanno del libro — 21,40: Musiche sacre — 22,10: Nostra America.

A « L'OASI »

In una lussureggiante cornice di verde e in una squisita atmosfera di cordialità e di brio ha avuto luogo, organizzata dalla Società per la Pubblicità in Italia (S.P.I.) di Roma, una simpatica riunione alla quale hanno partecipato i Dirigenti e gli Impiegati tutti, che nella mattinata giungevano in pullman in un locale fuori città oltre la Porta San Sebastiano.

Qui è stata servita un'ottima colazione dal noto Ristorante « L'Oasi » del commendator Zucchi, che costituisce di fatto un sereno ed accogliente... rifugio di pace per coloro che desiderano abbandonare per qualche ora il febbrile movimento della città.

La riunione si è protratta sino al tardo pomeriggio, allietata da piacevoli conversazioni e brani musicali che, qualcuno degli intervenuti, ha interpretato al pianoforte.

U.N.R.R.A. TESSILE

Un nuovo arrivo di tessuti di pura lana, coperte filati 40 colori ecc. è in vendita presso lo spaccio FAUSSONE PIERO, Concezione Montecalvario 60. Telefono 24090 Napoli.

AUTORIZZAZIONE

La Ditta FUNARO A S. SILVESTRO è la sola autorizzata in Roma ad organizzare per nostro conto la

II FIERA DELLA VALIGIA

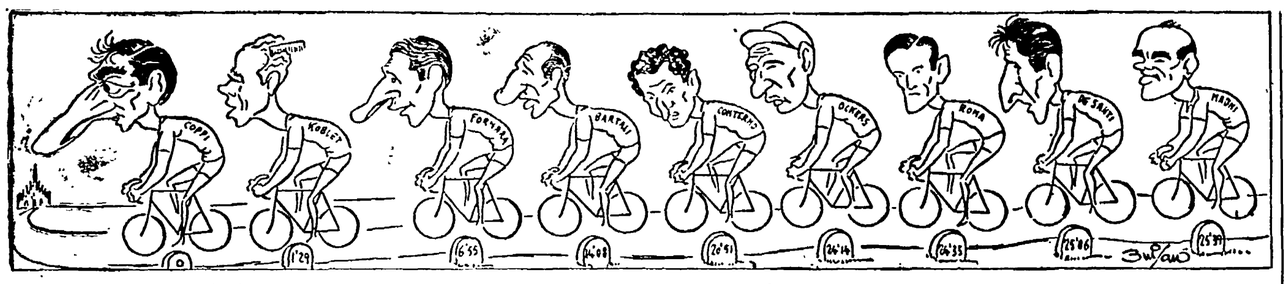
CONSORZIO ITALIANO CONCIATORI E AFFINI

GLI AVVENIMENTI SPORTIVI

IL DUELLO FAUSTO-HUGO HA DATO VITA AL 36° GIRO D'ITALIA

In poche ore di strada Coppi ha trionfato e Koblet ha scontato la sua corsa generosa

Le fasi della corsa - Fornara si è laureato campione - I difetti dell'organizzazione e le speculazioni d.c.



(Dal nostro inviato speciale)

MILANO, 3. — *Come una bella mela, lucida, che t'invita, un morso e... aah! Questo è press'a poco, il « Giro »: una bella mela, all'apparenza, una bella mela guasta perchè dentro c'è un verme, il verme della D.C. che tutto fa marcire.*

Ma è finita, per fortuna: il « Giro d'Italia » si è fermato e Ambrosini non chiama più, all'appello. Oggi gli uomini del « Giro », i campioni, gli « assi », cominciano le giostre in pista, invece i gregari, i più, tornano a casa a tirare la carretta. E' la storia di sempre.

Il « Giro »... prego, un coltello; levo il marcio della mela guasta. Ecco quel poco che di buono resta: il fatto di sport, ridotto, mortificato, dietro il gran pavere di bandiere sul quale gli uomini rosa — Torriani e Binda — hanno disegnato uno scudo e una croce; la croce che il « Giro » si è dovuto caricare sulle spalle nel suo calvario sulle strade d'Italia.

Il fatto di sport è quel poco di buono che resta, il match a colpi a sorpresa, a colpi a sensazione fra Coppi e Koblet; elegante, composta e spavalda l'azione di Fornara; il camminare ancora fresco, ancora forte di Bartali, campione di 40 anni o quasi. E poi: la giovane e bella vena di Conterno: gli stuzzicanti e vivaci attacchi di De Santi; le furiose volate di Magni, campione quindi, costretto a non far mai una parte da comparsa.

In tre fasi, si può dividere il « Giro »; la prima è quella che porta la corsa da Milano alla tappa contro il tempo di Grosseto. Sin qui i campioni, gli « assi », camminano ruota a ruota, gomito a gomito. C'è il buon episodio di Popoli che i corvi del « Giro » condannano: Koblet cade e si rovina, i corvi chiedono « Perchè Coppi non attacca? ». Risponde Coppi: « Non si attacca un campione in disgrazia!... ».

C'è anche il brutto episodio di Pisa, il « diktat » dell'industria nei confronti di Clerici (e, quindi, del « Giro », della giuria, dell'UVI) cui il re dell'accessorio, il padrone della « Welter », porta via la bicicletta

Ruota a ruota, gomito a gomito, fino a Grosseto. Poi, viene fuori Koblet, campione del passo e delle azioni di attacco brevi e secche, fulminanti, che, contro il tempo, batte Coppi di 1'21". E viene fuori Fornara; anche Fornara contro il tempo batte Coppi. Poi, Fornara batterà anche Koblet in montagna; lo batterà con una magnifica arrampicata sul Passo dello Stelvio, nella scia di Coppi. Così si confermerà uomo di gran passo e uomo di passo agile, svelto, forte sulla grande montagna. Fornara diverrà campione.

A Follonica il mondo delle « due ruote » si chiede « Che cosa ha Coppi? ». Il campo si divide: c'è chi dice che Koblet è più fresco, più vivo; c'è chi dice che Coppi non vuol far fatica e aspetta la grande montagna, per fare il grosso colpo. Il colpo che vince. Sarà così.

La seconda fase del « Giro », è quella che porta la corsa da Follonica a Vicenza. E' una fase stanca, tormentata dalla polemica: i campioni, gli « assi » corrono sempre ruota a ruota, dichiarano sciopero da Genova a Bordighera per protesta contro un'organizzazione scadente, acerba, che per i soldi dimentica lo sport, la tecnica delle corse: partenze al canto del gallo o col mangiare sullo stomaco e arrivi al vespro; tappe troppo corte e tappe troppo lunghe.

Bartali, che della polemica è campione, dichiara: « Questa è la corsa di Pulcinella ».

Anche la reazione della stampa, che è costretta a dare ai giornali scritti in gran fretta, è violenta. Ma gli uomini rosa del « Giro » cercano soltanto soldi e reclame. L'organizzazione soddisfa soltanto le grandi case; le piccole case, che si arrangino; le proteste delle piccole case non danno fastidio agli uomini rosa.

Così, nella « giostra » di Modena si fanno figli e figliastri. Due esempi: la squadra del Belgio parte col piede a terra; la squadra della «Bianchi » parte lanciata, o quasi. Le grandi squadre corrono, per lunghi pezzi di strada, al riparo dal vento, perchè le auto del cinema al vento fanno muro. Le piccole squadre invece, quel riparo non l'hanno.

« Giostra » da fiera, quella di Modena: un campione è in gara con sei gregari; un altro campione è in gara con tre gregari. Ma il padrone del giornale rosa ha voluto così, ed il padrone ha sempre ragione. Comunque, Koblet perde solo 26" nei confronti di Coppi; il suo vantaggio si riduce a 55".

HUGO KOBLET il grande battuto del « Giro »

Terza fase, la fase che decide il « Giro ». Si pensa, si dice, si scrive che Koblet, che è ancora vestito di rosa, dovrà essere battuto; infatti, come potrà Koblet, quasi solo, schiacciato da una coalizione che per l'intervento della parrocchia del « bianco fiore » diverrà poi spietata, resistere al campione delle grandi arrampicate, a Coppi?

Ma Koblet è un uomo senza paura. E giuoca d'azzardo: mentre la corsa va verso il traguardo di Auronzo, il cielo è in tempesta, le strade sono bagnate. Koblet approfitta di una discesa, dove spesso sono i cartelli di pericolo, scappa e si avvantaggia di 1'04".

Le cose si fanno difficili, per Coppi. Ma ormai c'è la grande montagna; la tappa delle Dolomiti, che si arrampica a Misurina, sul Falzarego, sul Pordoi, sul Sella. Sarà una tappa d'emozioni e di dramma: Koblet attacca in discesa e stacca Coppi; Coppi insegue, acchiappa e stacca Koblet in montagna. La discesa lancia di nuovo Koblet, che raggiunge Coppi e, con Coppi, arriva sul traguardo di Bolzano. Il match è nullo. Koblet vale Coppi, e viceversa.

E' finita? Coppi dice che è finita, che il « Giro » è di Koblet, il quale però, non ha ancora dimostrato di avere, oggi, la forza sufficiente a resistere alla fatica continua delle arrampicate che non danno tregua, che non danno respiro. Per di più Koblet è in gara col raffreddore, Koblet ha una respirazione difficile, e viene il tetto del « Giro », la montagna nuova nel regno della neve eterna, viene lo Stelvio. Coppi ha detto che non attaccherà, ma è una promessa da marinaio. Su quelle rampe da leggenda che salgono e salgono e pare che arrivino in cielo, ritorna l'orgoglio dell'uomo, la classe del campione. Koblet non è in forza, Koblet fatica; e poi, nella discesa, non avrà fortuna: una gomma lo tradisce, due volte va per terra.

E' la fine di Koblet. Perchè Coppi non perdona: gioca il tutto per tutto, s'impone e trionfa in maniera spavalda. In un paio d'ore di strada, Coppi vince il « Giro »; il suo piano è riuscito. In un paio di ore di strada, Koblet invece, paga tutto lo sforzo del suo camminare vivace, a scatti, sempre in testa alla corsa, per tutta la strada: ma senza aiuto, con una squadra rovinata, quella era l'unica tattica buona. Ora Koblet dice: « ...Sarebbe stato troppo bello »

Coppi è il grande vincitore del « Giro »; e Koblet è il grande battuto. Qualche volta le corse a tappe diventano romanzi gialli che fanno trattenere il respiro; romanzi gialli a puntate: dopo il « Giro », viene il « Tour »...

Coppi e Koblet, anche sulle strade di Francia, saranno i grandi protagonisti. Ci sarà anche Bartali fra i protagonisti? Bartali un po' ha perduto lo scatto, ma alla lunga, alla distanza viene sempre fuori.

Via Coppi, Koblet e Fornara, tra gli uomini più giovani di tutto il campo del « Giro », il più forte chi è? E' Bartali ed ha quasi 40 anni! La fatica non gli pesa; borbotta, ha pronta sempre la giustificazione che convince e no, ma i fatti sono fatti: Bartali è ancora campione. Però, la parrocchia del « bianco fiore » butta in un canto, fra le cose dimenticate che non servono più, il campione che è ancora bravo e forte, ma che un po' ha perduto lo scatto e perciò più non raggiunge i traguardi di gran nome. Bartali non serve più per la parrocchia del « bianco fiore ». Ora tocca a Coppi. Ma fino a quando?

Coppi e Koblet, Fornara e Bartali: poker d'assi del « Giro ». E gli altri? Per gli altri, bravi e no, il giornale vi darà spazio domani.

ATTILIO CAMORIANO

Ieri alle ore 15 è arrivato all'aeroporto di Ciampino un altro straniero: è l'uruguayano ALCIDE GHIGGIA acquistato dalla A. S. Roma. Ghiggia, sostengono i dirigenti giallorossi sfugge al « veto d'importazione » perchè figlio... di nonni italiani. Nella foto: il neo giallorosso col presidente SACERDOTI

CENTINAIA DI MIGLIAIA DI SPETTATORI HANNO DISERTATO GLI STADI

In una impressionante girandola di miliardi si compie lo sgretolamento del nostro sport

A sacchi i milioni presi dallo Stato al calcio - Quanto percepisce al mese un calciatore - Le spese di una società in una stagione - Le nostre proposte per il risanamento morale e tecnico del gioco del "foot-ball,,

Dopo, aver nei precedenti articoli, passato in rassegna i principali responsabili dello sgretolamento morale e tecnico dello sport del gioco del calcio in Italia, diamo la parola alle cifre, che documenteranno con la loro voce precisa quanto abbiamo affermato.

Non citiamo i risultati delle partite internazionali, che ogni sportivo conosce e poi lo sconfortante spettacolo offerto ai centomila spettatori presenti nello stadio « Olimpico », dalla nostra squadra contro gli ungheresi, è più che sufficiente per misurare la profondità del pozzo in cui siamo caduti.

Nella stagione calcistica 1951-1952 gli spettatori delle partite della massima divisione sono stati 4.020.938. La cifra segna una diminuzione di pubblico rispetto alla stagione precedente di 672.754 unità, ciononostante gli incassi sono stati superiori di L. 81.434.200. La cifra complessiva degli incassi è stata di L. 2.500.000.000. Non si conoscono ancora le cifre per l'annata calcistica '52-'53, ma già è noto che il numero delle presenze è ulteriormente diminuito sensibilmente, pare di un altro mezzo milione. In due anni gli stadi hanno dunque perduto un milione di spettatori.

Chi ha visto le partite del girone di ritorno sa benissimo che le gradinate e le tribune spesse volte erano semideserte. Gli amanti del calcio, scocciati dal gioco mediocre, dai continui inganni che subodorano nelle partite, stanno abbandonando il loro sport preferito. Le sconfitte in campo internazionale hanno dato una vera mazzata all'affluenza dei campi di calcio.

Se negli undici vi fossero ancora dei Meazza, dei Bernardini, dei Borel, dei Rosetta, ecc., anche a fine campionato, quando il risultato spesse volte non ha più interesse, gli sportivi andrebbero lo stesso allo stadio, solo per vedere del bel gioco. Per compensare l'emorragia di pubblico, i biglietti dal '51-'52 al '52-'53 sono stati aumentati in media per spettatore di 110 lire: oramai non è possibile salire ancora. Alcune società durante le « grandi partite » sono giunte a far pagare L. 5200 un posto in tribuna e oltre le 500 lire i popolari e le curve

Il governo, che dice di essere il gran potenziatore e difensore dello sport, allo sport con le tasse sul « Totocalcio » ha preso in sei anni la bellezza di 18 miliardi e 423 milioni. Facciamo notare che lo Stato per il « Totocalcio » non spende una lira perchè l'organizzazione, gli impiegati ecc. sono a carico della società del « Toto ».

Lo Stato, inoltre, sugli incassi delle partite incamera il 18 per cento (sugli ingressi al cinema, la tassa è del 15 per cento) e dal '46 al '52 ha ricevuto circa 26 miliardi per le gare di tutte le serie e gli altri sport. Lo Stato applica l'i.g.e. e la ricchezza mobile sui passaggi dei giocatori. In sei anni il calcio ha reso allo Stato circa 44.000.000.000.

Il C.O.N.I. in sei anni ha avuto dal « Totocalcio » 13 miliardi e 398 milioni. Il 5 per cento di questa cifra va alla FIGC, che oltre a ciò ha per sè gli incassi delle partite internazionali, cioè diverse decine di milioni.

Come vi dicono le cifre, Stato e CONI succhiano abbondantemente dallo sport calcistico e dànno: lo Stato niente, il CONI poco. Ai giocatori del « Toto » rimane il 48 per cento diviso in due tra i 13 e i 12.

Nella stagione 1951-52, gli incassi massimi li ha avuto l'Inter con 253 800.000 lire, ed ecco alcune cifre delle altre società: il Novara 88 513.000, la Pro Patria 60.876 000; la Juventus 159 636 000; la Lazio 175 892.000; il Palermo 132.148.000, il Torino 152.555.000; la Sampdoria 126.555.000; la Roma 209.429.000; la Fiorentina 148.211 000, la Triestina 63.258.000. Da ogni incasso per sapere il netto spettante alla società dovete sottrarre il 18 per cento per i diritti erariali, il 5 per cento ai comuni proprietari degli stadi, il 12 per cento o il 15 per cento alla squadra ospite, una percentuale che va dal 5 per cento all'8 per cento alle aziende di soggiorno (Firenze l'8 per cento) e infine una percentuale variabile alle cooperative degli sportellisti ecc. In tutto il 42 per cento o il 44 per cento viene sottratto alla società; quasi la metà dell'incasso.

E veniamo alle spese delle società, di cui conosciamo ora gli introiti al netto. Nella campagna acquisti del '52-'53 si è fatto approssimativamente il calcolo, che può essere sbagliato in difetto, ma non in eccesso, delle spese sostenute dalle società di serie A. Nella somma algebrica tra le entrate e le uscite, per le cessioni e le compere il Napoli ha chiuso in passivo per 152 milioni, la Roma per 120 milioni, il Torino per 26 milioni, la Lazio 39, il Bologna 89, l'Inter 45, il Palermo 17, la Triestina 4, il Milan 26 ecc., solo il Novara, la Pro Patria, il Como e la Sampdoria hanno avuto un attivo sui 15 milioni, l'Atalanta, con il colpo di Jeppson al Napoli per 105 milioni, ha chiuso con 60 milioni di utili.

Oltre alle spese per le compere e le cessioni, le società, nella loro pazza ed antisportiva corsa ai milioni, spendono, in media dai cinque ai sette milioni a testa per i quindici giocatori di prima rosa che compongono le compagini. Molto forti sono le spese per gli osservatori, gli allenatori, che alle volte percepiscono persino 600 mila lire al mese di stipendio. I premi di partita dovrebbero essere dalle 10 alle 15 mila lire per punto secondo la FIGC, ma in verità sono sempre superiori.

Un giocatore di una squadra di una grande città (stipendio, reingaggio, premi di partita, premio di classifica, regali vari) prende in media dalle 350 mila alle 500 mila lire al mese. I cosidetti « assi » superano questa cifra. Se le società eseguissero le tariffe fissate dalla Federazione i giocatori non prenderebbero più di 2 milioni e 500 mila lire l'anno, che è già una somma rispettabilissima. La debolezza della FIGC è, se ve n'era bisogno, ancora dimostrata da questo fatto.

Le responsabilità della F.I.G.C.

Le spese varie delle società di serie B sono leggermente inferiori a quelle di una di serie A solo nei reingaggi: gli incassi medi delle società di serie B si possono calcolare sui trenta milioni per stagione.

Messo com'è, il calcio non può sfuggire dalle mani dei grossi possessori di quattrini. Sui 110 mila calciatori iscritti alla F.I.G.C., sono dunque solo un migliaio che se la cavano da nababbi, gli altri vivono stentamente. Il miraggio di entrare nella casa dorata della « A » e della « B » e della « C » ispira la vita sportiva dei giovani e sono pochissimi quelli che sanno mantenere nel cuore la pura passione.

E i giovani che amano il gioco del calcio non hanno campi, non hanno assistenza tecnica, non hanno guida. Tremila Comuni italiani non hanno uno stadio, dei 5000 campi e stadi che il C.O.N.I. elenca in Italia la maggior parte sono dei semplici spiazzi di terreno, mal livellati, non recintati, senza docce; sono prati con due porte e basta.

In breve la situazione del nostro calcio è questa: dirigenti incapaci; rarissimi i tecnici preparati; mancanza di amore per lo sport; disgusto sempre in aumento del pubblico per lo spettacolo calcistico; assenza di impianti e di previdenza per i giovani calciatori; malcostume generale per via dei troppi milioni.

« C'è un modo di rimediare a questo stato di cose? ».

Certamente. Si spazzino via prima di tutto gli attuali dirigenti e si diano le redini in mano a vecchi campioni, a gente veramente amante del calcio. Si istituisca immediatamente (i soldi ci sono lo si è visto) una seria scuola per tecnici, e si ritorni a una specie di dilettantismo, come in Isvezia, come era in Italia sino al 1912 e anche più in là.

Vedrete che applicando questi provvedimenti si moralizzerà l'ambiente, sparirà immediatamente, automaticamente, il commercio dei giocatori, gli stranieri non calceranno più giù da noi, perchè è finita la festa, e il calcio risalirà la china discesa.

In campo vedremo dei veri sportivi, le società avranno quattrini per costruire i nuovi impianti, per potenziare le squadre dei giovani. Il CONI potrà edificare stadi, piscine, palestre.

In Isvezia, in Ungheria, in Cecoslovacchia, in Finlandia, nell'Unione Sovietica non esiste il professionismo, non ci sono Agnelli e nello sport sono Nazioni fortissime. Lo sport senza passione è una stupida cosa, essere sportivi per mestiere non è essere sportivi. Il pubblico che ciò sa benissimo si allontana dagli stadi italiani.

Nei Paesi che abbiamo citato i calciatori, i corridori, gli sciatori, tutti gli sportivi militanti, hanno un lavoro, non sono stipendiati per correre o per dar calci a un pallone. Solo i tecnici che dedicano tutta la giornata a istruire gli atleti, percepiscono uno stipendio.

Lo sport vero è quello che viene fatto dagli uomini per divertirsi e per divertire, quello che serve per essere allegri, forti e sani.

Che il sistema svedese, ungherese e cecoslovacco sia buono lo dicono i risultati, le batoste incassate dai giocatori del nostro calcio milionario.

Il nostro calcio è un frutto della società in cui viviamo attualmente. Una società che ha un tipo particolare di borghesia, che è più gretta e retrograda di ogni borghesia Aggiungete a questo la corruzione portata nell'ambiente dal regime democristo, dove dai presidenti ai direttori di giornali sportivi tutto funziona secondo i collegamenti e gli ordini dei comitati civici, dove il Paese diventa parrocchia, lo interesse della collettività è subordinato all'interesse dei gruppi alla greppia e avrete spiegato il perchè siamo a questo punto.

E' giunta dunque l'ora di cacciare la corruzione, l'immoralità, il mercato. Bisogna fare dello sport, non dell'inganno sportivo. Bisogna essere liberi, liberi sul serio, liberi dalle corruttele politiche e dalle cricche. E che lo sport abbia delle belle bandiere di dignità, non quelle dei Lauro, degli Agnelli e... degli Ottorino Barassi.

MARTIN

AI CAMPIONATI EUROPEI DI MOSCA

Cedono nel finale gli "azzurri,, ai cestisti cecoslovacchi (43-39)

L'Unione Sovietica vittoriosa su Israele per 75 a 25

MOSCA, 3. — Si sono concluse ieri le partite dei gironi di consolazione, valide per la assegnazione degli ultimi nove posti in classifica (dal 9. al 17.). A conclusione di tali partite le squadre della Bulgaria, il Belgio, la Finlandia e la Svizzera, classificatesi prime e seconde nei propri gironi, si sono qualificate a concorrere ai posti che vanno dal 9. al 13. Il sistema adottato è quello dell'eliminazione e cioè i vincitori dell'incontro Bulgaria-Finlandia e Belgio-Svizzera si incontreranno per il 9. e 10. posto, i perdenti per l'11. e il 12.

Analogo sistema verrà adottato per le squadre della Germania, Danimarca, Romania e Libano che si contenderanno i posti fra il 13. ed il 16.

Tali incontri eliminatori sono stati disputati nella mattinata di oggi e hanno visto la vittoria della Bulgaria sulla Finlandia (57-45) e del Belgio sulla Svizzera (59-43).

Per la finale dal 13. al 16 posto si incontravano nella stessa mattinata Germania-Libano e Romania-Danimarca. La Romania surclassava di reti l'avversaria (80-53) mentre si risolveva solo sul finale la partita fra Germania e Libano che vedeva i tedeschi vincitori per solo due punti di distacco (58 a 56). Di conseguenza la Bulgaria si incontrerà domani con il Belgio per il 9 e il 10. posto; la Svizzera con la Finlandia per l'11. e il 12. posto; la Germania e la Romania per il 13. e il 14.; il Libano con la Danimarca per il 15. e il 16.

Esauriti questi incontri sono scesi in campo i cestisti italiani e cecoslovacchi per disputare la prima partita del girone finale.

Nel corso della prima parte dell'incontro le due squadre hanno praticato un gioco quasi uguale e le azioni di sono equilibrate. Tuttavia il cecoslovacco Mrazek appariva superiore ai compagni ed agli avversari. E' stato necessario attendere il 27' perchè gli italiani riuscissero a colmare lo svantaggio e a pareggiare sul 31 a 31. Ma i ceki riprendevano poco a poco il sopravvento e si portavano in vantaggio 36 a 31, poi 36-33, 38-35, 40-37, 42-38, 43-39.

Gli italiani, fra cui si distinto Pozar realizzatore di 13 punti, comunque hanno disputato un bello incontro, costringendo gli avversari a « congelare » il gioco per mantenere il lieve vantaggio acquisito. Tale comportamento è stato fortemente disapprovato dallo sportivissimo pubblico moscovita.

Nell'incontro successivo la Jugoslavia prevaleva sull'Egitto con facilità, come lo stesso punteggio, 58-39, dice.

Addirittura clamoroso il vantaggio con cui l'URSS ormai matematicamente sicura del primo posto, ha battuto i cestisti d'Israele. Vantaggio che rispecchia chiaramente la differenza di classe fra le due squadre.

Nell'ultimo incontro della giornata la Francia ha largamente battuto l'Ungheria per (50-39).

I risultati

(Girone Finale)

Cecoslovacchia-Italia 43-39 (25-22)
Jugoslavia-Egitto 58-39 (23-17).
URSS-Israele 75-25; Francia-Ungheria 50-39.

(Finale dal 9. al 13. posto)

Belgio-Svizzera 59-43 (32-20);
Bulgaria-Finlandia 57-45 (26-10).

(Finale dal 13. al 16. posto)

Romania-Danimarca 80-53 (44-20)
Germania-Libano 58-56 (36-28).

OGGI ALLO STADIO OLIMPICO ALLE 16,30

La Roma affronta il Charlton

Gli altri incontri amichevoli di oggi - Il Milan a Lisbona per la Coppa Latina

Il calcio, pur se i vari campionati sono terminati la scorsa domenica, continua a tener desta l'attenzione degli sportivi sia per le varie trattative in corso per la campagna acquisti e cessioni, che per le partite amichevoli che le società vanno organizzando. Così oggi, giorno festivo, avranno luogo tra l'altro i seguenti incontri amichevoli: Napoli-Juventus di San Paolo, Roma-Charlton, Legnano-Pro Patria (per il quarantennio della società lilla).

Al « Vomero », nel clima elettoralistico che Lauro continua a dare alle manifestazioni del vecchio Napoli, gli « azzurri » allineeranno anche Bugatti, l'ultimo grande acquisto partenopeo; per il resto formazione standard. Gli ospiti, che in questi giorni hanno sostenuto brave sedute atletiche allo Stadio della Collina, allineeranno quasi certamente: Walter, Salvador, Juvenal, Victor, Nicolao, Buonfiglio, Paz, Zezinho, Durval, Edelcio, Castro, Isabellino).

A Roma allo Stadio Olimpico del Foro Italico i gialloross affronteranno, invece, la squadra inglese del Charlton. La carovana inglese, che è arrivata ieri all'aeroporto di Ciampino alle ore 16, è composta da tredici persone; interrogati da un nostro redattore i tecnici del Charlton hanno annunciato la seguente formazione: Uytenbogaardt, Hewie, Lork, Fenton, Ufton, Hammond, Ayre, Evans, Leary, Firmani, Kiernan. Nella ripresa probabilmente scenderanno in campo le riserve Barry e Pembery.

La Roma, che allineerà anche l'ultimo giocatore acquistato, il ventisettenne Alcide Ghiggia, scenderà in campo così: Tessari, Azzimonti, Grosso, Cardarelli, Bortoletto, Venturi, Renosto, Pandolfini, Galli, Bronée, Ghiggia

Per tale incontro i signori Faston e Fargon, inglesi residenti a Roma, hanno messo il palio una coppa d'argento da assegnarsi alla squadra vincente; in caso di parità per desiderio del Charlton verrà assegnata alla Roma.

Il primo luglio i gialloross partiranno poi per il Venezuela, ove prenderanno parte ad un torneo internazionale al quale sono già iscritte una squadra portoghese, una spagnola e due venezuelane.

Un altro incontro amichevole avrà luogo a Genova fra i rossoblù e una squadra rappresentativa di Londra arrivata ieri sera a Genova. La partita festeggerà nello stesso tempo la promozione del Genoa in Serie A e il suo sessantesimo anno di vita.

Oltre agli incontri amichevoli oggi inizierà a Lisbona la Coppa Latina, alla quale partecipa in rappresentanza dell'Italia, il Milan. I rossoneri, che sono giunti ieri in aereo in Portogallo, (accompagnati dal direttore tecnico Busini, dall'allenatore Sperone e dal massaggiatore Zanella) affronteranno oggi lo Sporting di Lisbona. Sempre oggi avrà luogo l'altro incontro per la Coppa Latina che metterà di fronte il Reims (Francia) e il Valencia

Il primo luglio i gialloross partiranno poi per il Venezuela, ove prenderanno parte ad un torneo internazionale al quale sono già iscritte una squadra portoghese, una spagnola e due venezuelane.

L'Informatore

OGGI ALL'IPPODROMO DELLE CAPANNELLE

Il Pr. Lago di Bolsena riservato ai due anni

La interessante riunione di corse al galoppo all'ippodromo delle Capannelle si impernia oggi sul Premio Lago di Vico, riservato ai puledri di 2 anni sulla distanza di metri 1200 in pista dritta. Quattro cavalli saranno ai nastri e tra essi Mah Jong, buon secondo dietro al qualitativo Kankan, dovrebbe essere il migliore. I suoi avversari più dotati sono Surcontre e Santaniello mentre la sorpresa potrebbe essere fornita dal debuttante Beylik

Di buon interesse nella giornata anche il Premio Lago di Vico, riservato anche esso ai puledri, che ha raccolto 8 partenti tra i quali su una impressione personale oroveremo ad indicare Gila dinanzi a Mandriola ed Alsazia nell'ordine.

La riunione avrà inizio alle ore 15,30. Ecco le nostre selezioni:

Premio Lago di Como: *Labrador, Eimilius.* Premio Allievi Fantini: *Formilene, Attila II.* Premio Lago di Bolsena: *Mah Jong, Surcontre.* Premio Lago di Garda: *Ventola, Guadalcanal.* Premio Lago di Vico: *Gila, Mandriola.* Premio Lago di Iseo: *Kanalia, Soltera, Arcene.* Premio Lago di Lugano: *Mannarese, Erli, Zea.* Premio Lago Maggiore: *Zoldana, Rimini.*

IERI SERA A VILLA GLORI

Vittoria di Ogiva nel Premio Milano

Grazie ad una accorta condotta di gara la favorita Ogiva non ha avuto difficoltà ad aggiudicarsi il Premio Milano, prova di centro della riunione di ieri sera a Villa Glori, venendo sul finale a regolare Flinders che, attaccato per tutto il percorso da Marietana, cedeva sul palo a Prudentina anche la piazza d'onore.

SPETTACOLI

TEATRI

ARTI: Ore 18: « Gli allegri bugiardi » e « La notte degli uomini ».
CIRCO TOGNI (Piazzale Ostiense): Nuovo programma. Ultimi 4 giorni di rappresentazioni. Inizio spettacolo ore 21,20, giovedì, sabato e festivi 2 spettacoli alle ore 17 e 21,20. Prenotaz. 599133 - 589134.
ELISEO: Stagione lirica di primavera. Ore 17,30: « Cavalleria rusticana » e « Pagliacci »; ore 21,15: « Bohème ».
GOLDONI (P. Zanardelli): Ore 22: serata di gala Giornale Romano « Vecchia Roma » di Giguozzi e De Chiara.
LA BARACCA (Via Sannio): Ore 18,30 e 21,15: C.ia Girola-Fraschi « Papà Lebonnard ».
PALAZZO SISTINA: Da venerdì Renato Rascel in « Attanasio cavallo vanesio ».
PIRANDELLO: Ore 17,30: Comp. Teatro Italiano « Essere », di L. Chiarelli.
ROSSINI: Alle ore 16,30 e 19,30: Comp. Checco Durante in « Il trabocchetto ».
SATIRI: Ore 17: C.ia Teatro Romanesco « Il miracolo di Hello Gabry » con G. Trucchi. Regia di N. Checchi.
VALLE: Ore 17: Il Mago Bustelli nel suo grande spettacolo di illusionismo. Ultime repliche.

RITROVI

CASINA DELLE ROSE (Villa Borghese): Gran Caffè - Ristorante sulla terrazza. Tutte le sere ore 24: Varietà alla « Lucciola Dancing ».
LUCCIOLA DANCING (Casina delle Rose): Tutte le sere danze varietà internazionale presentato da S. Morin. Domenica e festivi ore 17 tè danzante.

CINEMA - VARIETA'

Alhambra: Ai vostri ordini signora e rivista
Altieri: E' primavera e rivista
Ambra-Iovinelli: L'ultimo gangster e rivista
La Fenice: Contro tutte le bandiere e rivista
Manzoni: I due forzati e rivista
Principe: La quadriglia delle illusioni e rivista
Ventun Aprile: Vedova pericolosa e rivista Breccia
Volturno: Vivere insieme e rivista

ARENE

Felix: Pietà per i giusti
Lucciola: Una bruna indiavolata

CINEMA

A.B.C.: Il segreto del lago
Acquario: Tempo felice
Adriano: Nervi di acciaio
Alba: Scaramouche
Alcyone: Agenzia matrimoniale
Ambasciatori: L'importanza di chiamarsi Ernesto
Aniene: Il tesoro dei Sequoia
Apollo: Ho scelto l'amore
Appio: Era lei che lo voleva
Aquila: I tre corsari
Arcobaleno: L'eroique mr. Boniface
Arenula: Furia e passione
Ariston: L'uomo proibito
Astoria: Il gigante della foresta
Astra: Mandy la piccola sordomuta
Atlante: La provinciale
Attualità: Il giuramento dei Sioux
Augustus: Siamo tutti inquilini
Aurora: I filibustieri delle Antille
Ausonia: Vivere insieme
Barberini: Fuga nel tempo
Bellarmino: La fortuna si diverte
Bernini: Ultime della notte
Bologna: Il figlio di viso pallido
Brancaccio: Il figlio di viso pallido
Capannelle: Condannate
Capitol: L'uomo nell'ombra (film
Capranica: Francis all'accademia
Capranichetta: Dan il terribile
Castello: L'importanza di chiamarsi Ernesto
Centocelle: Squilli al tramonto
Centrale: Film per ragazzi: Cucciolo
Centrale Ciampino: Gianni e Pinotto contro l'uomo invisibile
Cine-Star: Belva dell'autostrada
Clodio: Trinidad
Cola di Rienzo: Terrore sulla città
Colombo: I miserabili
Colonna: La gente mormora
Colosseo: Notti d'oriente
Corallo: Don Lorenzo
Corso: Me li mangio vivi
Cristallo: Siamo tutti inquilini
Delle Maschere: Quebec
Delle Terrazze: Le avventure di Mandrin
Delle Vittorie: Furore sulla città
Del Vascello: Il figlio di viso pallido
Diana: Don Lorenzo
Doria: Il sergente Carver
Eden: Il figlio di viso pallido
Espero: Stazione Termini
Europa: Francis all'accademia
Excelsior: Il figlio di Alì Babà
Farnese: Il figlio di Alì Babà
Faro: Fiesta d'amore e di morte
Fiamma: L'uomo proibito
Fiammetta: The Black Castle
Flaminio: Tempo felice
Fogliano: Era lei che lo voleva
Fontana: Corriere diplomatico
Galleria: Nervi d'acciaio
Giulio Cesare: Via col vento
Golden: Vivere insieme
Imperiale: Chi è senza peccato e Giro d'Italia: Coppi batte Koblet sullo Stelvio
Impero: Don Lorenzo
Induno: La belva dell'autostrada
Ionio: La sirena del circo
Iris: La grande passione
Italia: Scaramouche
Massimo: Don Lorenzo
Marzial: Dieci anni della nostra vita
Metropolitan: L'uomo nell'ombra (film tridimensionale)
Moderno: Chi è senza peccato e Giro d'Italia: Coppi batte Koblet sullo Stelvio
Moderno Saletta: A fil di spada
Modernissimo: Sala A: La divisa piace alle signore; Sala B: La belva dell'autostrada
Nuovo: Scaramouche
Novochè: Ivanhoe
Odeon: Siamo tutti inquilini
Odescalchi: Via col vento. Biglietti dalle 10-12, apert. 15, ult. spett. 20,30.
Olympia: Vivere insieme
Orfeo: L'arciere del continente nero
Orione: Senza onore
Ottaviano: La fiammata
Palazzo: I tre corsari
Parioli: L'indiavolata pistolera
Planetario: Rass. intern. del doc.
Plaza: I pescatori alati e Negli abissi del Mar Rosso
Plinius: Il grande gaucho
Preneste: Siamo tutti inquilini
Quattro Fontane: Il prezzo dell'onore
Quirinale: Vivere insieme
Quirinetta: Prigionieri del passato. Apertura ore 15.
Reale: Il figlio di viso pallido
Rex: Vivere insieme
Rialto: Dieci anni della nostra vita
Rivoli: Prigionieri del passato. Apertura ore 15.
Roma: Il principe ribelle
Rubino: Il figlio di Alì Babà
S. Andrea della Valle: Abbasso la ricchezza
Salario: La regina d'Africa
Sala Trasponting: Avventura impossibile
Sala Umberto: Contro tutte le bandiere
Salone Margherita: Breve incontro
Savoia: Era lei che lo voleva
Silver Cine: L'uomo della mia vita
Smeraldo: La fiammata
Splendore: Gli innocenti pagano
Stadium: I figli non si vendono
Supercinema: Swana Devil (film tridimensionale)
Tirreno: Perdonami se mi ami
Trevi: Il colleg io si diverte
Trianon: Serenata amara
Trieste: Stazione Termini
Tuscolo: Jeff lo sceicco ribelle
Verbano: Cantando sotto la pioggia
Vittoria: La belva dell'autostrada
Vittoria Ciampino: Giulietta e Romeo

DIZIONARIO DELLA GREPPIA

Concludiamo, con questa puntata, il nostro Dizionario. Il quale ha certamente contenuto errori: ma per difetto. Delle omissioni (che sono senza dubbio molte) chiediamo scusa al lettore... e agli interessati.

R (Roditori)

Sen. Pier Carlo RESTAGNO, senatore d. c. di Roma, amministratore generale del Partito democristiano:
Direttore della sede romana dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino, unico azionista e amministratore della Società Affidavit, amministratore della Società Ricostruzione Cassino, amministratore della Banca Barbis e Guglielmone di Torino, amministratore dell'Ente Portuale Torino-Savona, amministratore della STES (Società Esercizi Elettrici e Telefonici), amministratore della Società Ferrovia Torino - Ciriè Lanzo.

Sen. Mariano ROSATI, senatore d. c. di Como:
Consigliere delle Autovie Lariane, consigliere della Cementeria Merone.

On. Guido RUSSO PEREZ, deputato d. c. di Savona:
Presidente dell'Ist. Case Popolari di Palermo.

S (Satollarsi)

On. Mario SAGGIN, deputato d.c. di Verona:
Presidente dell'Istituto Italiano dell'Imballaggio e della Sezione Difesa dello stesso Istituto.

Sen. Giovanni SARTORI, senatore d.c. di Cuneo:
Consigliere della SACIT.

On. Guglielmo SCHIRATTI, deputato d.c. di Udine:
Consigliere d'amministrazione della Banca Cattolica del Veneto, consigliere della Federconsorzi, consigliere dell'istituto assicurativo FATA, consigliere delle Tramvie Friuli, consigliere della Cooperativa Perfosfati Sabretini.

On. Salvatore SCOCA, deputato d.c. di Benevento:
Avvocato generale dello Stato, presidente dell'Anonima Raffineria Olii Minerali.

On. Giuseppe SPATARO, deputato d.c. di Pescara, ministro delle Poste e Telecomunicazioni:
Presidente della Società Italiana Cinematografica, presidente dell'Istituto Immobiliare Italiano, presidente della Imprese Edilizie, presidente della Industrie Prodotti Agricoli, presidente della AGAR.

On. Albino Ottavio STELLA, deputato d.c. di Torino:
Presidente della «Fossanese» (prodotti chimici per l'agricoltura), consigliere della ditta Carlo Fino, presidente del Consorzio agrario di Torino, consigliere dell'Ente piemontese di frutticultura «Alberto Geisser».

On. Ferdinando STORCHI, deputato d.c. di Verona, presidente delle ACLI:
Consigliere dell'Istituto di Credito per il Lavoro Italiano all'Estero (ICLE).

T (Trippa)

Sen. Amor TARTUFOLI, senatore d.c. di Ascoli Piceno:
Consigliere della Banca dell'Agricoltura, vice-presidente della SASA.

Sen. Tiziano TESSITORI, senatore d.c. di Udine:
Presidente delle Aziende Conserviere di Sicilia.

Sen. Antonio TOSELLI, senatore d.c. di Cuneo:
Consigliere della Piemonte Centrale di Elettricità.

On. Enrico TOSI, deputato d.c. di Busto Arsizio:
Sindaco della Cassa Lombarda, comproprietario della ditta Tosi Daniele e Figli, sindaco della Tessitura di Gallarate, sindaco della O.M. Luigi Erba, sindaco della Innocente Riganti, sindaco della Raimondi.

On. Paolo TREVES, deputato socialdemocratico di Milano:
Consigliere d'amministrazione della Società Italcable.

On. Ferdinando TRUZZI, deputato d.c. di Mantova:
Presidente del Consorzio agrario di Mantova.

On. Giuseppe TUDISCO, deputato d.c. di Catania:
Vice-direttore della Banca di Sicilia, ispettore per la Sicilia dell'Associazione Nazionale Casse Rurali.

V (Vettovagliamento)

Sen. Giustino VALMARANA, senatore d.c. di Vicenza:
Vice-presidente della Banca Cattolica del Veneto.

On. Ezio VIGORELLI, deputato socialdemocratico di Milano:
Presidente dell'ECP, presidente dell'ANEA.

On. Calogero VOLPE, deputato d.c. di Caltanissetta:
Presidente dell'Ente Zolfi Italiani.

Z (Zanne)

Sen. Ennio ZELIOLI, senatore d.c. di Cremona:
Consigliere della Banca Provinciale Lombarda.

On. Tommaso ZERBI, deputato d.c. di Milano:
Consigliere della Montecatini.

Sen. Adone ZOLI, senatore d.c. di Cesena, ministro della Giustizia:
Consigliere d'amministrazione della Banca di Toscana, consigliere d'amministrazione dei Lanifici Forti.

UN NUOVO FALSO DEI CLERICALI: "LA MOSTRA DEGLI EX COMUNISTI,,

Alcuni esemplari di tessere della D.C. consegnate dai dimissionari al segretario della Sezione di Pianzano del P.C.I.

I mille "riabilitati,, di Gonella non risultano iscritti al P.C.I.

Le pretese defezioni dalla sezione comunista di Piansano

Dopo la miserevole fine della cosiddetta «Mostra dell'al di là», i clericali hanno fatto altri due infelici tentativi per rifarsi dello enorme scorno subito, mettendo su altri due miserevoli falsi: uno sulla Sezione comunista di Piansano (Viterbo) che sarebbe passata in blocco al Partito di De Gasperi e un altro su 1000, cifra tonda, ex comunisti, anch'essi — si assume — passati alla D.C., tant'è vero che l'on. Gonella gli ha tenuto una cristiana assemblea al Teatro Valle di Roma, allo scopo di iniziarne la «morale riabilitazione».

Bene. Risparmiamo anche questa volta al «ragguagliante» Gonella l'ingrato compito di documentarsi e, come lo demmo sia al Froggio che al Tupini in occasione del memorabile infortunio della «Mostra», daremo anche al Gonella il fatto suo.

PRIMO FALSO: *la Sezione del PCI di Piansano, che per autorevole asserzione del* Messaggero, *direttamente ispirato dal Gonella, sarebbe passata con tutti i registri agli scudocrociati.*

Al compagno Pietro Ingrao, direttore dell'Unità, è pervenuta ieri la seguente lettera:

Caro compagno Ingrao, ti rimettiamo il testo della lettera da noi inviata in data odierna al direttore responsabile de «Il Messaggero» di Roma:

Il primo falso

«*Egregio signor direttore, sul «Messaggero» del 2 giugno 1953 in settima pagina, è apparso un articolo sotto il titolo: "Tutta la sezione del PCI si iscrive alla D.C.". In detto articolo si afferma che tutti gli iscritti alla sezione del PCI di Piansano (Viterbo), compresi i dirigenti, sono passati alla D.C. Siccome la su riportata notizia è priva di qualsiasi fondamento, noi dirigenti della sezione del PCI di Piansano la invitiamo a smentirla sul suo giornale secondo quanto stabilito dalla vigente legge sulla stampa e col medesimo rilievo col quale detta notizia è stata pubblicata. Distinti saluti:* Binaccioni Mario e Falesiedi Nazzareno».

Ora, sono in grado i clericali di smentire i dirigenti di quella Sezione del PCI? Ne dubitiamo, poichè essi rappresentano esattamente 220 comunisti — tanti sono gli iscritti alla Sezione — nessuno dei quali si è mai sognato di passare nel partito di Guglielmone. Per inciso, va rilevato, inoltre, che il *Messaggero* non ha ancora pubblicato la lettera.

Ancora. A Piansano in segno di protesta, contro il nuovo falso clericale, 15 lavoratori hanno consegnato nelle mani dei dirigenti della sezione comunista di Piansano le tessere della D.C., mentre, nello stesso tempo, 7 cittadine si iscrivevano al nostro Partito.

Ancora. A Monteromano, comune poco distante da Piansano, dove non esisteva la sezione comunista, 50 lavoratori si sono tesserati al partito ed è stata aperta la sezione.

Come si vede, ai clericali converrebbe non scegliere questo terreno per montare i loro falsi, appunto per non concorrere ad aumentare il successo delle iscrizioni al Partito Comunista Italiano.

SECONDO FALSO: *1000 persone racimolate dai clericali in ogni parte d'Italia, vengono definite ex comunisti e radunate al Teatro Valle per la inaugurazione di un corso di «orientamento democratico».*

I clericali, guarda che strano!, non hanno ancora pubblicato un elenco nominativo di questi ex comunisti. Tuttavia, va notato, essi si sono sforzati di farlo. E come? Galeotto il Froggio e la sua Mostra, commettendo proprio una uguale magagna. I dc. hanno fatto qualche nome, cominciando col sostituire agli ex-comunisti, «tipi di socialisti» di cui si occupano diffusamente in una intervista ai medesimi apparsa ieri sul quotidiano *Il Popolo*. Tutto qui. In attesa che i clericali sbaracchino anche questo carrozzone, forniamo loro un primo elenco più preciso dei partecipanti alla *Mostra del Teatro Valle*.

Esso è relativo al gruppo di persone prelevate a S. Benedetto dei Marsi, con il «disinteressato interessamento» degli uomini dell'Ente Fucino, e condotte gratis in pullman a Roma: ad esse, sono state consegnate all'atto della partenza per Roma 1.000 lire a testa per le spese impreviste

Gli «ex-comunisti» di San Benedetto dei Marsi che hanno dunque partecipato alla Assemblea del Valle, e che, tra l'altro, non sono mai stati iscritti al P.C.I., sono i seguenti:

Di Cesare Raffaele, Pace Guido, Migliori Ercole, Liberatore Antonio di Guerrino, Giarrante Domenico, Carapelle Fernando, Cerasani Venanzio, D'Andrea Gustavo, Gualtieri Filiberto, Pace Salvatore, Percossi Alessandro, Di Genova Giuseppe, Tarquini Gino, Capuzza Andrea, Marinelli Guido, Piccozzi Cesidio, Celeste Francesco, Raglione Angelo di Piramo, collocatore comunale, fascista, Migliori Agostino, capo zona dell'Ente Fucino, membro del Comitato Civico, Di Nicola Ugo, dirigente dei giovani d.c.

Questo è il primo elenco. Daremo nei prossimi giorni l'elenco completo, degli «ex comunisti» della Marsica e delle altre regioni che sono intervenuti alla assemblea-Mostra allestita dal Gonella, perchè l'opinione pubblica possa giudicare ancora una volta di che panni vestono i forchettoni del regime clericale.

Per intanto, forniamo ai clericali un altro elenco, ancora più eloquente di altri, e cioè di lavoratori che in questi ultimi giorni sono affluiti nelle file del PCI, molti dei quali consegnando personalmente nelle mani dei dirigenti comunisti la tessera della D.C.

Tessere democristiane

A Stornarella (Foggia), ieri sera, dodici d.c. e venti monarchici hanno consegnato, nelle mani del compagno Ruggero Grieco le tessere, chiedendo l'iscrizione al nostro partito. In questo comune, 25 lavoratori appartenenti alla D.C., al PSDI e al PNM hanno chiesto in questi ultimi giorni, l'iscrizione al partito socialista.

A Peschici, altro comune del Foggiano, nel corso di una manifestazione elettorale del P.C.I., 12 donne, 18 uomini e 20 giovani hanno chiesto la iscrizione al PCI.

A Vieste, sempre nel Foggiano, 15 donne, alcune delle quali provenienti dalla D. C., hanno chiesto l'iscrizione al nostro partito. Le notizie di defezioni d.c. sono numerose e altri casi si segnalano a Sant'Agata di Puglia, Accadia, Trinitapoli, Biccati e Margherita.

In altri 25 comuni della provincia di Pistoia si sono avuti complessivamente 191 nuovi iscritti al PCI.

E POI IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO SE LA PRENDE CON LE CALZE DI SETA DELLE IMPIEGATE!

Andreotti, Lombardo e D'Aragona al centro dello scandalo del nylon

Illecito traffico di licenze d'importazione ottenute mediante compiacenti "aderenze,, al Ministero del Commercio Estero - I dirigenti del partito saragattiano coinvolti - Speculazioni di miliardi

DALLA REDAZIONE MILANESE

MILANO, 3. — I protagonisti di questa scandalosa vicenda sono il nylon, il sen. Ludovico D'Aragona, Carlo Andreoni direttore dell'organo saragattiano «L'Umanità», il monopolio Montecatini, il Ministero del Commercio Estero, Ivan Matteo Lombardo, alcuni assegni a vuoto, un gruppo di speculatori, licenze di importazione, «forchettoni» vari e, come comparse, il Presidente del Consiglio e il suo scudiero Andreotti.

E' una storia interessante per i consumatori italiani, per i commercianti, per la base socialdemocratica, perchè dimostra: 1) la collusione scandalosa tra governo, singoli ministri e monopoli a danno dei consumatori italiani e del ceto medio produttivo: 2) la collusione tra il governo e speculatori; 3) come gli interessi di serie ditte commerciali di importazione ed esportazione vengano colpiti con arbitrari veti di importazione di materie prime per favorire monopoli e speculatori disposti a «far mangiare»; 4) che cosa si nasconde dietro la facciata del PSDI e come il venerando D'Aragona e i suoi «compagni» saragattiani intendano la lotta contro i monopoli e come siano pronti ad accordarsi con loro sul piano affaristico.

Una storia edificante

Questa storia ha un nome: il nylon. Ma potrebbe anche chiamarsi «rottami di ferro», «streptomicina», «carbone», «petrolio», perchè su ogni materiale importato in Italia sarebbe possibile scrivere una storia simile. Di nostro in questa storia *non* ci sarà nulla. Abbiamo ricavato tutto da documenti che teniamo a disposizione in originale e in copia *fotografica* del Procuratore della Repubblica e di ogni cittadino che voglia controllare di persona.

Il nylon, era una materia prima scarsissima al tempo della vicenda: anni 1948, '49, '50. E lo è anche oggi sul mercato interno, per cui presenta prezzi altissimi, sia per il regime di monopolio in cui viene prodotto in quantità volutamente limitate dalla Rhodia (Montecatini) che possiede in esclusiva il brevetto americano Du Pont; sia per la complicità governativa che consolida la posizione del monopolio concedendo con estrema difficoltà licenze di importazione per tale materia prima, che sarebbe invece una manna ove arrivasse sul mercato italiano.

Tale collusione tra monopoli e governo provoca tutto un fiorire di speculazioni e truffe all'ombra del Ministero del Commercio Estero. Il persistere di un vasto mercato nero spinge e costringe alla corruzione e alla truffa perchè l'ottenere una licenza in queste condizioni di mercato significa fare guadagni favolosi, e per ottenerla si è quindi disposti a pagare lautamente.

Per questo si costituiva a Milano nell'ottobre '48 un fantomatico «Comitato per il riordinamento dell'industria calzettiera», con sede in Corso Magenta. La mascheratura del «programma di riorganizzazione» del settore doveva servire come credenziale per ottenere una licenza d'importazione per un grosso quantitativo di nylon. Per raggiungere l'obiettivo era necessario però avere anche addentellati nelle alte sfere politiche e sopratutto in quelle socialdemocratiche, essendo ministro del Commercio Estero, il saragattiano Ivan Matteo Lombardo.

Così possiamo leggere nell'atto costitutivo del Comitato, depositato presso il notaio dott. Augeri Emanuele, in Corso Italia a Milano, il nome del senatore Ludovico D'Aragona, come presidente. La competenza in materia calzettiera del senatore saragattiano rimane ancora da essere provata, quanto quella dell'ex-questore fascista Alberto Bettini che lo coadiuvava come consigliere del Comitato stesso, sedendo al suo fianco.

L'assenso dall'alto a questa operazione era anche più necessario, dato il notevole quantitativo di nylon richiesto per la importazione, cioè kg. 30.000: quantitativo che non poteva non dare nell'occhio. L'operazione assicurava un guadagno di circa quattrocento milioni.

D'Aragona, che era stato portato nella combinazione da Carlo Andreoni del Comitato centrale del partito saragattiano e direttore dell'organo ufficiale del partito, si mise in moto per gli uffici ministeriali a Roma. Bettini si incaricava di guadagnare alla causa l'on. Paresce, saragattiano, e si recava a Roma per fare valere le sue aderenze risalenti al periodo fascista, quando fu segretario al Ministero dell'Aeronautica. Ecco una sua lettera in data 15 ottobre 1948 agli amici del Comitato:

«... *Vi riferisco sommariamente quanto ho fatto in questi tre giorni.*

E' di scena Andreoni

Giorno 13. *Appena arrivato ho avuto la fortuna di incocciare il dottor Cocchia, il quale stava per scriverci avendo avuto dall'America conferma circa la nostra richiesta per importazione nylon, per cui non appena ci vedremo, occorre iniziare subito le pratiche per ottenere il permesso d'importazione... Ho inoltre preso contatto immediato con la casa di Carlo (Andreoni) e con Canesi, il quale mi ha fissato l'appuntamento con l'on. Paresce per le ore dodici del 14. Preso inoltre contatto col vice questore Bucelli, comandante della polizia presidenziale, col quale ho preso appuntamento pure per il mattino successivo...*

Giorno 14. *Ore 9, andato Presidente Consiglio. Ricevuto poco dopo da Andreotti che ha scorso relazione trovandola sommamente interessante. Lettera e relazione andranno nel pomeriggio consegnate al Presidente. Raccomando opportune cautele. Avremo comunque lettera ringraziamento eccetera. Quindi via aperta per quando lo crederemo necessario, a meno che la cosa non prenda sviluppi impensati come potrebbe avvenire.*

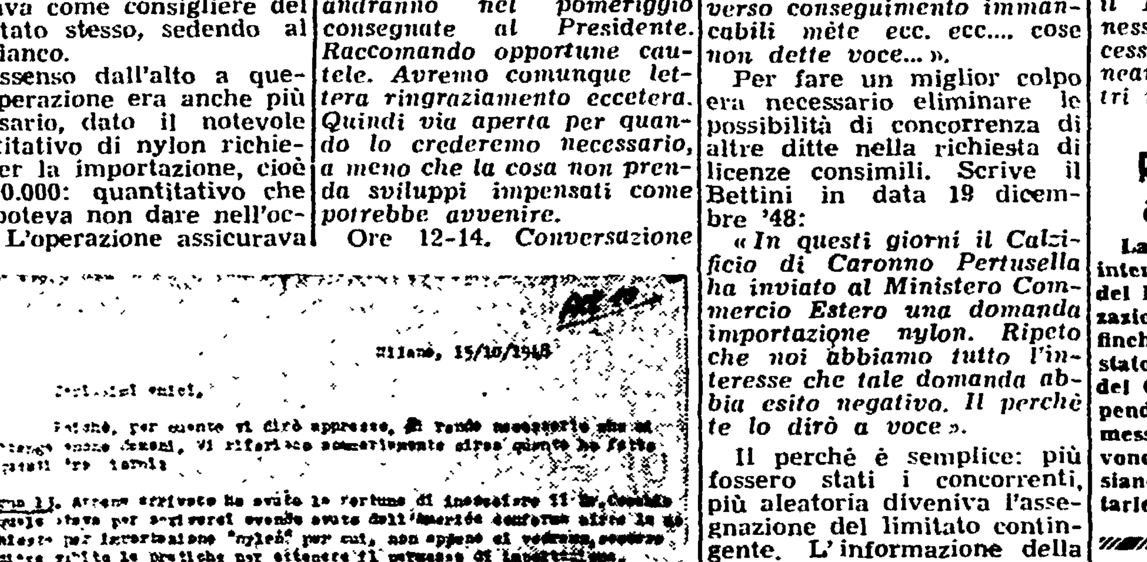
Ore 12-14. *Conversazione di due ore con l'on. Paresce presso la "Tempra". Egli pare avere ben compreso ed ha dimostrato sensi entusiastica adesione. Pronto fare interpellanze, campagna pubblicitaria, stampa, ecc. Ci rivedremo domani mattina 15 insieme a Carlo Andr. che rientrerà in serata o domani. Poichè Canesi non conosce Schiavi, attendo arrivo Carlo (Andreoni) anche per spingere su D'Aragona ed averne adesione formale. Se la Rhodiaceta non può e non vuole darci il nylon ci sia dato immediato permesso di importazione.*

E' un dilemma al quale nessuno può sottrarsi, tanto meno i socialisti come il mio... volatile.

Prima di ripartire... può anche avvenire che parli col Presidente. Non lo do però per certo, nè ci tengo troppo a spingere in tal senso per motivi che comprenderete...

Carlo (Andreoni) è arrivato stamane stanchissimo ed abbiamo rimandato colloquio questa sera. Riparlato con Paresce che è nostro in pieno... Ritrovato anche vecchio compagno d'armi avv. prof. Federici, pezzo grosso d.c. (democristiano)... Trattasi valente professionista influentissimo da tenere riserva. Lavoratolo a dovere e con massima efficacia. Scritto inoltre, a rev.di amici di Milano per preparare terreno... Sembrami tutto andare gonfie vele, quindi in gamba. Ordinata partita all'ingrosso succhielli omaggio per distribuire larga scala tutti amici compagni auton.

Quattrini pressochè finiti, ma ciò non arresta nostro indomabile impeto rivolto verso conseguimento immancabili mète ecc. ecc.... cose non dette voce...».


Milano, 15/10/1948

La lettera del signor Bettini

Per fare un miglior colpo era necessario eliminare le possibilità di concorrenza di altre ditte nella richiesta di licenze consimili. Scrive il Bettini in data 19 dicembre '48:

«*In questi giorni il Calzificio di Caronno Pertusella ha inviato al Ministero Commercio Estero una domanda importazione nylon. Ripeto che noi abbiamo tutto l'interesse che tale domanda abbia esito negativo. Il perchè te lo dirò a voce*».

Il perchè è semplice: più fossero stati i concorrenti, più aleatoria diveniva l'assegnazione del limitato contingente. L'informazione della esistenza di altre richieste di licenza e addirittura una copia della richiesta del Calzificio Caronnese depositata al Ministero fu presto ottenuta dall'emissario del Comitato di D'Aragona.

Giovanni Canesi, fondatore di una non meglio precisata azienda commerciale, finanziaria e industriale a Roma, si assume uno dei compiti principali per «lavorarsi» il Ministero Commercio Estero e scrive al Comitato D'Aragona in data 27 dicembre:

L'anno del nylon

«... *A mezzo Carlo (Andreoni) ti ho trasmesso alcune informazioni in via strettamente personale che ritengo molto preziose per voi. Ove così sia, comportatevi come Carlo vi indicherà, in modo piuttosto celere per avere, oltre tutto, come data di presentazione della domanda, un diritto di precedenza. In modo assoluto inoltre non divulgate la notizia... che sia l'anno del nylon!...*».

La pratica va avanti e Carlo Andreoni il 28 dicembre '48 scrive da Roma, sempre al Comitato: «*Mi affretto a trasmettervi un'informazione che per ora non è ancora di pubblica ragione*» e della quale i soci «*debbono affrettarsi a trarre vantaggio*». La notizia carpita al Ministero Commercio Estero, ministro Ivan Matteo Lombardo, dello stesso partito di Andreoni, riguarda trattative con gli Stati Uniti per importazioni di nylon.

Cominciando la pratica a prendere forma precisa, gli speculatori mettono mano alla borsa: in data 28 dicembre '48 uno di essi stacca un assegno per centomila lire all'ordine di Carlo Andreoni, assegno ieri riprodotto dal giornale «Milano Sera» che per primo — ma in realtà se ne era già occupata la stampa francese — ha dato notizia dello scandalo.

Al Canesi viene inviata in data 20 gennaio la seguente lettera che prova l'avvenuta corruzione di funzionari del Ministero, citati come «terzi».

«*A conferma delle verbali assicurazioni datevi in proposito, resta inteso che qualora, mediante il vostro interessamento, la nostra richiesta per importazione di kg. 30.000 nylon in conto lavorazione da noi presentata alle competenti autorità ministeriali in data 8 gennaio u. s. venga integralmente accolta in piena conformità allo spirito ed alla lettera della richiesta suddetta, vi verseremo a titolo di compenso per le prestazioni vostre e di terzi la somma complessiva di lire 3.000.000 (lire tre milioni). Quanto precede è subordinato al fatto che la licenza in parola venga concessa e resa esecutiva entro il 15 febbraio p. v. e che nessuna altra similare concessione venga contemporaneamente autorizzata ad altri richiedenti*».

C. D. C.

Retribuire le giornate a chi vota fuori sede

La segreteria della CGIL è intervenuta presso il ministero del Lavoro e presso le organizzazioni sindacali padronali affinchè, in analogia a quanto è stato disposto dalla Presidenza del Consiglio per i pubblici dipendenti, le giornate di permesso ai lavoratori che si devono recare a votare fuori sede siano retribuite senza decurtarle dalle ferie annue.

l'acqua minerale in compresse

CITROVIT

antiacido • digestivo • alcalinizzante

1-2 compresse di CITROVIT si sciolgono rapidamente in un bicchiere d'acqua e preparano una squisita acqua da tavola

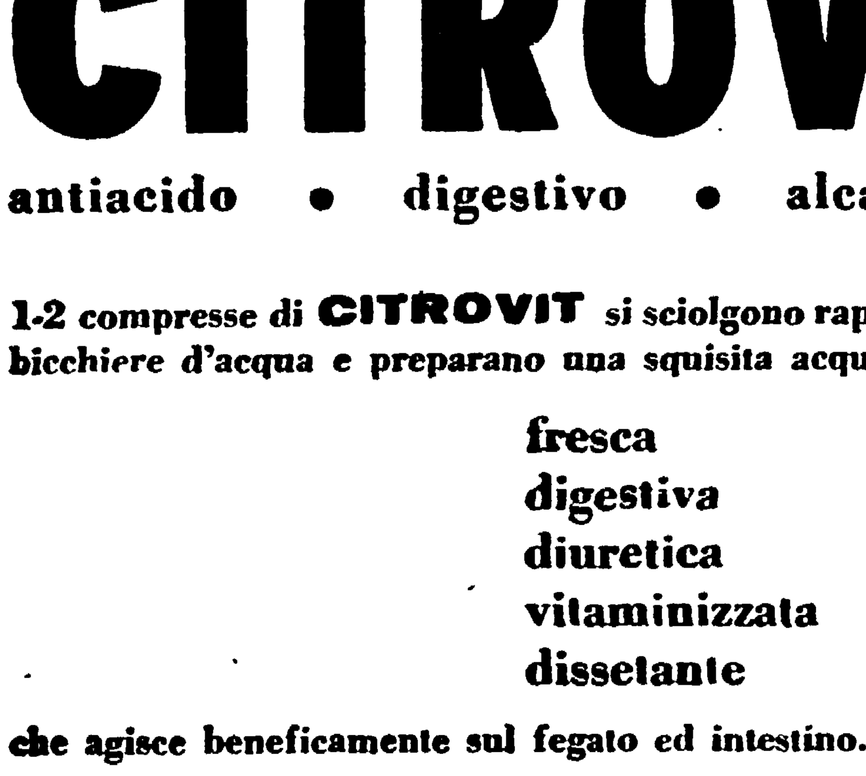
fresca
digestiva
diuretica
vitaminizzata
dissetante

che agisce beneficamente sul fegato ed intestino. —

CITROVIT rende qualsiasi bevanda (the, caffè, latte, aranciata, limonata, vino, whisky, ecc) di sapore gradevolissimo

CITROVIT non altera la secrezione dello stomaco

In vendita nelle Farmacie



ULTIME l'Unità NOTIZIE

L'AMBASCIATORE SOVIETICO SI E' RECATO A « DOWNING STREET »

Lungo colloquio a Londra fra Jakob Malik e Churchill

I dirigenti dei paesi del Commonwealth appoggiano le posizioni del Premier inglese in favore di una conferenza dei Grandi per facilitare una distensione internazionale

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 3. — Un colloquio di mezz'ora ha avuto luogo stamane al numero 10 di « Downing Street », fra Churchill e l'ambasciatore sovietico Malik. Terminato il colloquio, il *Premier* ha accompagnato l'ambasciatore fino alla porta, e la stretta di mano che i due si sono scambiata sulla soglia è stata caldamente applaudita dalla folla che l'afflusso di gitanti nella capitale per la festa della incoronazione aveva portato in « Downing Street » più numerosa del solito. Quando Malik si è mosso sulla sua grande automobile nera con la bandierina rossa e falce e martello, un nuovo applauso si è levato dalla folla.

Nel colloquio, informano le fonti ufficiali britanniche, Churchill e Malik si sono occupati di « *questioni di interesse reciproco* ». Più di questo i portavoce governativi non dicono, nè confermano o smentiscono la notizia proveniente da Washington, secondo cui Malik avrebbe consegnato a Churchill un messaggio personale di Malenkov mentre uno analogo sarebbe stato inviato ad Eisenhower. Ma, il « Foreing Office » lascia capire che l'incontro fra il *Premier* e l'ambasciatore è stato, per quanto breve, un evento diplomatico di primaria importanza e che da esso potranno presto derivare numerosi possibili sviluppi nei rapporti tra l'Occidente e la U.R.S.S. Fonti ufficiose, come lo *Star*, precisano che il colloquio fra Churchill e il rappresentante sovietico avrebbe avuto come oggetto la convocazione di una conferenza tra le grandi Potenze o, per lo meno, tra l'U.R.S.S. e l'Inghilterra.

Il colloquio Churchill-Malik ha avuto comunque l'effetto di rafforzare le voci, riferite dall'*Observer*, che il governo inglese considererebbe utile che un incontro Churchill - Malenkov abbia luogo, o venga per lo meno annunciato, prima del convegno delle Bermude.

Uguale risalto ha avuto il fatto che Churchill abbia preso l'iniziativa di proporre a Washington ed a Parigi il rinvio di una decina di giorni di quel convegno. Pare evidente che Londra voglia servirsi del rinvio per far maturare più concreti elementi nei contatti diplomatici con l'Unione Sovietica in modo che i colloqui delle Bermude si svolgano su uno sfondo internazionale che renda più difficile per Eisenhower rifiutarsi di partecipare ad una conferenza dei « Grandi ».

E' chiaro, d'altra parte, che il governo americano sta mettendo in opera tutte le sue risorse per impedire che alle Bermude prevalga il punto di vista britannico in favore della conferenza con l'U.R.S.S. entro l'estate. Il viaggio a Washington del consigliere personale di Adenauer, Blankenhorn, per sollecitare che il governo di Bonn abbia un suo rappresentante o almeno un osservatore alle Bermude, è stato deciso d'intesa con l'Alto Commissario americano Conant e all'insaputa di Londra. Il « Foreign Office » ha esplicitamente dichiarato stamane di essere stato tenuto all'oscuro del viaggio di Blankenhorn e non ha dissimulato la propria opposizione alle richieste di Adenauer.

Attraverso il Cancelliere tedesco, gli americani mirano infatti a riaffermare nel convegno delle Bermude la revisione della frontiera Oder-Neisse, come una condizione pregiudiziale di qualsiasi accordo sul problema della Germania e quindi a rendere impossibili negoziati con l'U.R.S.S. per risolvere il problema.

I primi ministri del « Commonwealth », convenuti a Londra per la incoronazione di Elisabetta II, hanno iniziato nel pomeriggio di oggi la serie delle loro riunioni, che durerà fino a martedì prossimo, occupandosi quasi esclusivamente della situazione internazionale e solo nelle ultime giornate dei problemi economici dell'area della sterlina.

Alla riunione di oggi, che si è tenuta sotto la presidenza di Churchill al numero 10 di « Downing Street », hanno partecipato Nehru per l'India, Saint Laurent per il Canadà, Menzies per l'Australia, Mohamed Alì per il Pakistan, Holland per la Nuova Zelanda, Malan per il Sud Africa, Senanagake per Ceylon e Huggins per la Rodesia meridionale.

Si sa che, fino da questa prima seduta della conferenza del « Commonwealth », il nuovo corso della politica britannica inaugurato da Churchill ha avuto — come era previsto — il più completo appoggio dei governi dei « Dominions ». Nehru e Saint Laurent e gli altri primi ministri si sono dichiarati d'accordo con l'idea che sia giunto il momento di negoziare un *modus vivendi* tra l'Occidente e l'Oriente, in Europa ed in Asia e che i negoziati non dovrebbero essere subordinati ad alcuna pregiudiziale.

FRANCO CALAMANDREI

Un rapporto di Eisenhower

WASHINGTON, 4 (mattina) — Il presidente Eisenhower con altri membri del governo ha tenuto oggi in una trasmissione televisiva alla quale è stato dato un eccezionale rilievo, un rapporto sui primi quattro mesi di amministrazione repubblicana.

Occupandosi dell'imminente incontro delle Bermude, durante il quale gli alleati degli Stati Uniti solleciteranno una iniziativa di distensione nei confronti dell'URSS Eisenhower ha detto che « *non vi sarà acquescenza verso un'aggressione o minacce di aggressione comunista* ».

Il presidente ha detto che « *non vi sarà neppure una guerra generale* ».

IL CANDIDATO ALLA PRESIDENZA HA CHIESTO L'INVESTITURA ALL'ASSEMBLEA

Mendès France per la revisione della politica estera francese

Adesione alla proposta di incontro dei Grandi - Stretta collaborazione con la Gran Bretagna
Riduzione delle spese di riarmo - Indocina, Marocco, Tunisia e il problema della C. E. D.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 3. — All'apertura del dibattito d'investitura, il nuovo candidato alla presidenza del Consiglio, Mendès-France, ha presentato oggi all'Assemblea nazionale un nuovo coerente programma di politica estera, che potrebbe rappresentare una svolta importante nell'azione internazionale della Francia.

Rompendo con le posizioni rigidamente « *atlantiche* » dei suoi predecessori, il *leader* radicale ha definito una nuova linea diplomatica molto vicina alle posizioni di Churchill ed imperniata, del resto, su una più stretta alleanza franco - britannica in funzione appena dissimulata di resistenza agli attacchi del Dipartimento di Stato.

I capisaldi di questa nuova politica possono essere così elencati, in base alla lunga dichiarazione letta dal nuovo candidato alla tribuna di Palazzo Borbone: liquidazione della guerra d'Indocina, riduzione delle spese militari, maggiore autonomia della diplomazia francese nei confronti di Washington, sensibile ravvicinamento con Londra, conferenza a quattro e distensione internazionale, riserve sull'esercito europeo e rinvio della ratifica di esso; intensificate pressioni sulle colonie d'Africa in accordo con la Gran Bretagna, ma in opposizione alla invadenza americana.

Ed ecco, su ognuno di questi punti, le dichiarazioni e i progetti del nuovo presidente del Consiglio.

Spese militari. « *Esse rappresentano* — egli ha detto — *una massa quasi eguale a quella di tutte le spese civili messe assieme... Senza nasconderci che soltanto il disarmo generale — che noi speriamo di vedere realizzato — aprirà la strada ai grandi progressi economici e sociali, e ponendoci invece sul terreno della realtà immediata, noi dobbiamo, seguendo lo esempio dei nostri alleati, per non sacrificare ogni progresso economico ed ogni progresso sociale, comprimere le nostre spese militari, procedendo ad una loro revisione e ad un loro aggiustamento* ».

Indocina. « *La guerra d'Indocina* — dice ancora il presidente designato — *pone il problema della cui gravità tutta la Francia è ormai cosciente... La Francia consacra oggi all'Estremo Oriente una frazione importante delle sue risorse militari in Europa in materiali e crediti... Molti patrioti temono di vedere, una volta di più, la forza militare tedesca surclassare la nostra. Ognuno ammette oggi che è diventato urgente alleggerire il fardello impostoci dalla continuazione della guerra di Indocina. Sarà compito del rappresentante della Francia alle Bermude ricordare ai nostri alleati che essa fa pesare sulle nostre spalle un carico schiacciante, che corrode le forze vive della nazione: tenendo conto dell'evoluzione generale degli avvenimenti d'Asia, egli sottoporrà loro un piano preciso per risolvere questo doloroso conflitto* ».

Rapporti con gli Stati Uniti. Essi possono essere riassunti con una sola formula: maggiore autonomia.

« *Sinchè la Francia dovrà contare su un aiuto esterno per far fronte ai suoi impegni; sinchè il suo esercito sarà equipaggiato per due terzi con dei regali: sinchè si farà una guerra il cui conto è pagato per metà da una potenza amica; sinchè esisteranno tutte queste condizioni — che nessuno di noi accetterebbe nella sua vita privata o professionale — la Francia non sarà in grado di portare il suo contributo all'equilibrio internazionale* ».

Rapporti con la Gran Bretagna. « *Ogni giorno, su ogni progetto, su ogni decisione* — ha dichiarato Mendès-France — *Francia ed Inghilterra dovrebbero accordarsi e, se possibile, associarsi. Francia ed Inghilterra non soltanto possono creare insieme una comunità europea solidale, ma esse hanno la fortuna di poter appoggiare questa Europa su vasti territori d'Oltremare. Questo complesso, può, se noi sapremo orientarlo verso una larga espansione economica, realizzare l'equilibrio dei suoi scambi con l'estero, trovare così le basi sane di una grande politica e divenire una nuova forza di pace* ».

Senza riserve

Distensione internazionale. Su questo punto, il *leader* radicale fa sostanzialmente sua la posizione di Churchill.

« *Sin da adesso, Francia ed Europa nulla hanno da temere da larghi negoziati internazionali. Come la nostra commissione degli affari esteri, io auspico la conferenza a quattro, che Sir Winston Churchill ha invocato nel suo discorso; una conferenza a quattro accuratamente preparata, a cui ciascuno si recherebbe senza riserve mentali. La nostra politica estera può essere costruttiva e vigorosa. Tutti noi sentiamo che la situazione internazionale non è più assolutamente identica a quella che esisteva al principio dell'anno. I mutamenti sopravvenuti ci offrono l'occasione di influire sugli avvenimenti, nel senso della distensione internazionale e della pace, più che in qualsiasi altro momento dall'inizio di quella che è stata chiamata la "guerra fredda"* ».

Esercito europeo. Bisognerà tornare alle condizioni che la Assemblea nazionale pose a suo tempo, poichè il trattato « *non corrisponde a quello che in origine il Parlamento aveva preso in considerazione* ». Gli alleati dovranno essere messi al corrente delle « *apprensioni* » e delle « *esitazioni* » di tanti francesi: decisioni ed impegni dovranno essere concordati fra la Francia e di suoi alleati occidentali; tutti i problemi saranno francamente ridiscussi alle Bermude. Quanto alla ratifica essa non potrà aver luogo prima di ottobre, al più presto.

Precise richieste

Colonie d'Africa. La Francia dovrebbe concentrare su di esse il suo sforzo di sfruttamento coloniale, attraverso un largo piano d'investimenti. Essa dovrebbe però risolvere prima alcuni gravi problemi politici, specie in Tunisia, dove occorrerà « *aprire una conversazione leale* »; il dialogo sarà ripreso, respingendo le « *violenze d'iniziativa locale e le interferenze esterne* ». A tal fine il governo adotterebbe subito « *le misure di pacificazione e di distensione atte a creare un nuovo clima e preparare un'era di collaborazione* ». (Sembra che questa possa essere un'allusione alla eventuale scarcerazione dei *leaders* nazionalisti arrestati).

In tutta quella parte che non concerneva la politica estera, il discorso è stato dominato dalla gravità della situazione economica e finanziaria, in cui il paese è stato condotto dai suoi governi atlantici: il disavanzo raggiungerà l'anno prossimo i mille miliardi, le riserve auree sono in pericolo, la posizione della Francia è in ritirata rispetto a quella dei suoi concorrenti, la produzione ristagna e la disoccupazione aumenta, la bilancia commerciale con l'estero è in grave passivo.

Su questi aspetti fondamentali della crisi francese, Mendès-France ha presentato con grande abilità un suo programma di « *risanamento finanziario* », che comprende purtroppo alcune misure assolutamente negative: tra le altre la riforma della previdenza e delle aziende nazionalizzate.

A nome del gruppo comunista il compagno Pronteau ha stasera invitato il *leader* radicale a chiarire meglio i suoi progetti, ponendo — come vuole la prassi di questi dibattiti di investitura — una serie di domande abbastanza precise.

Siete pronto — egli ha chiesto in particolare, sottolineando che i comunisti appoggeranno lealmente con i loro voti, ogni iniziativa di un governo francese in questo senso — ad aprire i negoziati con Ho Chi-min per porre realmente fine alla guerra d'Indocina? Siete disposto a riconoscere il governo della Cina popolare, come la Gran Bretagna ha già fatto? Avete intenzione di farla finita con i traffici scandalosi e con i complotti polizieschi contro coloro che hanno sempre sostenuto la necessità di fare la pace col Viet Nam?

Analoghe domande Pronteau ha posto sulla CED, sull'incontro a quattro, sulle misure finanziarie.

GIUSEPPE BOFFA

LA CONSULTAZIONE ELETTORALE ITALIANA VISTA DA WASHINGTON E BONN

Accordo fra De Gasperi e Adenauer per sabotare un incontro a quattro

Il successo o il fallimento della manovra clericale contro la pace dipende dall'esito delle votazioni in Italia - Attacchi della stampa americana alla corruzione dei governanti clericali

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BERLINO, 3. — Le elezioni italiane hanno acquistato oggi una importanza internazionale ancora maggiore, a causa di alcune rivelazioni fatte a Bonn su un complotto contro la pace che viene attualmente ordito da Adenauer e da De Gasperi e che dovrebbe tramutarsi in realtà il 12 giugno, quando il Cancelliere tedesco scenderà a Roma per partecipare alla riunione dei sei ministri degli esteri. In quella riunione Adenauer sosterrà che Bonn non può assolutamente accettare una Conferenza fra le quattro Grandi Potenze prima del varo dell'esercito europeo e chiederà agli altri ministri di spalleggiarlo, in modo da presentare una richiesta comune alla conferenza delle Bermude.

Nei circoli di Bonn si dà per scontata l'opposizione della Francia ad un simile passo, ma si considera sicuro l'appoggio del governo italiano, nella eventualità che i partiti governativi riescano a raggiungere domenica il 50 per cento più uno dei voti.

Il piano di Bonn, di cui si era già avuta notizia con le rivelazioni del *New York Times* sul messaggio inviato da Adenauer al Presidente degli Stati Uniti per scongiurarlo di non accettare un incontro a quattro, è stato confermato oggi dall'improvviso viaggio compiuto a Washington dal consigliere di politica estera di Adenauer, il criminale di guerra Blankerhon. L'alto funzionario — che è soprattutto noto per aver ordinato la distruzione del ghetto di Varsavia e per il massacro di Smolensk — si è già incontrato nel pomeriggio con esponenti del Dipartimento di Stato ai quali ha espresso la « *preoccupazione di Bonn circa la possibilità che una conferenza quadripartita porti ad una intesa a spese della Germania* ».

Bonn — ha detto in particolare il messaggero di Adenauer — non intende accettare nè neutralizzazioni, nè una limitazione al riarmo, e desidera la restituzione dei territori recuperati da Polonia e Cecoslovacchia al termine della guerra.

Contro questo complotto, che rivela un significativo allineamento con la posizione assunta da Si Man Ri di quella sostenuta da Adenauer e De Gasperi, ha preso posizione oggi pomeriggio il partito socialdemocratico, il quale ha accusato il cancelliere clericale « *di porre nuovi ostacoli sulla via di una conferenza a quattro* », e di voler imporre a tal fine « *un riarmo accelerato* ».

Negli ambienti diplomatici di Bonn si afferma che il successo o il fallimento del piano di Adenauer dipendono in gran misura dal risultato delle elezioni italiane, in quanto un successo delle forze di opposizione isolerebbe il Si Man Ri europeo e faciliterebbe la convocazione di un incontro delle Grandi Potenze.

SERGIO SEGRE

I commenti di Washington

NEW YORK, 3. — I giornali americani della catena Scripps-Howard pubblicano stamane un editoriale sulle elezioni italiane nel quale non si nasconde il profondo disprezzo dei gruppi dirigenti americani per il governo di De Gasperi, accusato di corruzione e di non essere stato capace di ricostruire il Paese, nonostante gli aiuti americani.

Il linguaggio dei giornali Scripps-Howard è quello che potrebbe venire usato da un padrone nei riguardi di un servo che si comporta male, e pertanto la presa di posizione odierna è significativa per un doppio ordine di considerazioni: perchè dimostra fino a qual punto la politica servile di De Gasperi possa permettere ai propagandisti americani di trattare da subordinato il governo italiano e perchè conferma, d'altra parte, l'assoluta incapacità dei dirigenti democristiani. Vi abbiamo pagato, dicono in sostanza i giornali della catena Scripps-Howard agli uomini della democrazia cristiana, e voi non siete stati capaci di far nulla.

« *L'Italia* — rileva infatti lo editoriale — *sta diventando una faccenda costosa senza portarci ad alcun risultato positivo. Un gruppo di uomini d'affari americani che ha effettuato una visita in Italia per conto della MSA, ha detto che il paese è in condizioni migliori di anni fa ma che, malgrado tre miliardi e mezzo di dollari di aiuti americani, non vi sono stati miglioramenti fondamentali nell'economia. Questo punto di vista è anche condiviso nel campo politico, dove le sinistre hanno avuto un voto su tre nelle scorse elezioni e in queste dovrebbero fare altrettanto* ».

« *Il governo De Gasperi che stiamo appoggiando* — prosegue l'editoriale — *dovrebbe tornare in carica, ma perderà probabilmente del terreno rispetto ai gruppi di destra, e questo continuerà finchè non scoppierà la crisi della disoccupazione, e allora potrà accadere tutto* ».

Citando ancora l'opinione della commissione d'inchiesta americana, il giornale rileva che « *molte industrie italiane sono di proprietà del governo e sono tutte in passivo e mal dirette. Il resto è in mano ai monopoli e ci rimarrà. Le tasse sono elevate e si lavora per mantenere alti costi e bassi salari. La corruzione ufficiale è diffusa* ».

L'editoriale conclude dichiarando che la gestione democristiana non incoraggia certo gli Stati Uniti a investire altri dollari in Italia ed afferma che pertanto non dovrebbero essere inviati ulteriori « aiuti economici » al governo italiano.

Un messaggio cifrato diede l'annunzio della vittoriosa conquista dell'Everest

Così il colonnello Hunt ha impedito che la notizia fosse rivelata prima del giorno stabilito - Una pensione a vita allo «sherpa» Tensing, che ha violato con Hillary la vetta

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

KATMANDU, 3. — *Per il Nepal è un gran giorno questo: dal momento in cui la notizia del successo ottenuto dalla squadra di scalatori che ha raggiunto finalmente, dopo anni di vani tentativi, la « vetta del mondo », si è diffusa nel paese, sul volto dei bravi nepalesi è dipinta la gioia e l'orgoglio per il deciso contributo apportato alla clamorosa conquista dal connazionale Tensing, il bravissimo sherpa che con Hillary ha posto per primo piede sull'immacolata cima.*

A completare la soddisfazione dei nepalesi ha contribuito la decisione del loro governo di assegnare alla ormai celebre guida indigena una pensione a vita per premiare il suo coraggio e anche la sua testardaggine.

Una piccozza

Tensing è nato 39 anni fa nel Nepal ma ora vive in India, a Darjeeling: di umili origini, non è mai stato portato agli studi e la sua cultura è piuttosto rudimentale. Non si può dire che sia un analfabeta, comunque rimedia alle deficienze culturali con una vivida e aperta intelligenza che gli consente di afferrare qualsiasi problema e di risolverlo grazie alla logica del suo ragionamento.

Fin da ragazzo Tensing si era messo in testa un pensiero fisso: quello di riuscire a scalare la vetta dell'Everest, che vedeva brillare sotto il sole da qualunque punto del suo paese. E per raggiungere questo scopo non ha esitato a divenire portatore prima e poi guida, mantenendo la famiglia con la modestissima paga di 17 sterline mensili: la pensione che ora il governo del Nepal gli ha voluto assegnare, contribuirà ad aumentare le sue magre entrate.

Oltre alla legittima curiosità di conoscere come l'impresa senza precedenti nella storia dell'alpinismo mondiale è stata realizzata, un'altra domanda attende la risposta dei due scalatori che hanno raggiunto la vette dell'Everest.

Nel 1924, gli inglesi George Leigh Mallory e Andrew Irvine tentarono di raggiungere la stessa mèta con una spedizione da loro organizzata. Non tornarono più indietro, vittime della montagna inaccessibile, e non fu mai dato conoscere se il loro disgraziato tentativo era stato coronato dal successo. L'ultima apparizione la fecero quando si trovavano a meno di 250 metri dalla vetta: lentamente e faticosamente procedevano nella scalata e poi scomparvero alla vista degli altri membri della spedizione. Non si è saputo più nulla di loro: qualche anno più tardi, nel 1933, un'altra spedizione ritrovò sepolta nella neve a 270 metri dalla cima una piccozza che era appartenuta ai due scomparsi.

Forse Hillary e Tensing hanno ritrovato qualche traccia del loro passaggio: forse anch'essi avevano raggiunto la vetta del mondo ventinove anni fa ed erano caduti durante la lunga marcia di ritorno. E a questo interrogativo si attende la risposta di Hillary e Tensing: se Mallory e Irvine avevano raggiunto la vetta, un segno devono averlo lasciato.

Testo cifrato

Gli alpinisti britannici che hanno preso parte alla spedizione comandata dal colonnello Hunt, saranno orgogliosi di possedere una copia della fotografia che ritrae le due bandiere, quella inglese e quella nepalese, poste l'una accanto all'altra sulla vetta dell'Everest: la fotografia farà presto il giro del mondo, ripubblicata da giornali stampati in tutte le lingue.

La legazione britannica a Katmandu ha rivelato che il testo in cifra trasmesso dal colonnello Hunt con il quale dava l'agognato annuncio della vittoria, diceva esattamente: « Pessime condizioni neve spedizione abbandonato campo base ventinove attendiamo tempo migliore stop tutto bene ». *Decifrato il messaggio, la notizia è apparsa così laconicamente redatta:* « Hillary e Tensing scalato ventinove stop tutto bene ». *Con questo accorgimento, Hunt ha evitato il pericolo che la grande notizia venisse captata e diffusa prima ancora che arrivasse alla redazione del* Times *a Londra, che si è assicurato i diritti di esclusività mondiale del resoconto dell'impresa.*

CHARLES STEVENS
(della Reuter-Radiocor)

Accordo commerciale fra Grecia e Ungheria

GINEVRA, 3 — A seguito della consultazione relativa al commercio fra i paesi dell'Est e dell'Ovest europeo e delle negoziazioni svoltesi a seguito della riunione stessa, la Grecia e l'Ungheria hanno firmato un accordo commerciale per un valore totale di quattro milioni e mezzo di dollari.

Per la raccolta e il controllo dei risultati elettorali finali

L'ufficio elettorale del P.C.I. comunica:

A seguito della iniziativa presa dall'Alleanza Democratica Nazionale per il controllo e la raccolta dei risultati elettorali si invitano tutti i compagni scrutatori e rappresentanti di lista del nostro partito a trascrivere, a chiusura delle operazioni di scrutinio, i dati essenziali del verbale ufficiale di scrutinio del seggio. In tale documento, nel quale dovrà essere indicato il Comune ed il numero del seggio elettorale, dovranno essere registrati, separatamente per l'elezione del Senato e per quella della Camera: N. degli elettori iscritti, N. dei componenti il seggio e la forza pubblica, N. degli elettori militari in servizio nel comune, N. de votanti, N. delle schede nulle, delle schede bianche, delle schede contenenti voti nulli, delle schede contenenti voti contestati e non assegnati, delle schede contenenti voti provvisoriamente attribuiti, N. dei voti validi assegnati a ciascuna lista o a ciascun candidato a seconda che si tratti della elezione della Camera o del Senato.

I nostri scrutatori e rappresentanti di lista inviteranno tutti i componenti dell'Ufficio Elettorale di Sezione ed i rappresentanti di tutte le liste a firmare tale documento che dovrà essere fatto pervenire alla Sede dell'Alleanza Democratica Nazionale, Piazza Montecitorio 115, Roma.

Le presenti istruzioni non modificano, nè tantomeno annullano le direttive che ai nostri scrutatori e ai rappresentanti delle nostre liste nei seggi e negli uffici circoscrizionali sono già state date dalle rispettive organizzazioni per la raccolta e la trasmissione al Partito dei risultati elettorali.

I comizi elettorali del Partito comunista

Oggi e domani saranno gli ultimi giorni di comizi elettorali; dopo di che, a parte i comizi in chiesa tenuti dai parroci al servizio della D.C. e i radio-comizi organizzati dalla RAI, la campagna elettorale si chiuderà esattamente alla mezzanotte di venerdì. Oggi e domani il P.C.I. organizzerà ancora migliaia di comizi in tutta Italia, per portare ovunque agli elettori la sua voce e il suo programma. Togliatti parlerà a Roma domani sera in Piazza S. Giovanni.

Ecco l'elenco dei principali comizi di oggi:

on. Luigi LONGO: Fubine e Acqui (Alessandria); sen. SECCHIA: Rimini e Bologna; senatore SCOCCIMARRO: Verona; on. Giorgio AMENDOLA: Caserta; Enrico BERLINGUER: Vasto (Chieti); on. DI VITTORIO: Potenza; DOZZA: Bologna; senatore GRIECO: Monte S. Angelo (Foggia); on. NOCE: Bergamo; on. NOVELLA: Varazze e Altenga (Savona); sen. ROVEDA: provincia di Terni; sen. SPANO: Cagliari; sen. TERRACINI: Genova e Sestri; ADAMOLI: Boccadasse e S. Ilario (Genova); sen. ALLEGATO: Rodi Garganico (Foggia); on. Pietro AMENDOLA: S. Grigolo, Puccino, San Valentino, Sanno, S. Marzano (Salerno); on. ANGELUCCI: Magione, S. Arcangelo e Agello (Perugia); on. ASSENNATO: Bisceglie e Trani (Bari); on. BARBIERI: Impruneta e S. Gervasio (Firenze); sen. BARDINI: Sovicille (Siena); on. BARONTINI: Tranci di Calice e Ortonovo (Spezia); on. BELLUCCI: Civitella e Paganico (Grosseto); on. BERNIERI: Camaiore e Lido di Camaiore (Massa); sen. BEI: S. Ginesio, Gualdo, Sarnano, Monte S. Giusto e Corridonia (Macerata); sen. BITOSSI: San Piero a Sieve e Romito Vittoria (Firenze); on. BORIONI: Montecassino, S. Bucheto e P. P. Picena (Macerata); prof. BOMBI e avv. CATALINI: Ancona; onorevole BUCCI: Rosora e Angeli di Rosora (Ancona); BUSSO: Genova (piazza S. Rocco); on. CALANDRONE: Palagonia (Catania); on. CALASSO: Carmiano e Arnesano (Lecce); sen. CAPPELLINI: Carpegno, Frontino e Pian di Meleto (Pesaro); CANDELLI, Maria PIETRI, ANGELINI, ROMEO e CARUCCI: Taranto; onorevole CERRETI: Rignano (Firenze); on. COLAJANNI: Cerami e Sperlinga (Enna); on. DI DONATO: Polignano (Bari); professor DONINI: Perugia; Mario FABIANI: Firenze (piazza Puccini); sen. FEDELI: Umbertide (Perugia); Adolfo FIUMANO': Ardore e S. Agata (Reggio Calabria); Giovanni FIORENTINO: Fiumicino (Roma); Gino PILIPPINI: Larciano (Pistoia); avv. GARGANO: Bari; sen. GRAMEGNA: Molfetta e Cassano (Bari); onorevole GRIFONE: Melito, Ariano, Montecalvo, Montemarano (Avellino), Scafati e Vietri (Salerno); Giovanni LEUCCI: Martano (Lecce); Mario MAMMUCCARI: Camerata Nuova (Roma); onorevole MARTUSCELLI: Colliano, Aterno, Battipaglia (Salerno); Albertino MASETTI: Città della Pieve e Pozzuolo (Perugia); onorevole MASSOLA: Fano (Pesaro) e Civitanova Alta (Macerata); on. MICELI: Sersale, Petronà e Botricello (Catanzaro); Guido MAZZONI: Molin del Piano e S. Frediano (Firenze); Maria MICHETTI: Ostia Lido (Roma); on. MINELLA: Ceriale, Borghetto e Noli (Savona); sen. MOLINELLI: Falconara Mar., Ripe, Chiaravalle (Ancona); on. MONTELATICI: Pelago e Piazza Peruzzi (Firenze).

SECONDA SETTIMANA DI TRIONFALE SUCCESSO AL
CORSO CINEMA
di
ME LI MANGIO VIVI
con FERNANDEL
Prod. Peg FILMS - Distr. RKO

Non si può parlare di
3 DIMENSIONI
se non si è visto
BWANA DEVIL
(A COLORI)
Un grande successo al
SUPERCINEMA
Unite Artists - Distrib. Dear

Accaduto...

... a Napoleone

Napoleone Bonaparte era assai scortese e grossolano con le signore. Una volta alla bella duchessa di Chevreuse, durante un ballo alle Tuileries, disse:

— Avete molti fili bianchi nei capelli, duchessa: state invecchiando!

— E' possibile — rispose la duchessa — ma è certo la prima volta che un uomo me lo dice.

Se ai tempi di Napoleone ci fosse stata la Cubana, la famosa Brillantina Cubana, la duchessa di Chevreuse avrebbe evitato ogni commento, anche da parte dello scortese e grossolano Bonaparte.

PICCOLA PUBBLICITA'

1) COMMERCIALI L. 12

A. ARTIGIANI Cantù svendono cameraletto pranzo ecc. Arredamenti granlusso - economici facilitazioni - Tarsia 31 (dirimpetto Enal) 7002

A L. 18.500 potrete acquistare franco porto elegante Poltronaletto Soffix pagamenti rateali stampato gratis Casabella Vacchelli Lucca via Gallo 8869

5) VARI L. 12

GUADAGNERETE 12 mila [illegible] lire la settimana. Nuovo sistema di gioco. Pagamento dopo ottenuto lo scopo. Scrivere: Fazio Casella Postale 53 Palermo.

7) OCCASIONI L. 12

CALZOLERIA VENUTA Via Candia 38 - Marranella 19. Scarpe uomo 2.000, 2.500 2.900. Donna 1.000, 1.500, 2.500. Bambino 500 oltre. VISITATECI.

MACCHINA MAGLIERIA Dubied occasione 10x70, 250.000. Altre misure migliori marche. 12x100 - 10x100, 15.000 mensili, anche senza anticipo. Consegna ovunque. Maglieriste, scriveteci. Roma, via Milano, 49. (4756)

17) ACQUISTO VENDITA APPARTAMENTI

VENDESI appartamenti signorili, una-due tristanze, duecentomila vano entro un anno; rimanenza rate mensili dieci anni. Trattative Cantiere: Via Portonaccio, angolo Arimondi (Autobus 409).

ANNUNCI SANITARI

DISFUNZIONI SESSUALI
di qualsiasi origine. Deficienze costituzionali. Visite e cure prematrimoniali Studio medico PROF. DR. DE BERNARDIS Specialista derm. doc. st. med. ore 9-13 16-19 - fest. 10-12 e per appuntamento - Tel. 484 844 Piazza Indipendenza 5 (Stazione)

ENDOCRINE
Ortogenesi, Gabinetto Medico per la cura delle disfunzioni sessuali di origine nervosa, psichica, endocrina consultazioni e cure pre-post-matrimoniali
Grand'Uff. Dr. CARLETTI
P.za Esquilino 12 - ROMA (Stazione) Visite 8-12 e 16-18, festivi 8-12. Non si curano veneree

STUDIO MEDICO ESQUILINO
VENEREE Disfunzioni SESSUALI
VENE VARICOSE - SANGUE
VIA CARLO ALBERTO 43 (S. M. Maggiore - Stazione)

Dott. PENEFF - Specialista
Dermosifilopatia e Ghiandole secrezione interna - ENDOCRINE DISFUNZIONI SESSUALI
Palestro 36 int. 3 - ore 8-11 - 14-19

DOTTOR ALFREDO STROM
VENE VARICOSE
VENEREE - PELLE
DISFUNZIONI SESSUALI
CORSO UMBERTO N. 504
(Presso Piazza del Popolo)

Dr. VITO QUARTANA
Cura erniè ed idrocele senza operazioni con iniezioni sclerosanti Palermo, Via Roma 457, Tel. 17130 Riceve a Catania ogni venerdì e sabato dalle 9 alle 13 o per appuntamento, Via Garibaldi 117 - Addario La Ferla

ANGUILLARA
VIA VOLTURNO, 9-13 (angolo via Montebello)
Vestiti confezionati per uomo
Tropical "Miracolo" FRESCO come un alito di vento L. 7.900
PIUMA 1953 Popelin Makò leggeriss. gr. 750 » 9.500
Tropical "Principe" PURA LANA MARZOTTO » 14.900
Vestiti confezionati per donna
MARINA 1953 ELEGANTE vestito con bolero L. 3.500
NUVOLA RICCO MODELLO in organzine » 4.900
MISURE PARTICOLARI PER UOMINI OBESI e per PERSONALI ALTI e SNELLI INOLTRE MODELLI PER GESTANTI
SANDALO uomo «Piuma» L. 3.900
«Cenerentola» per donna » 1.200
N. B. - SI SPEDISCE FUORI ROMA CONTRASSEGNO

Donne, sta a voi dare un voto che faccia andare avanti l'Italia!

IL PROGRAMMA DEL P.C.I. PER LE FAMIGLIE ITALIANE

Un governo che assicuri la pace, garanzia indispensabile alla serenità ed alla vita delle famiglie; che contribuisca a porre termine alla guerra fredda, che solleciti un incontro tra le cinque grandi potenze per un patto di pace.

Un governo che respinga il trattato militare della CED, il quale porterebbe lontani dalle case, al servizio di stranieri, tanti figli, padri, fratelli.

Un governo che istituisca colonie per bambini, asili, scuole, che dia l'assistenza sanitaria gratuita a tutti i meno abbienti; che estenda a tutte le donne che ne sono prive, la tutela della maternità, sancita dall'articolo 31 della Costituzione che dice: « La Repubblica protegge la maternità, l'infanzia e la gioventù, favorendo gli istituti necessari a tale scopo » e dall'art. 37 che dice: « Le condizioni di lavoro debbono consentire alla lavoratrice l'adempimento della sua essenziale funzione familiare e assicurare alla madre e al bambino una speciale e adeguata protezione ».

DONNE ROMANE, ATTENZIONE!

La campagna elettorale è al suo termine. Ricordate! Domenica prossima, 7 giugno, avrete nelle vostre mani la possibilità di mutare la vostra vita piena di sacrifici, di preoccupazioni, in una vita più serena, avrete la possibilità di offrire un avvenire di pace ai vostri figli, una prospettiva di lavoro e di progresso a tutta l'Italia.

Non esitate! Non temete le minacce e i ricatti di chi vuole ancora approfittare delle vostre sofferenze, non date peso alle calunnie che i nemici del popolo, i nemici dei lavoratori divulgano per nascondere le loro colpe verso di voi. Dentro la cabina elettorale, davanti alla scheda, pensate ai bimbi che nascono nelle grotte di Caracalla o nei tuguri di Tormarancia, pensate ai mutilati manganellati dalla « Celere », svenuti sotto le docce d'acqua gelida cui erano stati fatti segno sol perchè colpevoli di reclamare il loro diritto alla vita, pensate alle fabbriche che ogni giorno chiudono e mettono sul lastrico operai e operaie, pensate all'infanzia senza protezione, alla vecchiaia senza assistenza, alle basi militari americane nel nostro Paese, pensate alla vostra vita di ogni giorno, con i prezzi che aumentano, con il pericolo dello sblocco dei fitti, pensate a tutto questo e fate attenzione. L'orizzonte è oscuro, gravido di nubi di guerra. Ma voi avete la scheda in mano, avete sentito le proposte serene, costruttive del Partito Comunista Italiano. Vi siete convinte che il mondo si può mutare, che l'Italia può camminare verso il progresso. Nel programma del P.C.I. sono le premesse concrete di un miglioramento per voi, per le vostre famiglie, per i vostri figli. Votate fiduciose per il Partito Comunista Italiano. Voterete per la vostra serenità, voterete per l'Italia.

La parola di Togliatti

PALMIRO TOGLIATTI e EDOARDO D'ONOFRIO fra le donne romane

Pensate alle mamme, ai bambini!

Ogni volta che sul nostro Paese si è addensata la minaccia della guerra, sempre Togliatti si è levato a difendere la serenità, la vita delle famiglie italiane. Le donne romane lo ricordano quando, alla Camera dei Deputati, il 14 marzo 1949, durante la discussione per la ratifica del Patto Atlantico, si alzò e disse:

« Siamo qui a discutere in una seduta che dura ininterrottamente da 50 ore, in quest'aula dove veramente non entra molta luce. Eppure, onorevoli colleghi, è una bella giornata, ed ho avuto occasione di vederla andando a piazza Navona. E' una bella giornata e nel cielo passano nubi bianche primaverili, ci sono i bambini che giocano vicino alla fontana e le mamme che li guardano. Onorevoli colleghi, guardiamo a questi bambini, a queste mamme. In questo momento ci soccorra il pensiero del loro avvenire. Essi non sanno! Evitate che altre nubi, non bianche, ma fosche e piene di tempesta passino sul cielo della nostra patria. Respingete le proposte del governo, salvate l'avvenire d'Italia! ».

Le candidate delle donne

MARISA CINCIARI RODANO, Presidente del Comitato romano dell'Unione Donne Italiane, deputato al Parlamento, Consigliere comunale

CARLA CAPPONI BENTIVEGNA, Medaglia d'Oro al valor partigiano

DINA JOVINE BERTONI, scrittrice, giornalista direttrice didattica

Il 7 giugno per l'emancipazione della donna

L'importanza che assume nella imminente consultazione elettorale il voto delle donne ai fini della loro emancipazione, del benessere delle loro famiglie, della sicurezza della nostra Patria, è stato sempre chiaramente indicato dal compagno Togliatti. Riportiamo un brano del discorso che egli pronunciò il 14 maggio alle attiviste del P.C.I.:

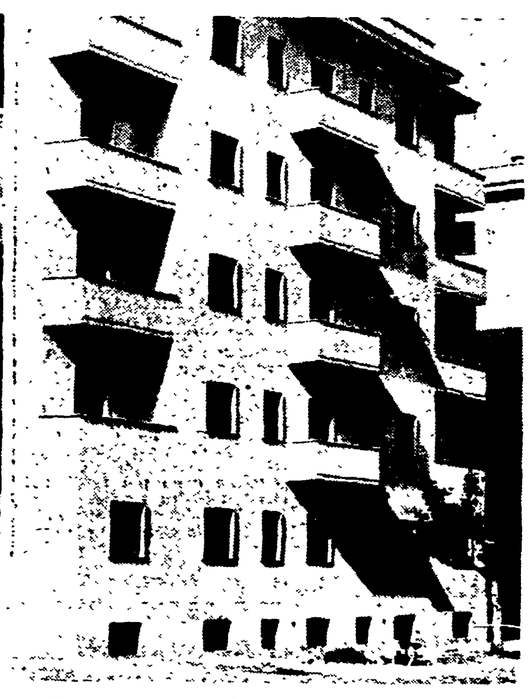
« Una quantità di donne vorrebbe una vita più libera, più indipendente, non più legata al vecchio costume paternalistico che le opprime. Le donne comuniste debbono riuscire a dimostrare che non si può fare un passo avanti verso l'emancipazione della donna se non si migliorano le condizioni oggettive dell'esistenza, se i salari e gli stipendi non saranno più elevati, se i vecchi non avranno una pensione ragionevole. Quando tutte queste questioni economiche affollano e gravano sul nucleo familiare è sopratutto la donna che ne porta il peso più grande, che perde una parte non soltanto del proprio benessere, ma anche della propria libertà. Un aumento dei salari fa progredire la donna verso la sua emancipazione; una politica di guerra invece spinge indietro le donne verso vecchie forme di oppressione dalle quali esse si vorrebbero liberare ».

« ... Noi dobbiamo dare la precisa convinzione che le cose possono cambiare. E' tanto vero che le cose possono cambiare che gli avversari hanno fatto la legge-truffa per cercare di mettere riparo a questa grande ondata di progresso, di libertà, di emancipazione. Gli avversari sentono che stanno perdendo le ultime posizioni ed hanno fatto una legge elettorale per accaparrarsi il potere per altri cinque anni. Solo se noi riusciremo a far fallire la legge-truffa le cose cambieranno ».

Un governo che attui le grandi riforme sociali sancite dalla Costituzione: una effettiva riforma agraria, che limiti la proprietà terriera e distribuisca 4 milioni di ettari

Un governo che pratichi la riduzione delle tasse e delle imposte e faccia invece ricadere il peso delle tasse sui grandi ricchi, così che le massaie non debbano trovare ogni giorno più difficile condurre il bilancio familiare

Un governo che applichi l'art. 37 della Costituzione: « La donna lavoratrice ha gli stessi diritti e, a parità di lavoro, le stesse retribuzioni che spettano al lavoratore »



Un governo che realizzi un piano per la costruzione di 300.000 vani in più all'anno da destinarsi, con bassi fitti, così che ogni famiglia possa avere il suo tetto

Per la salvezza della tua famiglia e dell'Italia, vota P.C.I.!

PIETRO INGRAO - direttore — Giorgio Colorni - vice direttore responsabile — Stabilimento Tipografico U.E.S.I.S.A. - Via IV Novembre 149 - ROMA